

numero 1 / anno 2001

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI - Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari



**Atti ufficiali dell'Arcidiocesi
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH**

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale
Anno LXXX - n. 1/2001

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: losappio@ba.dada.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani
Tel. 0883.583498 • Fax 0883.583450
e-mail: cancelleria@arcidiocesitrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.edirotas.it>

Spedizione in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Bari

MAGISTERO PONTIFICIO



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ IL PAPA GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 2000

Io sarò con voi fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28,20)

Fratelli e Sorelle!

1. La celebrazione della Quaresima, tempo di conversione e di riconciliazione, assume in questo anno un carattere del tutto particolare, perché si iscrive nel Grande Giubileo del 2000. Il tempo quaresimale rappresenta infatti il punto culminante di quel cammino di conversione e di riconciliazione che il Giubileo, anno di grazia del Signore, propone a tutti i credenti per rinnovare la propria adesione a Cristo ed annunciare con rinnovato ardore il suo mistero di salvezza nel nuovo millennio. La Quaresima aiuta i cristiani a penetrare più profondamente questo “mistero nascosto da secoli” (Ef 3, 9): li porta a confrontarsi con la Parola del Dio vivente e chiede loro di rinunciare al proprio egoismo per accogliere l’azione salvifica dello Spirito Santo.

2. *Eravamo morti per il peccato* (cfr. Ef 2, 5): così san Paolo descrive la situazione dell’uomo senza Cristo. Ecco perché il Figlio di Dio ha voluto unirsi alla natura umana riscattandola dalla schiavitù del peccato e della morte. È una schiavitù che l’uomo sperimenta quotidianamente, avvertendone le ra-

dici profonde nel suo stesso cuore (cfr. Mt 7,11). Talora essa si manifesta in forme drammatiche ed inusitate, come è avvenuto nel corso delle grandi tragedie del secolo XX, che hanno profondamente inciso nella vita di tante comunità e persone, vittime di crudele violenza. Deportazioni forzate, eliminazione sistematica di popoli, disprezzo dei diritti fondamentali della persona, sono le tragedie che ancora oggi purtroppo umiliano l’umanità. Anche nella vita quotidiana, si manifestano svariate forme di prevaricazione, di odio, di annichilamento dell’altro, di menzogna di cui l’uomo è vittima ed autore. L’umanità è segnata dal peccato. La sua drammatica condizione richiama alla mente il grido allarmato dell’Apostolo delle genti: “Non c’è nessun giusto, nemmeno uno” (Rm 3, 10; cfr. Sal 13,3).

3. Di fronte all’oscurità del peccato ed all’impossibilità per l’uomo di liberarsi da solo, appare in tutto il suo splendore l’opera salvifica di Cristo: “Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia” (Rm 3, 25). Cristo è

l'Agnello che ha preso su di sé il peccato del mondo (cfr. *Gv* 1, 29). Egli ha condiviso l'umana esistenza "fino alla morte e alla morte di croce" (*Fil* 2,8), per riscattare l'uomo dalla schiavitù del male e reintegrarlo nella sua originaria dignità di figlio di Dio. Ecco il mistero pasquale nel quale siamo rinati! Qui, come ricorda la Sequenza pasquale, "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello". I Padri della Chiesa affermano che, in Gesù Cristo, il demone attacca tutta l'umanità e la insidia con la morte, dalla quale però essa viene liberata grazie alla forza vittoriosa della risurrezione. Nel Signore risorto si spezza il potere della morte e all'uomo è offerta la possibilità, mediante la fede, di accedere alla comunione con Dio. A chi crede viene data la vita stessa di Dio, mediante l'azione dello Spirito Santo, "primo dono ai credenti" (*Preghiera Eucaristica IV*). La redenzione realizzata sulla croce rinnova così l'universo ed attua la riconciliazione tra Dio e l'uomo e degli uomini tra loro.

4. Il Giubileo è il tempo di grazia in cui siamo invitati ad aprirci in maniera particolare alla misericordia del Padre, che nel Figlio si è chinato sull'uomo, ed alla riconciliazione, grande dono di Cristo. Quest'anno, pertanto, deve diventare per i cristiani, ma anche per ogni uomo di buona volontà, un momento prezioso per sperimentare la forza rinnovatrice dell'amore di Dio che perdona e riconcilia. Dio offre la sua miseri-

cordia a chiunque la voglia accogliere, anche se lontano e dubbioso. All'uomo di oggi, stanco di mediocrità e di false illusioni, è offerta così la possibilità di intraprendere la via di una vita in pienezza. In tale contesto, la Quaresima dell'Anno Santo 2000 costituisce per eccellenza "il momento favorevole, il giorno della salvezza" (*2 Cor* 6, 2), l'occasione particolarmente propizia per "lasciarsi riconciliare con Dio" (*2 Cor* 5, 20).

Durante l'Anno Santo la Chiesa offre varie opportunità di riconciliazione personale e comunitaria. Ogni Diocesi ha indicato dei luoghi speciali, ove i credenti possono recarsi per sperimentare una particolare presenza di Dio riconoscendo alla sua luce il proprio peccato e per intraprendere, grazie al sacramento della Riconciliazione, un nuovo cammino di vita. Un significato particolare riveste il pellegrinaggio in Terra Santa e a Roma, luoghi privilegiati dell'incontro con Dio, per il loro singolare ruolo nella storia della salvezza. Come non incamminarsi, almeno spiritualmente, verso la Terra che, duemila anni or sono, ha visto il passaggio del Signore? Là "il Verbo si è fatto carne" (*Gv* 1, 14) ed è "cresciuto" in "sapienza, età e grazia" (*Lc* 2, 52); là "percorreva tutte le città e i villaggi, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità" (*Mt* 9, 35); là ha portato a compimento la missione affidatagli dal Padre (cfr. *Gv* 19,30) ed ha effuso lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente (cfr. *Gv* 20, 22).

Anch'io mi riprometto, proprio nella Quaresima del 2000, di farmi pellegrino nella terra del Signore, alle sorgenti della nostra fede, per celebrarvi il Giubileo bimillenario dell'Incarnazione. Invito ogni cristiano ad accompagnarmi con la preghiera mentre, nelle varie tappe del pellegrinaggio, invocherò il perdono e la riconciliazione per i figli della Chiesa e per l'umanità intera.

5. L'itinerario della conversione conduce a riconciliarsi con Dio e a vivere in pienezza la vita nuova in Cristo. Vita di fede, di speranza e di carità. Queste tre virtù, dette "teologali" perché si riferiscono direttamente a Dio nel suo mistero, sono state oggetto di speciale approfondimento nel triennio di preparazione al Grande Giubileo. La celebrazione dell'Anno Santo richiede ora ad ogni cristiano di vivere e di testimoniare tali virtù in maniera più piena e consapevole. La grazia del Giubileo spinge innanzitutto a rinnovare la fede personale. Essa consiste nell'adesione all'annuncio del mistero pasquale, attraverso cui il credente riconosce che in Cristo morto e risorto gli è data la salvezza; rimette a lui quotidianamente la propria vita; accoglie quanto il Signore dispone per lui, nella certezza che Dio lo ama. La fede è il "sì" dell'uomo a Dio, il suo "Amen". Figura esemplare del credente per Ebrei, Cristiani e Musulmani è Abramo: fiducioso nella promessa, egli segue la voce di Dio che lo chiama per sentieri sconosciuti. La fede aiuta a sco-

prire i segni della presenza amorosa di Dio nella creazione, nelle persone, negli eventi della storia e, soprattutto, nell'opera e nel messaggio di Cristo, spingendo l'uomo a guardare oltre se stesso, oltre le apparenze verso quella trascendenza dove si dischiude il mistero dell'amore di Dio per ogni creatura.

Con la grazia del Giubileo il Signore ci invita, altresì, a ridestare la nostra speranza. In Cristo, infatti, il tempo stesso è redento e si apre ad una prospettiva di gioia senza fine e di comunione piena con Dio. Il tempo del cristiano è segnato dall'attesa delle nozze eterne, anticipate quotidianamente nel banchetto eucaristico. Con lo sguardo rivolto ad esse, "lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!" (*Ap* 22, 17), alimentando la speranza che sottrae il tempo alla pura ripetitività e gli conferisce il suo senso autentico. Con la virtù della speranza, il cristiano testimonia che, al di là di ogni male e di ogni limite, la storia reca in sé un germe di bene che il Signore farà germogliare in pienezza. Egli guarda, pertanto, al nuovo millennio senza paura, ma affronta le sfide e le attese del futuro con la fiduciosa certezza che nasce dalla fede nella promessa del Signore.

Con il Giubileo il Signore ci chiede, infine, di riaccendere la nostra carità. Il Regno, che Cristo manifesterà nel suo pieno splendore alla fine dei tempi, è già presente là dove gli uomini vivono secondo la volontà di Dio. La Chiesa è chiamata a testimoniare la comunione,

la pace e la carità che lo contraddistinguono. In questa missione, la comunità cristiana sa che la fede senza le opere è morta (cfr. *Gc* 2, 17). Così, mediante la carità, il cristiano rende visibile l'amore di Dio per gli uomini rivelato in Cristo e rende manifesta la sua presenza nel mondo "fino alla fine dei tempi". La carità per il cristiano non è soltanto un gesto, o un ideale, ma è, per così dire, il prolungamento della presenza di Cristo che dona se stesso.

In occasione della Quaresima, tutti - ricchi o poveri - sono invitati a rendere presente l'amore di Cristo con generose opere di carità. In quest'anno giubilare la nostra carità è chiamata, in modo particolare, a manifestare l'amore di Cristo ai fratelli che mancano del necessario per vivere, a quanti sono vittime della fame, della violenza e dell'ingiustizia. È questo il modo per attualizzare le istanze di liberazione e di fraternità già presenti nella Sacra Scrittura, che la celebrazione dell'Anno Santo ripropone. L'antico giubileo ebraico, infatti, esigeva di liberare gli schiavi, di rimettere i debiti, di soccorrere i poveri. Oggi nuove schiavitù e più drammatiche povertà colpiscono moltitudini di persone, specie in Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. È un grido di dolore e di disperazione che deve trovare attenti e disponibili quanti intraprendono il cammino giubilare. Come possiamo chiedere la grazia del Giubi-

leo se siamo insensibili alle necessità dei poveri, se non ci impegniamo a garantire a tutti i mezzi necessari per vivere dignitosamente? Possa il millennio che inizia essere un'epoca nella quale finalmente l'appello di tanti uomini, nostri fratelli, che non possiedono il minimo per vivere, trovi ascolto e fraterna accoglienza. Auspico che i cristiani, ai diversi livelli, si facciano promotori di iniziative concrete per assicurare un'equa distribuzione dei beni e la promozione umana integrale per ciascun individuo.

6. "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi". Queste parole di Gesù ci assicurano che nell'annunciare e vivere il vangelo della carità non siamo soli. Anche in questa Quaresima dell'Anno 2000 Egli ci invita a tornare al Padre, che ci aspetta con le braccia aperte, per trasformarci in segni viventi ed efficaci del suo amore misericordioso. A Maria, Madre di ogni sofferente e Madre della divina Misericordia, affidiamo le nostre intenzioni ed i nostri propositi. Sia Lei la stella luminosa del nostro cammino nel nuovo millennio. Con tali auspici, invoco su tutti la benedizione di Dio, Uno e Trino, principio e fine di tutte le cose, al quale "fino alla fine dei tempi" si eleva l'inno di benedizione e di lode: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen".

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

14 MAGGIO 2000 - IV DOMENICA DI PASQUA

Tema: **“L’Eucaristia, sorgente di ogni vocazione e ministero nella Chiesa”**

Venerati Fratelli nell’Episcopato, carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che verrà celebrata nel clima gioioso delle feste pasquali, reso particolarmente intenso dagli eventi giubilari, mi offre l’occasione per riflettere insieme con voi sul dono della divina chiamata, condividendo la vostra sollecitudine per le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata. Il tema che intendo proporvi quest’anno si pone in sintonia con lo svolgimento del Grande Giubileo. Vorrei meditare con voi su: L’Eucaristia, sorgente di ogni vocazione e ministero nella Chiesa. Non è forse l’Eucaristia il mistero di Cristo vivo e operante nella storia? Dall’Eucaristia Gesù continua a chiamare alla sua sequela e ad offrire ad ogni uomo la “pienezza del tempo”.

1. **“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna”** (Gal 4,4).

“La pienezza del tempo si identifica con il mistero dell’Incarnazione del Ver-

bo... e con il mistero della Redenzione del mondo” (*Tertio millennio adveniente*, 1): nel Figlio consustanziale al Padre e fattosi uomo nel grembo della Vergine prende avvio e si compie il “tempo” atteso, tempo di grazia e di misericordia, tempo di salvezza e di riconciliazione.

Cristo rivela il disegno di Dio nei riguardi di tutta la creazione e, in particolare, nei riguardi dell’uomo. Egli “svela pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (*Gaudium et Spes*, 22), nascosta nel cuore dell’Eterno. Il mistero del Verbo incarnato sarà pienamente svelato solo quando ogni uomo e ogni donna saranno in Lui realizzati, figli nel Figlio, membra del suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Il Giubileo, e questo in particolare, celebrando i 2000 anni dell’ingresso nel tempo del Figlio di Dio ed il mistero della redenzione, esorta ogni credente a considerare la propria personale vocazione, per completare quel che manca nella sua vita alla passione del Figlio a favore del suo corpo che è la Chiesa (cfr. *Col* 1,24).

2. “Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24,30-32).

L’Eucaristia costituisce il momento culminante nel quale Gesù, nel suo Corpo donato e nel suo Sangue versato per la nostra salvezza, svela il mistero della sua identità ed indica il senso della vocazione d’ogni credente. Il significato della vita umana è, infatti, tutto in quel Corpo ed in quel Sangue, poiché da essi sono giunti a noi la vita e la salvezza. Con essi deve, in qualche modo, identificarsi l’esistenza stessa della persona, la quale realizza se stessa nella misura in cui sa farsi, a sua volta, dono per gli altri.

Nell’Eucaristia tutto questo è misteriosamente significato nel segno del pane e del vino, memoriale della Pasqua del Signore: il credente che si nutre di quel Corpo donato e di quel Sangue versato riceve la forza di trasformarsi a sua volta in dono. Come dice sant’Agostino: “Siate ciò che ricevete e ricevete ciò che siete” (Discorso 272, 1: Nella Pentecoste).

Nell’incontro con l’Eucaristia alcuni scoprono di essere chiamati a diventare ministri dell’Altare, altri a contemplare la bellezza e la profondità di questo mi-

stero, altri a riversarne l’impeto d’amore sui poveri e i deboli, ed altri ancora a coglierne il potere trasformante nelle realtà e nei gesti della vita d’ogni giorno. Ciascun credente trova nell’Eucaristia non solo la chiave interpretativa della propria esistenza, ma il coraggio per realizzarla, sì da costruire, nella diversità dei carismi e delle vocazioni, l’unico Corpo di Cristo nella storia.

Nel racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), san Luca fa intravedere quanto accade nella vita di colui che vive dell’Eucaristia. Quando “nello spezzare il pane” da parte del “forestiero” si aprono gli occhi dei discepoli, essi si rendono conto che il cuore ardeva loro nel petto mentre lo ascoltavano spiegare le Scritture. In quel cuore che arde possiamo vedere la storia e la scoperta d’ogni vocazione, che non è commozione passeggera, ma percezione sempre più certa e forte che l’Eucaristia e la Pasqua del Figlio saranno sempre più l’Eucaristia e la Pasqua dei suoi discepoli.

3. “Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno” (1 Gv 2,14).

Il mistero dell’amore di Dio, “nascolato da secoli e da generazioni” (Co/1,26), è ora rivelato a noi nelle “parole della croce” (1 Cor 1,18), che, dimorando in voi, carissimi giovani, sarà la vostra forza e la vostra luce, e vi svelerà il mistero della personale chiamata. Co-

nosco i vostri dubbi e le vostre fatiche, vi vedo a volte smarriti, comprendo il timore che vi assale dinanzi al futuro. Ma ho pure nella mente e nel cuore l'immagine festosa di tanti incontri con voi nei miei Viaggi apostolici, durante i quali ho potuto constatare la ricerca sincera di verità e d'amore che dimora in ciascuno di voi.

Il Signore Gesù ha piantato la sua tenda in mezzo a noi e da questa sua dimora eucaristica ripete ad ogni uomo e ad ogni donna: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (*Mt* 11, 28).

Cari giovani, andate incontro a Gesù Salvatore! Amatelo e adoratelo nell'Eucaristia! Egli è presente nella Santa Messa, che rende sacramentalmente presente il sacrificio della Croce. Egli viene in noi nella santa comunione e rimane nei tabernacoli delle nostre chiese, perché è nostro amico, amico di tutti, particolarmente di voi giovani, così bisognosi di confidenza e di amore. Da Lui potete trarre il coraggio per essere suoi apostoli in questo particolare passaggio storico: il 2000 sarà come voi giovani lo vorrete e lo edificerete. Dopo tanta violenza e oppressione, il mondo ha bisogno di giovani capaci di "gettare ponti" per unire e riconciliare; dopo la cultura dell'uomo senza vocazione, urgono uomini e donne che credono nella vita e l'accolgono come chiamata che viene dall'Alto, da quel Dio che, poiché ama, chiama; dopo il clima del sospetto e della sfidu-

cia, che inquina i rapporti umani, solo giovani coraggiosi, con mente e cuore aperti a ideali alti e generosi, potranno restituire bellezza e verità alla vita e ai rapporti umani. Allora questo tempo giubilare sarà per tutti davvero "anno di grazia del Signore", un Giubileo vocazionale.

4. "Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio" (1 Gv 2,13).

Ogni vocazione è dono del Padre e, come tutti i doni che vengono da Dio, giunge attraverso molte mediazioni umane: quella dei genitori o degli educatori, dei pastori della Chiesa, di chi è direttamente impegnato in un ministero di animazione vocazionale o del semplice credente. Vorrei con questo messaggio rivolgermi a tutte queste categorie di persone, cui è legata la scoperta ed il sostegno della chiamata divina. Sono consapevole che la pastorale vocazionale costituisce un ministero non facile, ma come non ricordarvi che nulla è più esaltante d'una testimonianza appassionata della propria vocazione? Chi vive con gioia questo dono e lo alimenta quotidianamente nell'incontro con l'Eucaristia saprà spargere nel cuore di tanti giovani il seme buono della fedele adesione alla chiamata divina. È nella presenza eucaristica che Gesù ci raggiunge, ci immette nel dinamismo della comunione ecclesiale e ci rende segni profetici davanti al mondo.

Vorrei, qui, rivolgere un pensiero affettuoso e grato a tutti quegli animatori vocazionali, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, che si prodigano con entusiasmo in questo faticoso ministero. Non lasciatevi scoraggiare dalle difficoltà, abbiate fiducia! Il seme della chiamata divina, quando è piantato con generosità, darà frutti abbondanti. Di fronte alla grave crisi di vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata che interessa alcune regioni del mondo, occorre, soprattutto in questo Giubileo dell'Anno 2000, operare perché ogni presbitero, ogni consacrato e consacrata riscoprano la bellezza della propria vocazione e la testimonino agli altri. Ogni credente diventi educatore di vocazioni, senza temere di proporre scelte radicali; ogni comunità comprenda la centralità dell'Eucaristia e la necessità di ministri del Sacrificio eucaristico; tutto il popolo di Dio levi sempre più intensa e appassionata l'orazione al Padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe. E affidi questa sua preghiera all'intercessione di Colei che è la Madre dell'eterno Sacerdote.

5. Preghiera

*Vergine Maria,
umile figlia dell'Altissimo,*

*in te s'è compiuto in modo mirabile
il mistero della divina chiamata.
Tu sei l'immagine
di ciò che Dio compie
in chi a Lui si affida;
in te la libertà del Creatore
ha esaltato la libertà della creatura.
Colui che è nato nel tuo grembo
ha congiunto in un solo volere la libertà
salvifica di Dio
e l'adesione obbediente dell'uomo.
Grazie a Te, la chiamata di Dio
si salda definitivamente con la risposta
dell'uomo-Dio.
Tu primizia di una vita nuova,
custodisci per tutti noi il "Sì" generoso
della gioia e dell'amore.
Santa Maria, Madre d'ogni chiamato,
fa che i credenti abbiano la forza
di rispondere con generoso coraggio
all'appello divino,
e siano lieti testimoni dell'amore
verso Dio
e verso il prossimo.
Giovane figlia di Sion,
Stella del mattino
che guidi i passi dell'umanità
attraverso il Grande Giubileo
verso l'avvenire,
orienta la gioventù del nuovo millennio
verso Colui che è "la luce vera,
che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).
Amen!*

OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II GIUBILEO DEI MALATI E DEGLI OPERATORI SANITARI

1. *Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge* (Lc 1,78). Con queste parole Zaccaria preannunciava l'ormai prossima venuta del Messia nel mondo.

Nella pagina evangelica poc'anzi proclamata abbiamo rivissuto l'episodio della Visitazione: la visitazione di Maria alla cugina Elisabetta, la visitazione di Gesù a Giovanni, la visitazione di Dio all'uomo.

Carissimi Fratelli e Sorelle infermi, che siete oggi convenuti in questa Piazza per celebrare il vostro Giubileo, anche l'evento che stiamo vivendo è espressione di una peculiare visitazione di Dio. Con questa consapevolezza vi accolgo e vi saluto cordialmente. Voi siete nel cuore del Successore di Pietro, che condivide ogni vostra preoccupazione ed ansia: siate i benvenuti! Con intima partecipazione celebro oggi il Grande Giubileo dell'Anno Duemila insieme con voi, e con gli operatori sanitari, i familiari, i volontari che vi stanno accanto con premurosa dedizione.

Saluto l'Arcivescovo Mons. Javier Lozano Barragan, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, con i suoi collaboratori, che hanno curato l'organizzazione di questo incontro giubilare. Saluto i Signori Cardinali ed i Vescovi presenti, come pure i

Presuli ed i sacerdoti che hanno accompagnato gruppi di malati all'odierna celebrazione. Saluto il Ministro della Sanità del Governo italiano e le altre Autorità intervenute. Un saluto riconoscente va, infine, ai numerosissimi professionisti e volontari, che si sono resi disponibili per essere al servizio degli ammalati durante questi giorni.

2. "Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge". Sì! Dio oggi ci ha visitato. In ogni situazione Egli è con noi. Ma *il Giubileo è esperienza d'una sua visitazione quanto mai singolare*. Facendosi uomo, il Figlio di Dio è venuto a visitare ogni persona e si è fatto per ciascuno "la Porta": Porta della vita, Porta della salvezza. L'uomo deve entrare attraverso questa Porta se vuol trovare salvezza. Ciascuno è invitato a varcare questa soglia.

Oggi siete invitati a varcarla specialmente voi, cari infermi e sofferenti, convenuti in Piazza San Pietro da Roma, dall'Italia e dal mondo intero. Siete invitati anche voi che, collegati attraverso uno speciale ponte televisivo, vi unite a noi nella preghiera dal santuario di Czestochowa in Polonia: a voi giunga il mio saluto cordiale, che estendo volentieri a quanti mediante la televisio-

ne e la radio seguono la nostra celebrazione in Italia e all'estero.

Carissimi Fratelli e Sorelle, alcuni di voi sono da anni inchiodati in un letto di dolore: prego Dio perché l'odierno incontro sia per loro di straordinario sollievo fisico e spirituale! Desidero che questa toccante celebrazione offra a tutti, sani e malati, l'opportunità di meditare sul valore salvifico della sofferenza.

3. Il dolore e la malattia fanno parte del mistero dell'uomo sulla terra. Certo, è giusto lottare contro la malattia, perché la salute è un dono di Dio. Ma è importante anche saper leggere il disegno di Dio quando la sofferenza busa alla nostra porta. *La "chiave" di tale lettura è costituita dalla Croce di Cristo.* Il Verbo incarnato si è fatto incontro alla nostra debolezza assumendola su di sé nel mistero della Croce. Da allora ogni sofferenza ha acquistato *una possibilità di senso*, che la rende singolarmente preziosa. Da duemila anni, dal giorno della Passione, la Croce brilla come somma manifestazione dell'amore che Iddio ha per noi. Chi sa accoglierla nella sua vita sperimenta come il dolore, illuminato dalla fede, diventi fonte di speranza e di salvezza.

Cristo sia la Porta per voi, cari ammalati chiamati in questo momento a sostenere una croce più pesante. Cristo sia anche la Porta per voi, cari accompagnatori, che vi prendete cura di loro. Come il buon Samaritano, ogni credente deve offrire amore a chi vive

nella sofferenza. Non è consentito "passare oltre" di fronte a chi è provato dalla malattia. Occorre piuttosto fermarsi, chinarsi sulla sua infermità e dividerla generosamente, alleviandone i pesi e le difficoltà.

4. San Giacomo scrive: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Gc 5, 14-15). Rivivremo in modo singolare quest'esortazione dell'Apostolo quando, tra poco, alcuni di voi, cari malati, riceveranno il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Esso, ridonando vigore spirituale e fisico, pone ben in evidenza che Cristo è per la persona sofferente *la Porta che conduce alla vita.*

Cari ammalati, è questo il momento culminante del vostro Giubileo! Varcando la soglia della Porta Santa, unitevi a tutti coloro che, in ogni parte del mondo, l'hanno già varcata ed a quanti la varcheranno durante l'Anno Giubilare. Passare attraverso la Porta Santa sia segno del vostro ingresso spirituale nel mistero di Cristo, il Redentore crocifisso e risorto, che per amore "si è caricato delle nostre sofferenze e ha portato i nostri dolori" (Is 53,4).

5. La Chiesa entra nel nuovo millennio stringendo al suo cuore il Van-

gelo della sofferenza, che è annuncio di redenzione e di salvezza. Fratelli e Sorelle ammalati, voi siete testimoni singolari di questo Vangelo. Il terzo millennio attende dai cristiani sofferenti questa testimonianza. La attende anche da voi, Operatori della pastorale sanitaria, che con ruoli diversi svolgete accanto ai malati una missione tanto significativa ed apprezzata.

Si chini su ciascuno di voi la Vergine Immacolata, che a Lourdes è venuta a visitarci, come oggi ricordiamo con gioia e riconoscenza. Nella Grotta di Massabielle Ella affidò a santa Bernardetta un messaggio che porta al

cuore del Vangelo: alla conversione e alla penitenza, alla preghiera e al fiducioso abbandono nelle mani di Dio.

Con Maria, la Vergine della Visitazione, eleviamo anche noi al Signore il *"Magnificat"*, che è il canto della speranza di tutti i poveri, i malati, i sofferenti del mondo, i quali esultano di gioia perché sanno che Dio è accanto a loro come Salvatore.

Insieme alla Vergine Santissima vogliamo proclamare: "L'anima mia magnifica il Signore" e volgere i nostri passi verso la vera Porta giubilare: *Gesù Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre!*

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





DICHIARAZIONE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia, essendo stato invitato ad esprimere la sua posizione sulla cosiddetta “riduzione embrionale”, dopo aver consultato la Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblica questa Dichiarazione.

Attualmente sono diventati meno rari i casi di gravidanze multiple, quando cioè il grembo materno è condiviso da parecchi embrioni. Questi casi di solito avvengono sia a causa della stimolazione ovarica in caso di infertilità, sia a causa del ricorso alla fecondazione artificiale, su cui il Magistero si è già pronunziato (Cong. Dott. Fede, Istr. *Donum vitae*, II).

È doveroso innanzitutto prendere consapevolezza delle situazioni difficili e persino drammatiche, alle quali tali tecniche possono dare origine.

Non si può, pertanto, non richiamare la responsabilità di quei medici che, praticando la iperstimolazione senza la debita perizia e precauzione oppure applicando le tecniche di fecondazione artificiale, provocano situazioni tali da mettere a rischio la vita della madre e dei figli concepiti.

Quanto alle gravidanze multiple, si afferma da alcuni che esse non possono insieme raggiungere il termine, sia per la morte spontanea degli embrioni nell'utero, sia per la nascita prematura

di feti senza speranza di vita. Si aggiunge, inoltre, che, se i nascituri arrivano tutti al parto, la difficoltà ostetrica (e il conseguente pericolo per la madre) è maggiore.

Su questa base, si giunge a concludere che sarebbe giustificata la selezione ed eliminazione di alcuni embrioni per salvare gli altri o almeno uno di essi. È stata per questo motivo introdotta la tecnica che viene chiamata “riduzione embrionale”.

Al riguardo, occorre rilevare quanto segue: poiché ogni embrione deve essere considerato e trattato come persona umana nel rispetto della sua eminente dignità (Cong. Dott. Fede, Istr. *Donum vitae*, I, 1), al nascituro devono essere riconosciuti dal primo momento del concepimento i diritti umani fondamentali e, in primo luogo, il diritto alla vita, che non può quindi essere violato in alcun modo.

Al di là di ogni confusione e ambiguità, si deve pertanto affermare che la “riduzione embrionale” costituisce un aborto selettivo: consiste infatti nell’eli-

minazione diretta e volontaria di un essere umano innocente (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 57).

Essa pertanto, sia quando è voluta come fine che quando è utilizzata come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 62).

Trattandosi di verità accessibile alla semplice ragione, la illiceità di tale comportamento si pone come norma valida per tutti, anche per i non credenti (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 101).

Il divieto morale permane anche nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza comporti un rischio per la vita o la salute della madre e degli altri fratelli gemelli.

Non è lecito infatti compiere il male neppure in vista del raggiungimento di un bene. (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 58).

La vita dell'uomo proviene da Dio, è sempre suo dono, partecipazione del suo soffio vitale (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 39).

La selezione embrionale, comportando la volontaria eliminazione di una vita umana, non può essere giustificata né in base al principio del cosiddetto male minore né in base a quello del

duplice effetto: né l'uno né l'altro, infatti, trovano applicazione in questo caso.

Non va inoltre sottovalutata la possibilità che l'adozione della tecnica della riduzione embrionale porti ad una mentalità eugenistica, in forza della quale, mediante le tecniche di diagnosi prenatale, si arrivi a misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di normalità e di "benessere fisico" (Giovanni Paolo II, Enc. *Evangelium vitae*, 63), alla luce di un concetto riduttivo di "qualità della vita".

Il Signore della vita accompagni i genitori nell'adempimento del loro altissimo compito e li sostenga nell'impegno di rispettare il diritto all'esistenza del nascituro. Egli guidi, al tempo stesso, coloro che sono al servizio della vita a fare tutto il possibile per salvare la madre e i bambini.

Per fortuna, grazie agli importanti progressi scientifici compiuti in questi anni, non sono pochi i casi in cui gravidanze multiple hanno potuto essere condotte felicemente a termine. Resta comunque certo che, se fa parte del limite umano dover talvolta assistere impotenti alla morte prematura di creature innocenti, non potrà mai essere moralmente lecito provocare la morte volontariamente.

S.E. Mons. Francisco Gil Hellín
Segretario

Cardinale Alfonso Lopez Trujillo
Presidente

INGRESSO

di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth





Trani, Cattedrale - 26 gennaio 2000. S.E. Mons. Carmelo Cassati consegna il pastorale a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo della Chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth.

Curriculum vitae *di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

Mons. **GIOVAN BATTISTA PICHIERRI** è nato a Sava (TA) il 12 febbraio 1943, battezzato il 6 marzo 1943.

Dopo aver compiuto gli studi nel Seminario diocesano ed in quello regionale di Molfetta, è stato ordinato presbitero della diocesi di Oria (BR) il 30/8/1967. Ha completato la sua formazione teologica frequentando la Facoltà Ecumenica di Bari dove, nel 1970, ha conseguito la Licenza in Teologia Ecumenica.

Ha messo i primi dieci anni del ministero sacerdotale al servizio dei Seminari minori, diocesano e regionale per il Liceo in Taranto. In quest'ultimo, prima come animatore e poi come rettore.

Tornato in diocesi nel 1977, ha servito la Chiesa diocesana collaborando direttamente con i Vescovi De Giorgi e Franco, e nell'intervallo della successione tra questi come delegato ad omnia dell'Amministratore apostolico Voto, vescovo di Castellaneta.

Dal 1982, Mons. Armando Franco, nominandolo Arciprete, gli affida la cura pastorale della parrocchia della SS. Trinità in Manduria, dove svolge il suo servizio sino al 12 marzo 1991.

Nel 1986, lo stesso Mons. Franco lo chiama a collaborare in maniera più diretta nella guida della diocesi affidandogli l'incarico di Vicario generale e Moderatore di Curia.

Lungo tutto l'arco degli anni di ministero ha insegnato Religione Cattolica nelle Scuole di Stato, media e superiori nel Ginnasio, nel Commerciale, nello Scientifico.

Il 21 dicembre 1990 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha eletto Vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano (FG).

Il 26 gennaio 1991 è stato ordinato Vescovo nella Chiesa Madre di Manduria (TA) dal vescovo diocesano, Mons. Armando Franco.

Il 17 marzo 1991 fa l'ingresso in diocesi, dove, in nove anni, ha promosso la nuova evangelizzazione attraverso un programma di catechesi allargata a tutte le età, l'animazione liturgica, la promozione della testimonianza della carità con l'istituzione delle case della carità, del fondo antiusura, delle cooperative non profit e per il lavoro. Ha istituito l'ordine del diaconato permanente, ordinando undici diaconi a servizio delle parrocchie e della diocesi. Ha incrementato l'opera

delle vocazioni, ordinando undici preti diocesani, tre religiosi, e celebrando il rito della professione religiosa di otto Suore Domenicane del SS. Sacramento. Ha celebrato la fase diocesana, felicemente conclusa, del processo di canonizzazione del Servo di Dio “don Antonio Palladino”. Ha aperto un rapporto di cooperazione con la Chiesa di Durazzo-Tirana, in Albania, impegnando la diocesi nella Missione di Kavaje, dove sono sorte opere sociali ed è in atto la costruzione della prima chiesa cattolica in un distretto a maggioranza islamico. Si è impegnato a dare alla diocesi sei nuovi complessi parrocchiali, il restauro di chiese, l’impianto di misure di sicurezza nelle chiese, tre case canoniche, l’istituzione della Biblioteca diocesana, l’avvio del Museo diocesano, ed altre opere che sono cantierizzate. Con questo nuovo anno pastorale, è avviato il programma della preparazione al primo Sinodo diocesano, dopo il lungo cammino compiuto attraverso la ricerca socio-religiosa del territorio diocesano ad opera dell’Università Cattolica del S. Cuore, i convegni ecclesiali diocesani annuali e le visite pastorali alle parrocchie, l’ultima di queste, ancora in corso, è fatta con uno stile residenziale di una settimana per la parrocchia.

Nella conferenza episcopale pugliese è delegato della Commissione liturgica regionale, incaricato assistente regionale dell’UNITALSI, incaricato regionale della FIES.

Il 31 novembre 1999 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha trasferito alla sede arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

L’ingresso nella nuova sede è previsto per il 26 gennaio 2000, nono anniversario della ordinazione episcopale.

***Lettera del 13 novembre 1999 di Giovanni Paolo II
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri,
nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth***

GIOVANNI PAOLO II VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO

Al Venerabile Fratello Giovan Battista Pichierri, sino a questo momento Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, trasferito alla Sede Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie, salute e Apostolica benedizione.

Noi che come S. Pietro abbiamo ricevuto la cura del governo di tutto il gregge del Signore, siamo particolarmente zelanti nell'impegno di proporre pastori idonei alle diocesi vacanti. Poiché occorre dare il vescovo alla antica diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, alla quale è annesso il titolo arcivescovile di Nazareth, in questo stesso giorno vacante per la rinuncia del suo presule Carmelo Cassati, riteniamo te, venerabile fratello ornato di egregie doti di esperienza di uomini e cose, idoneo a governarla.

Pertanto dietro il consiglio della Congregazione dei Vescovi per la nostra Apostolica potestà, nominiamo te, sciolto il vincolo della sunnominata diocesi, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie col titolo arcivescovile aggiunto di Nazareth, con tutti i tributi, diritti e obblighi annessi.

Ordiniamo inoltre che questa lettera sia comunicata al Clero e al popolo della stessa sede, mentre li esortiamo ad accoglierti di buon animo e a rimanere a te saldamente uniti. Preghiamo infine Venerabile fratello, che ti assistano i Santi celesti Patroni di codesta Chiesa, dalla cui protezione sostenuto, tu possa con tutta diligenza operare sicché i fedeli a te affidati alla tua cura, fra tanti maestri del mondo, seguano ogni giorno Gesù Cristo che ha parole di vita eterna (Gv 6,68), cercando con ogni sforzo di osservare ciò che comandò, custodire ciò che insegnò, fare ciò che fece per il proprio bene e per quello della umana società (S. Cipriano, Ep. 63,19 P.L. 4,389).

La grazia e la pace di Dio, per l'intercessione della Vergine Maria, siano sempre con te e con i Figli di Trani, Barletta, Bisceglie a noi carissimi.

*Dato a Roma, presso S. Pietro, il 13 novembre dell'anno del Signore 1999,
ventiduesimo del nostro pontificato*

Giovanni Paolo II

Antonio M. Macculi

Protonotario Apostolico

Lettera del 13 novembre 1999
di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a S.E. Mons. Carmelo Cassati

Al fratello Arcivescovo CARMELO CASSATI
alla Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e
Nazareth
pace e benedizione dalla Santa Trinità

Carissimi,

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, illuminato e sostenuto dallo Spirito Santo, ha guardato con benevolenza alla Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ed ha deciso di inviare me, umile vostro fratello cristiano e ministro ordinato nell'ordine episcopale, trasferendomi da questa diletteissima Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano alla vostra sede Arcivescovile, degnamente presieduta per nove anni da S.E. Mons. Carmelo Cassati, che lascia per limiti di età in conformità al canone 401.2 del Codice di Diritto Canonico.

Nel primo approccio, vi dico come S. Agostino: "Sono cristiano con voi, vescovo per voi!".

Come cristiano, gioisco e godo perché entro a far parte di una Chiesa ricca di fede, di santità, di opere di carità. Mi hanno sempre colpito le nostre Cattedrali, ricche di storia, di arte, di decoro. Ho seguito dalla stampa le celebrazioni per il nono centenario della Cattedrale di Trani, dando attenzione alla lettera del Santo Padre. Con ammirazione ho seguito le cause di canonizzazione dei Servi di Dio "don Pasquale Uva", "don Raffaele Dimiccoli", "Luisa Piccarreta". Visitai da seminarista la Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie, traendone stimoli per la mia formazione al sacerdozio. Vi confesso che conosco pochissimo della vostra storia; desidero, perciò, ardentemente scoprire il molto che mi è ancora velato.

Come vescovo vengo a voi, fattomi obbediente al Santo Padre, che ringrazio per la fiducia accordata alla mia umile persona. Ho pronunciato il mio "sì", spinto solo dalla fede e dalla speranza in Dio, così come feci il 10 dicembre 1990, quando fui interpellato per Cerignola-Ascoli Satriano. Il mio servizio apostolico entra nella serie ininterrotta dei tantissimi Pastori che mi hanno preceduto, e immediatamente succede al carissimo Mons. Carmelo Cassati, che mi ispira tanta serenità e fiducia, e verso il quale resto grato per il suo esempio di pastore umile, zelante, prudente, equilibrato, appassionato di Cristo e della Chiesa universale.

Con l'aiuto di Dio, svolgerò il mio servizio con voi e per voi, indicandovi Gesù

Cristo, “l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo” (Gv 1, 29). Sullo stile del Battista, mi sforzerò di coltivare l’unità e la comunione ecclesiale con forza e mitezza, desideroso di far crescere in me e in voi lo stesso Gesù, facendo diminuire le mie e le vostre resistenze allo Spirito Santo.

Ora, rivolgendomi a tutti, formulo in particolare il mio più cordiale saluto.

Innanzitutto a voi, fratelli nell’episcopato arcivescovi:
Carmelo Cassati e Giuseppe Carata, miei venerati predecessori;
Vincenzo Franco, Vincenzo Farano, Giuseppe Casale,
Francesco Monterisi segretario della Congregazione dei Vescovi;
e a te, fratello vescovo Michele Seccia.

Voi siete un riferimento per la mia vita episcopale.

Al presbiterio, ai diaconi permanenti, ai candidati agli ordini sacri,
ai ministri istituiti e di fatto, ai seminaristi.

Voi siete il mio provvido e indispensabile aiuto pastorale
e la speranza del futuro.

Alla vita consacrata nella varietà delle forme:
Claustrali, Ordini religiosi, Congregazioni maschili e femminili,
Istituti secolari, Ordini religiosi secolari.

Voi siete la ricchezza e lo splendore della Chiesa locale.

Ai fedeli laici:

costituiti nello stato di vita coniugale e familiare, nubili e celibi;
in pii sodalizi, aggregazioni, associazioni, gruppi, movimenti ecclesiali.

Voi siete le membra del corpo mistico di Cristo
e il lievito nella massa del mondo.

Agli svantaggiati:

ammalati, inabili, emarginati, soli, anziani, carcerati.
Voi siete i più vicini a Gesù crocifisso e avete la possibilità di irrorare
di giustizia, di verità, di amore l’intero corpo della Chiesa
con il dono della vostra sofferenza, unita a quella del Crocifisso Risorto.

Alle nuove generazioni:

bambini e fanciulli, per i quali chiedo ai genitori di dare un bacio in mio nome;
preadolescenti, adolescenti, giovani.

Voi siete la vera risorsa del futuro della Chiesa e della Società.

Ai lontani:

quelli che non si sentono amati dalla Chiesa, che hanno problemi a condividere
il Vangelo, che vogliono vedere il volto autentico e credibile di Cristo in chi lo

annuncia. Voi siete i più ricercati ed amati dal buon pastore che è il vescovo.

Alla comunità parrocchiale di Santa Helena della Missione in Brasile: vescovo, parroco don Mario Pellegrino, coadiutore Nino Ciliento, fedeli tutti. Voglio conoscervi di persona per assicurarvi la continuità nella cooperazione con la Chiesa sorella.

Ai fratelli cristiani di altre confessioni:

Con voi voglio vivere la preghiera sacerdotale di Gesù:
 “Padre, siano una sola cosa come io e te siamo una cosa sola” (Gv 17, 11)

Alle Autorità:

civili e militari, Istituzioni dello Stato, forze sociali, associazioni culturali, artistiche, ambientali, umanitarie che operano sul territorio.

Con voi voglio collaborare per il bene comune delle comunità civiche dei sette Comuni della Arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando, Trinitapoli.

Insieme con voi, carissimi, mi affido alla Madonna santissima, venerata in particolare con i titoli “dello Sterpeto” e “di Loreto”; a S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa; ai Santi Patroni della Diocesi: S. Nicola pellegrino, S. Ruggero vescovo, i santi martiri Sergio, Mauro, Pantaleo; e quelli delle parrocchie, invocando su di me e su di voi la loro preghiera di intercessione, perché possiamo vivere l’Anno Santo, ormai alle porte, nella contemplazione e nella carità operosa, annunciando il Vangelo, celebrando il mistero dell’Incarnazione nei Sacramenti, ristabilendo la giustizia nei rapporti umani individuali e sociali, superandoci nella condivisione e nella solidarietà verso tutti, specie verso quell’80% della popolazione mondiale che gode appena del 20% degli alimenti della terra, nella prospettiva di un terzo millennio cristiano di “Evangelizzazione nuova”.

Vi benedico, assicurandovi che vi porto tutti nel cuore da quando ho pronunciato il mio “sì” (25 ottobre ’99) alla volontà del Padre, che mi ha voluto, nel Figlio, vostro pastore con l’unica ricchezza che mi abilita al servizio episcopale, lo Spirito Santo.

A risentirci!

*Dalla Sede Episcopale di Cerignola
 13 novembre 1999, Santa Maria in Sabato*

Giovan Battista Pichierri
*Arcivescovo eletto
 di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

Lettera del 17 dicembre 1999
di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a S. E. Mons. Carmelo Cassati
in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio di quest'ultimo

Al fratello Arcivescovo CARMELO CASSATI

Stimatissimo e venerato fratello,

la nostra santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth celebra, nella ricorrenza giubilare del Tuo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, la grandezza dell'unico sommo eterno Sacerdote, Gesù Cristo Signore, che nella Tua persona ha voluto esprimersi nell'arco di mezzo secolo con tratti di amabilità, bontà, paternità, tanto apprezzati dal presbiterio, dai diaconi, dalla vita consacrata, dai fedeli cristiani laici, e da me personalmente quale confratello nell'episcopato che ha condiviso con Te le ansie pastorali delle Chiese di Puglia in seno alla Conferenza episcopale pugliese.

Come Tuo successore e come pastore della Chiesa, che Ti porterai nel cuore per sempre, mi unisco al giubilo e alla preghiera della Comunità diocesana, che, oggi 17 dicembre 1999, è stretta attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, per elevare con Te la lode e il rendimento di grazie alla Santa Trinità per il dono del sacerdozio, e nel contempo la supplica perché la Tua vita continui ad essere "ostia" gradita al Padre, pienamente conformata al Figlio dallo Spirito Santo. Nella prospettiva di ottenere alla Chiesa universale e alle Chiese particolari, da Te presiedute, numerose vocazioni alla vita consacrata e alla vita presbiterale.

In comunione ancor più intensa con Te e con la Chiesa diocesana, mi appresto a raggiungere la sede arcivescovile, dopo un prolungato ritiro spirituale (27-30 dicembre c.a.) e dopo l'avvio dell'Anno Santo in questa diletta diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano il 26 gennaio 2000, per continuare, nella successione apostolica, a servire il popolo sacerdotale di codesta Arcidiocesi insieme con il presbiterio e i diaconi che Tu hai formato e costituito con esempi di grande zelo e carità pastorale.

Mentre Ti abbraccio con il bacio santo, mi permetto di affidare a Te il mio più affettuoso e cordiale saluto insieme con la benedizione pastorale alla nostra santa e diletta Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Cerignola, 17 dicembre 1999

Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo eletto
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

***Saluto di Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale,
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri in occasione
dell'incontro ufficiale del nuovo Arcivescovo con il clero
diocesano durante l'ingresso in Arcidiocesi (26 gennaio 2000)***

Eccellenza Reverendissima,

Il saluto fraterno che oggi Le rivolgiamo ci viene suggerito da S. Paolo: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (Ef, 1,3) perché attraverso l'azione dello Spirito Santo e la mediazione del Sommo Pontefice, ha scelto Lei alla guida pastorale della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

La ringraziamo per la benevola accettazione della designazione fattale; e ringraziamo la nostra chiesa sorella di Cerignola-Ascoli Satriano, che Lei fin'ora ha guidato con amore e generosità.

La sua persona come Pastore ci richiama a rifondare la nostra fede nella successione apostolica, e a riconoscere sempre più il segno dell'unità ecclesiale, la comunione di fede del popolo di Dio, la fedeltà alla Parola di cui Lei si fa custode e garante in unione al collegio episcopale. Con la sua guida siamo impegnati a rendere "lode alla Santissima Trinità" sia con la liturgia, fonte e culmine della vita della nostra Chiesa, sia con la testimonianza e il servizio della carità.

L'evento che stiamo celebrando deve essere compreso nel contesto storico del grande Giubileo; e attraverso le varie celebrazioni siamo invitati a rivisitare la "memoria" biblica della salvezza per renderla presente all'uomo di oggi.

Il giubileo ci spinge a rendere visibile la gioia di appartenenza al regno di Dio nella categoria della festa nuziale di cui Lei si è fatto carico nel messaggio rivolto alla chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano e che noi vogliamo fare nostra.

Le vogliamo manifestare i nostri sentimenti di comunione che sgorgano dalla fonte della nostra consacrazione battesimale e dall'unzione ricevuta nell'Ordine Sacro.

Le professiamo la nostra disponibilità nella realizzazione di una particolare "epifania" della nostra chiesa locale in sintonia con i progetti pastorali della Chiesa che è in Italia e della Chiesa universale.

Le assicuriamo la nostra piena consapevole e totale collaborazione fondata sulle nostre promesse sacerdotali, corroborate dalla comune preghiera e dalla solidarietà espressa nella comunione con lo Spirito Santo.

Certamente verrà a conoscere i nostri limiti e le nostre debolezze, e di questo le chiederemo sempre scusa; conoscerà le nostre qualità e le chiediamo di metterle a frutto perché la sposa di Cristo rappresentata da questa arcidiocesi sia sempre più santa e immacolata.

Maria Immacolata, cui sono consacrate le nostre città, saprà esserLe prodiga di favori e protezione, perché il Corpo Mistico del suo Figlio sia sempre più compaginato nelle sue giunture e tenda alla piena realizzazione dell'uomo perfetto.

Grazie e benvenuto tra noi.

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

***Saluto del dott. Carlo Avantario, Sindaco di Trani,
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione dell'ingresso
in Arcidiocesi del nuovo Arcivescovo (26 gennaio 2000)***

Eccellenza Reverendissima,

è con grande gioia che, a nome di tutta la città di Trani ed insieme ai Sindaci delle città che costituiscono l'intera Arcidiocesi, Le porgo il più cordiale benvenuto nella nostra Comunità.

L'ingresso di un nuovo Pastore della Chiesa locale è certamente un momento di grande entusiasmo da parte di tutti, sia perché l'intera popolazione riscopre le sue comuni radici cristiane, da cui si è sviluppata una tradizione secolare che ha segnato positivamente la storia del nostro territorio, sia perché circostanze del genere rinnovano un fervore religioso autentico che avrà i suoi riflessi positivi anche nella convivenza civile, sia per gli auspici, nei cuori di tutti, di un rinnovato cammino nel segno di quei valori che grazie alla Fede permeano il tessuto sociale.

Il ministero di Mons. Cassati ha lasciato una eco di serenità ed equilibrio, segno di una saggezza profonda, maturata in una vita intensa al servizio del prossimo, anche in terre lontane; tutti abbiamo tratto beneficio da questo bagaglio di esperienza, abbondantemente profuso nella nostra Arcidiocesi in questi anni di fecondo lavoro.

Di Mons. Cassati abbiamo sperimentato la bontà e la pazienza, la paternità e la solidarietà, l'essenzialità e la serietà. Per questi motivi non solo la Città di Trani, ma anche altre comunità locali, gli hanno concretamente espresso la propria riconoscenza, conferendogli la cittadinanza onoraria.

Un'attività pastorale così significativa, Le consegna una eredità positiva e pronta a mettersi al Servizio della Sua persona con entusiasmo e disponibilità, sicuri che la Sua guida potrà riproporre un clima di condivisione e concreta collaborazione.

La nostra è una grande e antica Arcidiocesi, che comprende comuni popolosi ed importanti come Barletta, Bisceglie, Corato, S. Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Trani ha l'onore di essere il centro di questa porzione della Chiesa di Dio e come suo rappresentante mi sento carico di una responsabilità nei Suoi riguardi, riconoscendo in Lei un autorevole interlocutore quale soggetto importante per la crescita religiosa, morale e civile di questa Comunità.

Trani saprà ospitarLa, saprà mostrarLe la sua generosità e la sua “nobiltà”, che le deriva da una storia millenaria e gloriosa, durante la quale più volte i suoi cittadini hanno testimoniato l’attaccamento a valori fondamentali come la tolleranza e l’accoglienza, il senso del diritto e della libertà, l’amore per l’arte e la quotidiana laboriosità.

Mi preme richiamare quello che è un titolo caratterizzante la nostra Arcidiocesi, allorché viene denominata come Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. La cittadina della Galilea suscita al nostro sentimento religioso l’immagine dell’umile Sacra Famiglia, la sua semplicità, la sua laboriosità, la sua essenzialità; una famiglia che ha sicuramente sperimentato la fatica quotidiana, la preoccupazione di garantire ad ogni suo membro il necessario per un’esistenza dignitosa.

Ricordare Nazareth significa allora per noi tutti un impegno a perseguire quei valori che riteniamo importanti per la vita del nostro Territorio.

La nostra gente ancora patisce uno sviluppo che non riesce a decollare; ci sono sacche di emarginazione, di povertà; molte famiglie vivono di stenti; buona parte del mondo giovanile vive senza punti di riferimento, la criminalità tende ad essere più aggressiva e feroce.

Diventa urgente un impegno comune, che trovi la disponibilità delle Istituzioni da una parte e dall’altra la presenza di una Chiesa che sappia trovare nel Vangelo la forza ed il coraggio di un Annuncio e di una testimonianza di servizio al prossimo.

Abbiamo bisogno di presenze forti e significative, di modelli che indichino la strada da percorrere perché Nazareth non sia solo un titolo onorifico, ma un progetto che ci accomuni nell’impegno.

Nella gioia e nel gaudio di questo Suo onorabilissimo ingresso nella Arcidiocesi Le chiediamo di aiutarci a fare sintesi mirabile di tutte le risorse umane, intellettuali e spirituali che queste nostre Comunità sapranno esprimerLe, affidandosi a Lei quale buon Pastore.

Un Suo pensiero particolare per le famiglie delle nostre città ed i nostri giovani.

Sappia Ella sapientemente incanalare i loro naturali entusiasmi, sorreggere le loro incertezze e placare le ansie.

È da questi nostri figli che noi traiamo le speranze per un futuro di pace, di coesione sociale, di progresso umano e spirituale.

Questo è il Suo popolo, un popolo che si affaccia su un mare che noi pensiamo quale sponda di pace ed arca di accoglienza.

Un popolo che Le apre le porte della Città, come segno di partecipazione giubilare, varcando idealmente con il Suo tramite la Santa Porta della Chiesa in festa.

Affidiamo alla Sua Eccellenza Reverendissima questi nostri pensieri e le preghiere racchiuse nei cuori di tutti noi.

Sia Ella la strada ed il tramite per i nostri buoni propositi, perché dettati da sincero affetto, nuove speranze e limpido sguardo per il futuro.

Trani, 26 gennaio 2000

Carlo Avantario

Sindaco

***Saluto di S.E. Mons Giovan Battista Pichierri
alle città di Trani - Barletta - Bisceglie - Corato
Margherita di Savoia - San Ferdinando - Trinitapoli
in occasione del suo ingresso in Arcidiocesi (26 gennaio 2000)***

Carissimi Sindaci e Amministratori Comunali
Autorità civili e militari
Cittadini di Trani, di Barletta, di Bisceglie, di Corato,
di Margherita di Savoia, di San Ferdinando, di Trinitapoli.

Vi saluto con un cordiale e caloroso abbraccio dal Centro dell'Arcidiocesi, la Città di Trani.

Vengo a voi come servo consacrato nel grado dell'episcopato, per indicarvi in qualità di capo e pastore della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth, intimamente unito al presbiterio, ai diaconi, alla vita consacrata, ai fedeli cristiani laici, il Signore Gesù Cristo che nell'Anno Santo bimillenario della sua presenza dentro la storia umana, agirà con la forza del suo Spirito in modo sorprendente nelle coscienze dei cristiani e degli uomini di buona volontà.

Vivrò in mezzo a voi nella persona del Signore Gesù, condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze delle sette comunità civiche che formano la nostra Arcidiocesi. Agirò con voi nel rispetto dei ruoli e dei compiti che ci distinguono, ma non ci tengono separati in vista del bene comune del nostro popolo.

Nel nome di Gesù Cristo Vi annuncerò il Vangelo della vita sociale con uno spirito di collaborazione, per il perseguimento da parte di tutti dei valori della vita e della dignità della persona umana. Gesù Cristo è per la salvezza della persona umana in senso integrale, cioè nei suoi bisogni di corpo e di spirito. La città terrena è chiamata, in forza del Vangelo, a perseguire i valori del Regno di Dio: verità e vita, santità e grazia, giustizia, amore, pace. La Chiesa, prolungamento storico di Gesù Cristo, annuncia e realizza i valori del Regno con la forza dello Spirito Santo. Per cui stimolerò la nostra Chiesa ad essere presente nel sociale come "luce", come "sale", come "lievito", come "rete" gettata nel largo del mare. Attraverso il dialogo con le istituzioni amministrative dei rappresentanti del governo centrale, con le autorità civili di ogni ordine e grado, con le autorità giudiziarie e delle forze dell'Ordine, intendo come istituzione Chiesa promuovere insieme con voi, Cittadini delle sette "Polis", il bene comune, perché ogni persona possa vive-

re in un ambiente sociale vivibile, a cominciare dalla famiglia, perseguendo le sue fondamentali caratteristiche di unità, di verità, di bontà, di bellezza.

Ci troviamo di fronte a un trapasso epocale. Mutamenti sociali, economici, politici, culturali hanno messo in crisi istituzioni e sistemi educativi; la stessa religione è fortemente sfidata dal materialismo e da ricerche scientifiche che non servono, ma si servono della persona umana.

Oggi, occorre una maggiore responsabilità:

- per difendere e promuovere la vera democrazia a livello locale, nazionale, europeo, mondiale;
- per salvare la famiglia quale istituto naturale sociale inteso come cellula della società;
- per salvaguardare la vita umana da ogni attentato delittuoso: dall'aborto, dalla eutanasia, dalla delinquenza, dalla violenza di ogni tipo;
- per difendere la persona umana nei suoi diritti fondamentali: la vita, la famiglia, l'educazione, il lavoro, la casa... e per sollecitarla nel contempo all'assolvimento dei suoi doveri: il rispetto delle leggi oneste e giuste, la partecipazione e la collaborazione al senso e alla crescita della società, la solidarietà e la condivisione con i poveri, la giustizia e il rispetto verso ogni persona;
- per educare le nuove generazioni al senso e al valore della vita umana come bene assoluto, al cui servizio devono porsi tutte le istituzioni.

Come Chiesa, senza presunzione, senza arroganza, senza prepotenza intendendo indicare Gesù Cristo, Via-Verità-Vita e unico Salvatore del mondo, nello stile di Giovanni Battista con mitezza e forza. I mezzi di cui dispone la Chiesa per dare la sua singolare e unica collaborazione all'ordine sociale sono:

1. La Parola di Dio ossia il Vangelo della vita sociale che oggi viene presentato nella dottrina sociale della Chiesa;
2. I Sacramenti che fondono ed edificano la comunità dei cristiani presenti nel mondo;
3. La Carità ossia l'azione della Chiesa che traduce i tratti umani e divini del Suo Fondatore e Maestro, Cristo Signore.

Invoco su di voi, sulle famiglie, sulle comunità civiche, su tutti e singoli i cittadini dei sette Comuni dell'Arcidiocesi la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Trani, 26 gennaio 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

***Ingresso nell’Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
nella memoria dei Santi Timoteo e Tito, vescovi,
nel IX anniversario di ordinazione episcopale
nel Giubileo della Santa Chiesa di Dio***

MESSA PER LA CHIESA LOCALE

Omelia – 26 gennaio 2000

Testi biblici: *At 4,32-37;*

2Tm 1,18;

Lc 22,24-30

INTRODUZIONE

Saluto

In *persona Christi capitis* saluto voi tutti qui adunati nel nome della Santa Trinità, augurandovi grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Saluto in particolare:

- Te fratello diletteissimo arcivescovo Carmelo Cassati che hai presieduto egregiamente per nove anni questa santa Chiesa; ti esprimo la gratitudine mia e di tutta questa santa Chiesa;
- il fratello arcivescovo emerito Giuseppe Carata che, dalla sua posizione crocifissa, continua ad impreziosire il servizio episcopale che per 19 anni ha dedicato a questa santa Chiesa;
- il fratello arcivescovo emerito Vincenzo Franco che ci stimola col suo esempio, umile e operoso;
- Voi, carissimi presbiteri, diocesani e religiosi, che siete l’indispensabile e provvido aiuto del ministero episcopale; e uniti a voi i seminaristi, grandi e piccoli;
- Voi, amati diaconi permanenti e in cammino verso il presbiterato, che potenziate il ministero del vescovo e dei presbiteri soprattutto nel servizio della carità;
- Voi, stigmatissimi figli e figlie di vita consacrata, attiva e claustrale, che costituite una splendida concretizzazione storica ed esistenziale del mistero dell’amore di Dio manifestatosi nella persona di Gesù Cristo;

- Voi, carissimi fedeli laici cristiani, uomini e donne, che nella varietà delle vocazioni e dei ministeri siete le membra vive e vitali del Corpo mistico di Cristo di questa santa Chiesa locale; e in seno alle famiglie, voi amatissimi bambini, ragazzi, giovani che siete la speranza di una società nuova e di una Chiesa sempre giovane. Un particolare saluto rivolgo agli ammalati, anziani, sofferenti, disabili, che sono la parte più delicata e onorata di noi Chiesa di Cristo. Saluto le autorità civili e militari di ogni ordine e grado, che presiedono al bene comune e all'ordine pubblico dei sette comuni dell'Arcidiocesi: Trani - Barletta - Bisceglie - Corato - Margherita di Savoia - San Ferdinando - Trinitapoli. Permettetemi infine di salutare con grande affetto e riconoscenza la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano qui rappresentata..., e la Chiesa di Oria, rappresentata dai gruppi di Manduria e di Sava, mia città natale che mi onora in modo particolare con la presenza del Sindaco, Ing. Aldo Maggi.

Insieme con voi, carissimi fratelli e sorelle, rivolgo il pensiero affettuoso e cordiale al Santo Padre Giovanni Paolo II, che nella Sua responsabilità di Servo dei Servi di Dio, ha provveduto questa santa Chiesa, nella serie ininterrotta della successione apostolica, di un nuovo Pastore nella mia umile persona, assicurando a me e a voi la Sua apostolica benedizione, che impartirò al termine della celebrazione.

SIGNIFICATO DELLA CELEBRAZIONE E MESSAGGIO

Questa celebrazione liturgica intende esprimere

- la nostra fede in Cristo, unico, sommo, eterno sacerdote della Nuova Alleanza e Capo-Sposo-Pastore della Chiesa;
- in Lui, con Lui e per Lui la lode e la gloria al Padre che ci ha voluto "figli" adottivi e "fratelli" in Cristo col dono dello Spirito Santo;
- l'invocazione dello Spirito Santo perché ci renda un cuor solo e un'anima sola in Cristo come Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, perché il mondo creda nell'amore misericordioso del Padre e in Colui che ci ha mandato, Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo: di ieri, di oggi, di sempre.

In questa omelia mi fermo a considerare:

1. *La Chiesa, mistero di comunione e missione.*
2. *Il ministero del Vescovo.*
3. *La Chiesa profezia del terzo millennio per giungere ad una conclusione esortativa.*

1. La Chiesa, mistero di comunione e missione

L'ecclesiologia del Vaticano II, a cui deve ispirarsi la nostra pastorale, è descritta dalla *Lumen Gentium* nelle sue note essenziali di realtà umana e divina, temporale ed eterna, e come “segno dell'intima unione del genere umano con Dio, sacramento universale di salvezza”.

Il testo del *Prefazio* della liturgia odierna ci farà cantare:

“Con il sangue del tuo Figlio
e la potenza dello Spirito
tu hai ricostituito l'unità della famiglia umana
disgregata dal peccato,
perché il tuo popolo,
radunato nel vincolo di amore della Trinità,
a lode e gloria della tua multiforme sapienza,
formi la Chiesa,
Corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito”.

(*Prefazio*, Domenica Tempo Ord. VIII)

Come è bello, miei cari!

Siamo la Chiesa di Gesù Cristo una, santa, cattolica e apostolica, qui, cioè sul territorio dei sette comuni che compongono l'Arcidiocesi; *costituita* da voi, vita consacrata e laici che formate il popolo santo di Dio; sotto la *guida* del Vescovo che oggi prende possesso canonico e del suo presbiterio e dei diaconi. La Chiesa è, quindi, *mistero* nel senso che è una realtà storica voluta da Dio, istituita dal Cristo, animata dallo Spirito Santo. La Chiesa si distingue in universale e particolare.

“La Chiesa particolare - ci dice Giovanni Paolo II - non nasce da una specie di frammentazione della Chiesa universale, né la Chiesa universale viene costituita dalla semplice somma delle Chiese particolari; ma un vivo, essenziale e costante vincolo le unisce tra loro, in quanto la Chiesa universale esiste e si manifesta nelle chiese particolari. Per questo il Concilio dice che le Chiese particolari sono “formate a immagine della Chiesa universale, nelle quali e a partire dalle quali esiste la sola e unica Chiesa Cattolica” (Chr. 1., 25).

La Chiesa, nel contempo, non è per se stessa, ma per la salvezza del mondo in quanto prolungamento storico di Gesù Cristo, unico Salvatore del genere umano. Come realtà di salvezza per il mondo, essa è una comunione missionaria. Ci dice Gesù: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).

“La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione” (*Chr. 1.*, 31).

Il nostro essere Chiesa “segno e strumento [...] di unità di tutto il genere umano” (*LG.*, 1) è per sua natura missionario. Siamo chiamati e mandati da Gesù Cristo, nostro Capo, a testimoniare: “Quello che abbiamo veduto e udito perché anche gli altri siano in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e col Figlio suo Gesù Cristo” (I *Gv* 1,3).

Oggi, in particolare, dobbiamo promuovere, con tutto l’impegno per una pastorale rinnovata, la nuova evangelizzazione, innescando un processo di inculturazione della fede. A questo tende il progetto culturale ispirato cristianamente. A tale riguardo dobbiamo coltivare una profonda spiritualità, supportata dalla formazione permanente, e promuovere tutte le vocazioni e la varietà dei ministeri, perché il soggetto Chiesa sia pienamente vitale in tutte le sue componenti di ministri ordinati, di vita consacrata, di laicato cristiano.

Deve starci a cuore l’uomo del nostro tempo, ferito e piagato; lo dobbiamo cercare facendoci prossimo a chi soffre per trattarlo nello stile del Buon Samaritano. Come ci ha detto il testo degli *Atti degli Apostoli*, dobbiamo essere “la moltitudine [...] che ha un cuore solo e un’anima sola”, facendo in modo che nessuno resti nella povertà, ma che tutti godano di grande favore (cfr. *Atti* 4,32-37).

2. Il ministero del Vescovo

Il ministero del Vescovo consiste nell’essere e nell’esercitare in pienezza la funzione di Profeta, di Sacerdote, di Servo. Tutti siamo profeti, sacerdoti, servi. Ma il Vescovo è il profeta, il sacerdote, il servo per eccellenza. In *persona Christi capitis* egli è costituito e mandato per servire il popolo di Dio, aiutato dai presbiteri e dai diaconi, perché questo sia aiutato ad esercitare il proprio compito profetico, sacerdotale, regale.

Mio compito specifico, carissimi, è:

- confermarvi nella fede in Cristo, in comunione col collegio apostolico e sotto la guida di Pietro;
- celebrare la santa Liturgia ed in modo esclusivo, ordinare i presbiteri e i diaconi;
- servirvi nell’unità e nella comunione ecclesiale, organizzando la vita della Chiesa diocesana nella pastorale unitaria e organica.

La nostra organizzazione pastorale, collaudata nei secoli, ha alla base la parrocchia e l’associazionismo. Nel nostro tempo, essa deve essere “caratterizzata

dalle competenze della diversità e della complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità”. Grazie a questa diversità e complementarietà ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo” (*Chr.* 1., 20).

Dobbiamo, pertanto, coltivare la comunione organica del Corpo mistico di Cristo secondo l'allegoria paolina del corpo umano. Così il Concilio Vaticano II ce la descriveva nella *LG.*: “Comunicando il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, chiamati da tutte le genti. In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti [...]. Come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, formano un solo corpo, così i fedeli in Cristo (cfr. 1 *Cor* 12,12). Anche nell'edificazione del corpo di Cristo vige la diversità delle membra e delle funzioni. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alle sue ricchezze e alle necessità dei servizi (cfr. 1 *Cor* 12,1-11).

Fra questi doni viene al primo posto la grazia degli Apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cfr. 1 *Cor* 14). Ed è ancora lo Spirito stesso che, con la sua forza e mediante l'intima connessione delle membra, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato ne gioiscono con esso tutte le altre membra” (cfr. 1 *Cor* 12,26)” (*LG.*, 7).

Terremo presente nel nostro dialogo pastorale la dottrina dell'ecclesiologia di comunione missionaria, con tutti gli approfondimenti pastorali che ne sono scaturiti, per dare continuità, slancio, vigore, avanzamento al nostro cammino di fede, di speranza, di carità, in vista della edificazione della Chiesa quale sacramento universale di salvezza.

Sentiamoci particolarmente uniti alla diocesi di Pinheiro, al confratello vescovo Ricardo Pedro Paglia, MSC, ed in particolare alla parrocchia di S. Helena guidata dal nostro presbitero don Mario Pellegrino e Nino Ciliento.

Da parte mia accolgo con convinzione l' ammonimento di Paolo a Timoteo, nel IX anniversario di ordinazione episcopale: “Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro [...]; soffri anche tu [...] per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio” (2 *Tim* 1,7-8).

Vengo, perciò, carissimi, a servirvi nella evangelizzazione, nella santificazione, nell'unità e nella comunione ecclesiale chiedendovi di aiutarmi a non discostarmi dalla volontà di Dio, e a sostenermi con la vostra preghiera e con la richiesta pressante di fede, di speranza, di carità.

3. La Chiesa Profezia del Terzo Millennio

Le urgenze attuali del mondo sollecitano tutti i cristiani a non essere oziosi, ma parte viva, consapevole e responsabile alla missione della Chiesa.

Il campo del mondo si presenta, oggi, molto arido. Vediamo, innanzitutto, l'indifferentismo religioso e l'ateismo nelle sue più diverse forme, in particolare nella forma del secolarismo. "L'uomo inebriato dalle prodigiose conquiste di un inarrestabile sviluppo scientifico-tecnico e soprattutto affascinato dalla più antica e sempre nuova tentazione, quella di voler diventare come Dio (cfr. Gn 3,5) mediante l'uso d'una libertà senza limiti, taglia le radici religiose che sono nel suo cuore: dimentica Dio, lo ritiene senza significato per la propria esistenza, lo rifiuta ponendosi in adorazione dei più diversi "idoli" (Chr. 1., 4).

Dobbiamo, carissimi, combattere l'indifferentismo religioso, rendendo significative le nostre scelte di fede, tenendo presente le esigenze del nostro tempo.

"Pensiamo, inoltre, alle molteplici *violazioni* alle quali viene oggi sottoposta la persona umana. Quando non è riconosciuto e amato nella sua dignità di immagine vivente di Dio (cfr. Gn 1,26), l'essere umano è esposto alle più umilianti e aberranti forme di strumentalizzazione, che lo rendono miseramente schiavo del più forte. E il più forte può assumere i nomi più diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media" (Chr. 1., 5).

Noi dobbiamo proclamare forte la sacralità e l'inviolabilità della persona e il senso della dignità personale di ogni essere umano.

Dobbiamo puntare decisamente sulla formazione della famiglia cristiana e sulla educazione umana e cristiana delle nuove generazioni. Noi adulti dobbiamo amare i bambini, i ragazzi, i giovani che sono la speranza di un mondo nuovo e di una Chiesa davvero profetica.

Un altro fenomeno, infine, che contraddistingue l'attuale umanità è la *conflittualità*. "È questo un fenomeno che si manifesta in modo infausto nel contrapporsi di persone, gruppi, categorie, nazioni e blocchi di nazioni. [...] È una contrapposizione che assume forme di violenza, di terrorismo, di guerra. Ancora una volta, ma con proporzioni enormemente ampliate, diversi settori dell'umanità di oggi, volendo dimostrare la loro onnipotenza, rinnovano la stolta esperienza della costruzione della *torre di Babele* (cfr. Gv 11,1-3), la quale però prolifera confusione, lotta, disgregazione ed oppressione. La famiglia umana è così in se stessa drammaticamente sconvolta e lacerata" (Chr. 1., 6).

Per questo dobbiamo coltivare la beatitudine evangelica:

"Beati gli operatori di pace" (Mt 5,9). Sulla strada della vita sociale e politica

dobbiamo ritrovarci insieme, singoli e gruppi, nelle più varie forme sia istituzionali che di volontariato e di servizio agli ultimi, per promuovere la giustizia e la pace.

In questo Anno giubilare e agli inizi del terzo millennio dobbiamo essere Chiesa profetica che annuncia con rinnovato impegno di vita cristiana “Gesù Cristo, la speranza dell’umanità”. Su questo campo, dobbiamo essere presenti e operanti come Chiesa: noi pastori, la vita consacrata, voi laici cristiani. “Le situazioni ora ricordate ci toccano profondamente come Chiesa: da esse siamo in parte condizionati, non però schiacciati, né tanto meno sopraffatti, perché lo Spirito Santo, che è l’anima della Chiesa, ci sostiene nella nostra missione”. (*Chr. I. 7*).

Il Vangelo di Luca ci ha riportato la parola del nostro divino Maestro, che ci indica il suo stesso stile di vita che noi dobbiamo esercitare nella pastorale: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (*Lc 22,23-28*).

Il Vescovo e chiunque è responsabile di una comunità cristiana vengono spesso presentati come membri delle “autorità civili, religiose e militari”. È una visione sociologica ormai superata e, in ogni caso, non rispecchia l’immagine del servo del vangelo di Gesù Cristo. I ruoli di preminenza spesso sono causa di disputa per la preminenza stessa. Gesù elimina ogni questione dicendo: “Per voi però non sia così. Come ho fatto io, così fate anche voi!”. Il servizio e la carità fraterna richiedono una radicale umiltà e ubbidienza.

L’umiltà ispirata al mistero dell’Incarnazione: “Sono venuto non per essere servito, ma servire”.

L’ubbidienza alla volontà del Padre che vuole che il Figlio si esprima nel suo amore misericordioso e nel dono totale di sé per la vita e non per la morte del peccatore: “Sono venuto per darvi la mia vita, e darvela in modo sovrabbondante”. Per questi motivi vi chiedo di chiamarmi “padre”, “fratello”, “amico”. L’appellativo “arcivescovo” non è tanto un titolo onorifico, ma esprime la mia funzione di servizio che deve essere per voi esemplare al massimo e stimolante.

CONCLUSIONE

Carissimi, vi ho aperto appena il mio cuore. Il Signore continuerà a parlarvi attraverso il mio ministero. Ciò che vi chiedo con molta umiltà è la vostra *preghiera*, la vostra *partecipazione*, la vostra *responsabilità* e *corresponsabilità*. Siamo un unico Corpo mistico di Cristo: ciascun membro secondo la propria vocazione,

dono e ministero, è chiamato a rendere presente, nei più svariati settori del mondo, il Cristo unica speranza dell'umanità, come segno e fonte di speranza e di amore.

Vogliamo proclamarLo così sino ai confini della terra, a partire dalla nostra terra e da Nazareth, a cui ci sentiamo particolarmente uniti in forza del titolo storico congiunto alla nostra Arcidiocesi. In comunione con la Chiesa Madre di Gerusalemme e con la Chiesa Cattolica di Roma vogliamo coltivare, nello spirito autentico dell'Ecumenismo, l'unità e la comunione con tutti i cristiani ancora divisi.

Ci soccorrano con la loro preghiera di intercessione innanzitutto la Vergine santissima, nostra Madre, da noi invocata con i titoli dello Sterpeto e di Loreto, san Giuseppe patrono universale della Chiesa, i santi Patroni Nicola pellegrino, san Ruggero vescovo, i santi martiri Sergio, Mauro, Pantaleo; e quelli delle parrocchie.

L'anno Santo, appena iniziato, dia l'intonazione giusta al canto del "Magnificat" e del "Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis" (Lc 2, 14) che vogliamo eseguire insieme finché Dio vorrà. Amen.

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

Verbale del “possesso canonico” di Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierrì

Nel giorno del Signore 26 gennaio 2000, Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista PICHIERRI, già Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, nominato dal Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II, Arcivescovo di TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE e Titolare di NAZARETH, ha fatto il suo ingresso nella città di TRANI ed ha assunto ufficialmente la Guida Pastorale di tutta l'ARCIDIOCESI, dando inizio al suo nuovo ministero episcopale.

Alle ore 18 accompagnato dal Vicario Generale di Cerignola-Ascoli Satriano Mons. Nicola PETRONELLI, sosta presso il Santuario “Madonna di Fatima”, dove viene accolto e salutato dai Rev.mi Padri Rogazionisti, dagli apostolini e si ferma per un momento di adorazione. Accompagnato dal Sindaco della città di Trani, dott. Carlo AVANTARIO, giunge in Piazza della Libertà, dove viene accolto dal Vicario Generale Mons. Savino GIANNOTTI, dal Consiglio Comunale di Trani, dai Sindaci dei Comuni dell'Arcidiocesi (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando, Trinitapoli) e dei Comuni della diocesi di provenienza (Cerignola, Ascoli Satriano, Stornarella, Rocchetta S. Antonio e dei comuni di Sava e Manduria) e da autorità ecclesiali, civili e militari della Regione, della Provincia di Bari, Foggia e Taranto. Sono presenti i rappresentanti degli Ordini Cavallereschi del S. Sepolcro di Gerusalemme, di S. Silvestro, di S. Gregorio Magno, di Malta, di Savoia.

Al saluto che il Sindaco di Trani rivolge al Presule in nome della Città e delle Amministrazioni Comunali dell'Arcidiocesi, Sua Ecc. Mons. Giovan Battista PICHIERRI risponde ringraziando ed invitando alla collaborazione tra le autorità civili e religiose per il bene comune dei fedeli. Segue il saluto fraterno e cordiale del Presidente del Consiglio del Comune di Cerignola.

Sua Ecc. Mons. PICHIERRI si reca nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco, dove viene accolto dal Clero e riceve il saluto da parte del vicario generale Mons. Savino GIANNOTTI.

L'Arcivescovo ringrazia e coglie la felice occasione per porgere l'augurio fraterno a Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Franco, Arcivescovo emerito di Otranto, della città di Trani, che è presente, per la ricorrenza del 25° di Episcopato. Subito dopo, in macchina scoperta, si snoda un corteo che, percorrendo Via Mario Pagano, Piazza della Repubblica, Corso Vittorio Emanuele, Via S. Agostino, Via Fra

Diego Alvarez, giunge in Cattedrale, dove l'Arcivescovo viene accolto dal Capitolo Cattedrale, riceve il saluto da Mons. Pietro CIRASELLI, Presidente del Capitolo Cattedrale. Baciato il Crocifisso, l'Arcivescovo si ferma nella Cripta di S. Nicola il Pellegrino in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento; subito dopo saluta fraternamente Sua Ecc.za Mons. Carmelo Cassati.

Dalla cripta di S. Maria della Scala Sua Ecc.za Mons. Carmelo CASSATI, Sua Ecc. Mons. Giovanni Battista Pichierri e il clero, indossati i paramenti sacri, si avviano verso la Basilica Superiore per la solenne concelebrazione.

Per sottolineare l'evento dell'anno santo Sua Ecc.za Mons. G. B. Pichierri bacia gli stipiti del portale della Cattedrale e secondo il rito del Pontificale riceve l'aspersorio da S. Ecc. Mons. C. Cassati, benedice il popolo lungo la navata centrale giungendo sul presbiterio.

Sua Ecc. Mons. Carmelo CASSATI saluta Sua Ecc. Mons. Giovan Battista PICHIERRI. Il Vicario generale Mons. Savino Giannotti dà lettura della Bolla Pontificia, datata il 13 novembre 1999.

Sua Ecc.za Mons. Carmelo Cassati consegna il pastorale al nuovo Pastore, Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri che inizia così il suo nuovo ministero episcopale, presiedendo la solenne concelebrazione eucaristica. Durante l'omelia il Presule delinea il suo programma pastorale, presentando la CHIESA nella sua natura di comunione e missione e invitando il Popolo di Dio a nutrire la virtù della speranza per affrontare le sfide del secolarismo, dell'indifferentismo e dell'individualismo con la forza profetica, dono dello Spirito Santo.

Sua Ecc. Mons. Pichierri, prima della benedizione finale proclama il suo primo decreto confermando tutti i titolari degli Uffici di Curia: del Vicario Generale, dei Vicari Episcopali, dei Direttori degli Uffici Pastoralis e Amministrativi.

La liturgia eucaristica si conclude con il ringraziamento da parte di Sua Ecc. Mons. Carmelo CASSATI e del nuovo Arcivescovo alle Autorità e all'assemblea liturgica che gremisce il tempio proveniente dall'intera Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, dalla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dalla diocesi di Oria.

Mons. Tommaso Palmieri, vicario territoriale della zona pastorale della città di Trani, in sostituzione del Cancelliere arcivescovile Mons. Giuseppe Asciano, impedito per motivi di salute, legge il seguente verbale, che viene dallo stesso sottoscritto, e di cui si conserva copia nell'Archivio Arcivescovile e se ne trasmette una per opportuna e doverosa conoscenza alla Nunziatura Apostolica che è in Italia.

Per il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Tommaso Palmieri

***Saluto in data 29 gennaio 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte
di Mons. Giuseppe Paolillo Vicario Episcopale di Barletta,
in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città***

CONCATTEDRALE, ore 19.30

Eccellenza Reverendissima,

stupisco di fronte al realizzarsi degli imperscrutabili disegni di Dio che tutto dispone armonizzando in un filo unico lo scorrere innumerevole delle straordinariamente diverse esperienze umane nella meravigliosa storia di amore che dà la vita, promuove e tutto porta al bene supremo di ogni creatura. Ritrovare un comune denominatore negli eventi che, in modo apparentemente disordinato, si realizzano nella nostra storia personale e collettiva, è impresa fascinosa e seducente. Stupisce che nell'Anno Santo, il grande Giubileo del 2000° anniversario del Misterium incarnationis, ora siamo qui ad accoglierLa nella Diocesi che ha l'onore di aggiungere il titolo di Nazareth, patria di Giuseppe e Maria in una diretta connessione che risale al più antico passato di questa città.

Sin dal XII sec., forse anche prima, una vicaria della diocesi nazarena è presente nella nostra città. Un documento di Petrus de Volpe, vicario generale nazareno, cita due chiese di loro pertinenza: l'antica chiesa di Nazareth e S. Clemente presso l'Ofanto.

A partire dal 1169 il clero nazareno, generosamente supportato dai fedeli, si impegnava per la costruzione della chiesa monumentale di S. Maria di Nazareth e dell'Ospedale dei pellegrini. La tormenta delle persecuzioni in Palestina, coinvolge la città: già nel 1187 e fino al 1229 S. Gervasio Carmelita si rifugia a Barletta. Nel 1291, caduta Tolemaide, la sede arcivescovile abbandona definitivamente la Palestina essendo già stata distrutta Nazareth. Primo Arcivescovo residente a Barletta, il francese frate Ivone Gallo: corre l'anno del Signore 1327. Non meravigli tale scelta: va situata nel contesto delle Crociate, essendo stata Barletta ponte tra Oriente ed Occidente. I più importanti ordini cavallereschi hanno qui la loro sede: i Teutonici, i Canonici e Cavalieri del Santo Sepolcro, i Cavalieri di S. Lazzaro, i Templari. D'altronde non è già venuto qui, nella nostra città, Randulphus?

È comunque in Barletta l'originale impianto episcopale "extra moenia Baroli" nella chiesa monumentale costruita grazie ad una donazione del concittadino Petrus Bonafides e dedicata alla Beata Madre di Dio, la Vergine Maria di Nazareth.

Il popolo di Barletta ha sempre onorato grandemente gli Arcivescovi Nazareni “riconoscendo ad essi gli onori del primo cittadino ed elargendo un contributo annuo”. E questo in piena sintonia con la S. Sede che ha sempre guardato Nazareth con particolare predilezione per il Mistero dell’Incarnazione del Redentore elevandola già nel V sec. a Sede Vescovile e nel XII sec., dopo la caduta di Scitopoli, conferendole giurisdizione arcivescovile metropolitana e concedendo, altresì, all’Arcivescovo Nazareno, per singolare privilegio, di poter usufruire “per universum mundum” del pallio e di inalberare la croce astile senza alcun limite.

È bene, quindi, Vi ricordi che a motivo del trasferimento in Barletta della sede arcivescovile nazarena, l’antica chiesa diviene Cattedrale metropolitana onorando grandemente la nostra città.

Il comprensorio della Nazareth medioevale comprende Piazza Caduti ed è delimitato da Via Brigata Barletta (già vecchia Via Nazareth), da Via Giuseppe De Nittis e da Corso Garibaldi, al limite del Borgo S. Antonio Abate, “ante portam civitatis Baroli”, cioè la porta di S. Croce, sita presso la Basilica del Santo Sepolcro.

Risale forse allo zelo apostolico degli Arcivescovi Nazareni e del loro clero la grande devozione dei barlettani alla Madonna, scolpita nel nostro DNA.

La diocesi è intercisa con chiese ed opere alle sue dipendenze in ogni parte d’Italia ed anche all’estero. L’Arcivescovo è coadiuvato dal Vicario generale nella conduzione pastorale dell’Arcidiocesi e da un procuratore generale per il settore amministrativo. Il capitolo della Cattedrale è ben strutturato, presieduto dall’Arcidiacono e dall’Arciprete con titolo aggiunto di Abate.

Nel quartiere nazareno, oltre alla Cattedrale, vi troviamo l’Arcivescovado, la residenza del clero, l’Hospitale ed altre opere. Con grande solennità viene celebrata la festa liturgica dell’Annunziata. Nel 1398 viene istituita la Confraternita e nel 1449 Papa Callisto V unisce le diocesi di Canne e Nazareth per intercessione dello stesso Ferdinando d’Aragona. Ne prende possesso nel 1455 il frate Giacomo Oreglia che il 5 febbraio 1459 ottiene dal Re la concessione di una Fiera da tenersi in occasione dell’Annunziata, dal 22 al 30 marzo, nel recinto della Cattedrale. Il Re concede nel 1464 duecento carri di sale da poter vendere per l’utile della diocesi. Al Vescovo viene concesso l’Officium mundinarum comprensivo di immunità e delle prerogative giudiziarie.

Ma, nel 1528, il disastro: Renzo da Ceri guida i Francesi alla distruzione della città che nonostante la eroica resistenza del concittadino Marino Bruno, cade: moriranno migliaia di barlettani. Addolora ancora leggere l’iscrizione sulla parete della Basilica di S. Maria: “Anno 1528. La città fu destructa per la discordia de li cittadini”. Distrutti con selvaggio fervore i rioni (i Borghi) di S. Vitale, S. Antonio Abate, Sterpeto. Riferisce il nostro Loffredo: “...tutto fu adeguato al suolo...”.

Molte chiese monumentali sono rase al suolo.

Tali eventi calamitosi creano disagi straordinari ma lo zelo dei pastori e la solidarietà della gente, alimentata dalla devozione alla Beata Vergine, permettono alla diocesi nazarena di sopravvivere. Anzi addirittura si creano le condizioni per un incremento. È Arcivescovo Filippo Adimeri. Nel 1531 il barlettano Geronimo De Caro, Vescovo di Monteverde (Avellino) si accorda con l'Arcivescovo nazareno per la fusione dei due vescovadi. Sarebbe stato vescovo chi dei due fosse sopravvissuto. Quindi Vescovo di Nazareth, Canne e Monteverde diviene il nostro concittadino. I papi Clemente VII e Paolo III confermarono tale fusione.

Nel 1541 viene acquistata la chiesa trecentesca di S. Bartolomeo (costruita nel 1337 nella via allora denominata Bonello o del Pesce): l'attuale chiesa.

Nel 1544 il De Caro ottiene da Marino Santacroce un palazzo con giardino: è il primo episcopio, completato nel 1566 dall'Arcivescovo Bernardino Figueroa: è sua la Mitra che Mons. Arcivescovo tra qualche minuto indosserà! Il 4 novembre 1571 viene consacrata la nuova Cattedrale dedicata alla Concezione di Maria Vergine.

Risale al 1761 l'altare maggiore in marmi pregiati voluto e consacrato dall'Arcivescovo Giusto De Marco e dedicato a Gesù Nazareno Crocifisso. Qui ai piedi del presbiterio la lapide che indica il sepolcro degli Arcivescovi. Noterete 3 Mitre. Impressiona quanto l'Arcivescovo Niccolò Iorio vi scrive:

HUC A LACRIMARUM VALLE	<i>Qui dalla valle di lacrime</i>
HINC AD IUDICII VALLEM	<i>di qui al luogo del giudizio ove</i>
DE TRIPLICI MITRA RATIONEM	<i>renderanno conto della triplice mitra</i>
REDDITURI NAZARENI PONTIFICES	<i>gli arcivescovi Nazareni</i>

È l'Arcivescovo del nuovo episcopio (l'attuale palazzo arcivescovile). In una sala il motto:

BARULUM NOVA NAZARETH

La necessità è probabilmente dovuta al triste terremoto del 1731.

È comunque significativo quanto scrive il De Leon nel 1772 che descrive l'Arcivescovo dotato di prerogative di primo cittadino. A ragione l'Arc. Mastrilli fa scrivere:

NAZARETH
OLIM GALILEAE METROPOLIS
NUNC SUPREMUM BARULI
DECUS 1780

Un grande onore la diocesi l'aveva ricevuto con l'elezione a pontefice di Maffeo Barberini col nome di Urbano VIII nel 1623, già Arcivescovo nazareno negli anni

1604-1609. Ancora si canta nelle Quarantore l'orazione di tale Papa. Altri arcivescovi indosseranno la porpora cardinalizia.

Ma nel 1818 la cattedra di Nazareth viene soppressa con la Bolla del Papa Pio VII. Viene soppressa anche la diocesi di Canne (che aveva competenza su S. Cassiano, oggi S. Ferdinando, sulle Saline cannensi, oggi Margherita, e su Zapponeta). Ma è lo stesso Pio VII a creare le premesse per l'istituzione dell'Arcidiocesi di Barletta. Di questa opinione è anche Leone XII (1823-1829) come ammesso dallo stesso Pio IX nella Bolla del 1860. Nel 1828 l'Arcivescovo di Trani Gaetano Maria De Franci chiede ed ottiene la riconferma del titolo nazareno a Trani nonché la soppressione del capitolo di Nazareth che fu unito a quello della collegiata S. Maria Maggiore. In dove il capitolo nazareno porta la insigne reliquia del legno della Croce nel reliquiario che la Regina Giovanna II d'Angiò aveva donato nel 1400.

Il 21 aprile 1860 viene istituita la diocesi di Barletta unita "aeque et principaliter" a Trani. Ai canonici il privilegio di portare la croce pettorale con l'incisione della Santa Casa nazarena traslata a Loreto. Poi la necessità di riorganizzare meglio le diocesi portò la S. Chiesa a decidere nel 1986 la fusione delle tre diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie.

Riconosciamo di buon grado uno straordinario passato fatto di grandi personalità, di figure notevoli, di momenti di splendore (Barletta era "caput regionis") ma anche di decadenza (ricordate la pestilenza, tra le tante, del 1656 ed i suoi 20.000 morti) e di lotte intestine. Ed accogliamo con grande gioia

MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

86° successore degli apostoli nella nostra diocesi per quanto ci è dato di sapere attraverso una cronotassi dei vescovi ed arcivescovi di Trani che parte da un passato remotissimo, cioè da S. Redento, II sec., prosegue con S. Magno morto nel 249 o 251 e continua con pochi nomi per tutto il primo millennio. Vediamo in Lui il 52° Vescovo Nazareno a partire dal 1327.

Riconosciamo il nostro Pastore, la guida, il Padre... la Chiesa. Dice S. Ignazio di Antiochia: "Nessuno faccia, senza il Vescovo, alcuna di quelle cose che riguardano la Chiesa. Sia ritenuta valida quella Eucaristia che si celebra dal Vescovo o da chi ha ricevuto autorità da lui. Dove appare il Vescovo, ivi è la comunità, come dov'è Gesù Cristo ivi è la Chiesa Cattolica. Senza il Vescovo, non è lecito né battezzare, né celebrare l'agape; ma quello che egli ha approvato è gradito a Dio".

Mons. Giuseppe Paolillo

Vicario Episcopale

Zona Pastorale di Barletta

Saluto in data 30 gennaio 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
da parte di Mons. Felice Posa, Vicario Episcopale di Bisceglie,
in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città

CONCATTEDRALE, ore 19

DISCORSO DI BENVENUTO A S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

Reverendissima e cara Eccellenza,

in ragione del mio attuale ufficio, mi è dato - e ne provo gioia - di rivolgermi qui, nella quasi millenaria Cattedrale, ora concattedrale, il saluto, il benvenuto e l'augurio della Comunità ecclesiale e della Città di Bisceglie.

COMUNITÀ CHIESA: i suoi sacerdoti e religiosi, le monache clarisse dei due monasteri, le suore, i seminaristi del seminario minore e maggiore, le molte aggregazioni di fedeli variamente impegnati in ogni essere di culto, di preghiera, di apostolato, di assistenza nella carità cristiana, e quanti vivono in verità e semplicità la loro fede: Mons. Carata e Di Buduo.

CITTÀ DI BISCEGLIE: ho detto pure. Sì, è giusto che la Comunità cristiana interpreti e vi presenti il rispettoso saluto e ogni loro desiderio di bene, delle autorità civili e militari comunque espresse e operanti nella città e per la città, il saluto di tutte le realtà culturali, socio-economiche, lavorative, sportive e ludiche che vivono e si attuano in Bisceglie.

Mons. Arcivescovo, ho cominciato il mio dire chiamandovi "Reverendissima e cara Eccellenza".

C'è chi quei titoli "reverendissimo, eccellenza" non li trova gradevoli nel dirli o nel riceverli: richiamano tempi e modi non in sintonia con l'oggi cosiddetto democratico. Ma possono andare, se vanno riferiti al grande e gravoso ufficio, che lo Spirito Santo e la chiesa vi hanno affidato di Maestro e Pastore della fede e della vita di Fede del popolo cristiano e Padre della carità.

Ma il "cara" che ho aggiunto ai due titoli suddetti, è il richiamo alla santa Paterità di Dio, che ci ha fatti figli infinitamente da Lui amati, e che è stata partecipata sacramentalmente al vostro sacerdozio ed Episcopato.

Eccellenza,

sappiamo che i Vescovi sono pastori della Chiesa. Ne sono, infatti, "i maestri della dottrina, i sacerdoti del sacro culto, i ministri del governo", per cui hanno una

triplice potestà o funzione: di insegnare, di santificare, e di governare: e noi così vi riconosciamo e vi accogliamo.

Eccellenza sappiamo che il Vescovo diocesano ha dei doveri del tutto particolari verso i sacerdoti del suo presbiterio, che sono i suoi collaboratori diretti indispensabili e i suoi precipui consiglieri: e noi assicuriamo docilità e obbedienza per quanto riguarda le necessità dell'azione pastorale e il bene della Diocesi.

Vi preghiamo di aver cura che noi adempiamo gli obblighi propri del nostro stato disponendo di tutti quei mezzi e di quelle istituzioni, necessarie per alimentare la nostra vita spirituale e intellettuale.

Eccellenza,

siamo sicuri che verso i vostri presbiteri, voi più che come superiore e giudice, vi comporterete come maestro, come padre, come amico e fratello, pronto alla benevolenza, alla misericordia, alla comprensione, al perdono, all'aiuto. Vi impegnerete di portarci alla mutua amicizia e alla reciproca fiducia in modo però che non si allenti il vincolo della legittima ubbidienza, ma soprattutto sia rafforzato dalla carità del pastore e così l'ubbidienza stessa diventi più volenterosa, più sincera, più sicura.

Eccellenza,

sappiamo che il ministero del Vescovo non comprende solo il "munus docendi" ma anche il "munus sanctificandi" e che è un vostro dovere specifico, poiché voi possedete la pienezza del sacerdozio e siete il principale dispensatore dei misteri di Dio.

Perciò chiediamo che promuoviate con ogni mezzo la santità dei fedeli secondo la vocazione propria di ciascuno, adoperandovi incessantemente perché essi crescano in grazia mediante la celebrazione dei sacramenti, e perché conoscano e vivano il mistero pasquale, sfidando così l'indifferenza e il materialismo.

Siamo sicuri che un mezzo efficace è il vostro esempio personale di santità "nella carità" nell'umiltà e nella semplicità di vita.

Carissimo Padre Giovan Battista,

i più dei preti e dei fedeli di Bisceglie che vi accolgono con tanta festa e gioia, di voi non sapevano nemmeno il nome, eccetto pochi che a motivo dell'Unitalsi, associazione pro malati, a voi particolarmente cara, ebbero a vedervi e ascoltarvi in qualche circostanza. Ma, dopo e dalla vostra bella e calda lettera di saluto e messaggio indirizzata all'Arcidiocesi, sappiamo ormai tanto dello spirito che vi anima e del programma pastorale che vi proponete di svolgere nella nostra chiesa locale di Trani - Barletta e Bisceglie; ove vive e opera la Casa della Divina Provvidenza, fondata da un prete del nostro presbiterio, il Servo di Dio, don Pasquale Uva: qui rappresentata dalle Ancelle della Divina Provvidenza e dal suo

Segretario Generale dott. Pierluigi Marini.

Ne siamo felici e diciamo grazie alla Bontà di Dio e a Colui che vi ha mandato e donato a noi: il Santo Padre Giovanni Paolo II.

Carissimo Pastore, maestro e Padre Giovan Battista, siamo ormai a pieno titolo nel vostro affetto e nel vostro pregare.

È nostro dovere e gioia ricambiarvi e gridare “Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!”. I nostri Santi Patroni e Protettori, Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo, la Vergine Santa che veneriamo col titolo di Addolorata, Vi ottengano dal Signore uno Spirito di sapienza, di amore, di saggezza.

Siate il Pastore che ci guida alla luce che è Cristo, uniti e dispersi, vicini e lontani, intatti e feriti, deboli e forti, da Lui redenti, da Lui salvati.

Bisceglie, 30 gennaio 2000

Mons. Felice Posa

***Messaggio del 27 gennaio 2000
di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
ai presbiteri, ai diaconi e ai fedeli dell’Arcidiocesi***

Ai presbiteri e ai diaconi
ai fedeli cristiani laici
della Santa Chiesa
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Carissimi, sono in mezzo a voi da appena alcune ore. Sento il bisogno di esprimervi la mia gioia di essere con voi e la gratitudine per come mi avete accolto. Sono per voi il “dono” che Dio ha voluto fare di me, affidandomi la responsabilità di “servirvi”, secondo il mandato del divino Maestro che ha voluto istituire e costituire la sua Chiesa sul fondamento degli Apostoli e nella ininterrotta successione apostolica.

Mi inserisco nella vostra vita di fede, di speranza, di carità con sommo rispetto, accogliendo cioè la preziosa eredità del lavoro apostolico compiuto con voi dai miei venerati predecessori, e immediatamente dal carissimo e stimatissimo confratello, S. E. Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito di questa nostra Santa Chiesa. Per questo motivo, ritengo opportuno confermare tutti i ministeri e uffici pastorali affidati ai sacerdoti, ai diaconi, ai fedeli laici cristiani, sino a che non si riterrà opportuno procedere ad avvicendamenti o a sostituzioni, avendo presente in assoluto il “bene delle anime” e le esigenze di una pastorale qualitativamente aperta ai bisogni degli uomini e donne del nostro tempo.

In questo primo tempo del mio ministero episcopale, vi chiedo umilmente di aiutarmi perché possa conoscere bene le situazioni della vita ecclesiale “ad intra” e “ad extra”, in vista di un saggio e prudente discernimento che potrà sicuramente portare a scelte pastorali profetiche, secondo le aspettative di Cristo nostro Signore.

Sono a vostra completa disposizione. Potete incontrarmi per aprire il vostro animo, sentendovi direttamente con me. Da parte mia prendo subito l’iniziativa di incontrare tutto il presbiterio, il collegio dei diaconi, il clero delle cinque zone pastorali, il consiglio pastorale diocesano, i consigli pastorali zionali, e i singoli sacerdoti che non avrò potuto incontrare in seguito ad espressa richiesta personale, con un calendario che vi sarà comunicato.

Per me e per voi è iniziato un nuovo *Kairòs*, cioè un tempo di grazia che dà continuità alla vita cristologica ed ecclesiale di questa nostra arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Vi esorto, a partire da me, a vivere nell'apertura piena, totale, gioiosa all'azione dello Spirito Santo che in questo "Anno Santo" viene a purificarci con la grazia speciale del Grande Giubileo e a fare di noi "un cuor solo e un'anima sola" nella persona di Cristo Signore, e il "sacramento della intima unione del genere umano con Dio e lo strumento universale di salvezza".

Vi benedico e vi abbraccio, sostenuto dalla mediazione materna di Maria e dalla intercessione dei nostri Santi patroni e protettori.

Trani, 27 gennaio 2000

Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

**Saluto in data 30 gennaio 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
da parte di Franco Napoletano, Sindaco di Bisceglie,
in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città**

BISCEGLIE, CHIESA CONCATTEDRALE

Eccellenza Reverendissima,
carissimo Padre Giovan Battista,
desidero manifestarLe, nella solennità di questa Concattedrale, così gremita di fedeli, la grande gioia con la quale l'intera Città di Bisceglie ha appreso della Sua nomina a nostro Vescovo.

Con gioia più grande e con vive cordialità e devozione vogliamo accoglierLa nella nostra Città come Colui che viene nel nome del Signore.

Noi tutti vogliamo stimarLa e venerarLa come nostra Guida e Pastore, memori delle esortazioni di S. Francesco al cospetto delle mani sacerdotali che "toccano il Verbo di vita".

Lei non solo rende la presenza del Signore nella Eucaristia, ma arricchisce tutti noi, donandoci gli animatori della Comunità ecclesiale, ai quali, in questo momento, va il mio più sentito ringraziamento per l'opera preziosissima che svolgono in questa Città, per il bene dei fedeli e dei cittadini tutti.

Ancora di più, Lei, Padre e Pastore, ci insegna che la fede illumina la totalità della persona e della sua vita.

In questa come in altre Città, vi è tanto da fare. Nel mentre dobbiamo difendere e costruire la pace come condizione indispensabile per il pieno affermarsi della dignità umana, abbiamo necessità di lavorare tanto per una maggiore giustizia.

A fronte della diffusione di un maggiore benessere materiale, vi è chi ha troppo poco.

Auspichiamo che, nell'anno del Giubileo, la grande intuizione del nostro concittadino Don Pasquale Uva possa trovare piena salvaguardia e vedere allontanata quelle fosche nubi che ne oscurano le prospettive future.

Siamo pienamente convinti che Lei come Vescovo saprà anche suscitare energie, sostenere impegni, infondere speranza e coraggio a noi laici nelle attività sociali e politiche, che dovranno essere costantemente ispirate, nell'onestà e nella moralità, rispetto verso la dignità umana.

Questo, perché, con la partecipazione viva e responsabile, possiamo costru-

ire tutti insieme quella Città dell'uomo che vorremmo vedere realizzata al più presto.

Voglia, quindi, gradire, da parte dell'Amministrazione Comunale e di tutto il popolo di Bisceglie, il più filiale benvenuto in questa Città.

Benedica tutti noi, i nostri bambini, i nostri anziani, i nostri malati, i poveri ed i bisognosi, i nostri giovani, che non dobbiamo deludere.

Benedica, infine, il nostro lavoro, perché possa produrre tutti quei frutti che la Chiesa come Madre e Dio stesso da tutti noi attendono.

Franco Napoletano

**Saluto in data 13 febbraio 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
da parte di don Mimmo Marrone, in occasione dell'incontro
del nuovo Arcivescovo con la Città di San Ferdinando di Puglia**

CHIESA MADRE, ore 18.30

Amabilissimo Padre,

apostolo di Cristo Gesù nostra speranza, benvenuto in mezzo a noi, *“chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore”* (I Cor 1,2)!

Gesù Cristo ha fondato la Chiesa cattolica sul fondamento degli apostoli e dei loro successori, i vescovi. Costoro sono sulla terra i vicari di Gesù Cristo, vescovo supremo della Chiesa. Ci ricorda san Cipriano che *“là ove è il vescovo, ivi è la Chiesa”*. Non vi può essere Chiesa senza il vescovo. *“Il vescovo è nella Chiesa e la Chiesa nel vescovo, e coloro che non sono col vescovo non sono nella Chiesa”*.

Oggi noi siamo il popolo cristiano di questa città radunata intorno a lei nuovo Pastore. Sant'Ignazio di Antiochia, parlando del vescovo di Efeso e del rispetto che gli devono i fedeli, scrive: *“Chiunque infatti riceve dal padre di famiglia la missione di governare la famiglia stessa, questi noi dovremmo accoglierlo come colui che lo manda”*. Noi oggi accogliamo la Sua persona in mezzo a noi come Padre mandato da Dio a questa famiglia di figli di Dio, consapevoli che la nostra obbedienza è obbedienza a Gesù Cristo, vescovo invisibile e celeste. Siamo altresì persuasi che la Sua Autorità saprà farsi convincente perché attenta a condividere il cammino delle persone, a penetrare le nostre paure, a lasciarsi toccare dalle nostre delusioni, dalle nostre domande e dubbi e attese.

Secondo una bella espressione della Didascalia degli Apostoli, il vescovo è *“Christi vultum portans”*, colui che porta il volto di Cristo. Il Suo stesso nome, Giovan Battista, e il motto che Ella ha scelto per il Suo ministero episcopale, alludono già a questa dissolvenza di volti che deve sempre accompagnare coloro che sono chiamati ad essere i testimoni dell'Agnello di Dio tra gli uomini: è il volto di Cristo che deve crescere, il nostro deve diminuire.

Il Precursore che Ella ha eletto a stella del Suo ministero suscita nei nostri cuori una filiale attesa che sicuramente vedremo appagata: nel Suo volto cerchiamo il volto *“del più bello dei figli dell'uomo”* (Sal 44,3), il volto del Figlio di Dio.

Un volto di amore che accolga i peccatori perché *“all’uomo naufrago a causa del peccato sia aperto il porto della misericordia e della pace”* (Prefazio della Penitenza).

Un volto paterno di *“pastore e custode delle nostre anime”* (cfr. 1Pt) che armonisce affinché tutti siamo uniti al pensiero e alla volontà di Dio.

Un volto fraterno che *“viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza”* (Prefazio comune VIII), come ha già esemplarmente fatto prima della celebrazione portandosi nella casa di un’ammalata (Rana Rosa), abbracciando idealmente tutti gli infermi e i poveri della nostra Città, così che *“tra le angustie e i dolori non si sentano soli, ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, che porta su di sé il dolore del mondo”* (Colletta della Messa per gli infermi).

Il Suo volto compassionevole sarà per tutti noi sprone a sentirci impegnati a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per i nostri fratelli più piccoli e più poveri, per i “bruciati” dalla vita e dalla società, vittime di una civiltà rivolta solo al consumo e al successo; per i segnati dalle nuove lebbre, per quanti hanno il volto devastato dalla malattia, dal fallimento, dalla tristezza, dalla solitudine. È forse questa la grande prova su cui il mondo d’oggi attende la Chiesa e noi cristiani.

Infine, desideriamo scorgere ancora sul Suo volto, un volto di sentinella, sentinella nella notte, secondo l’immagine del profeta Isaia. Una sentinella deve scorgere la presenza del nemico, deve ascoltare il grido d’aiuto, ma soprattutto deve indicare l’alba, cioè deve vedere e mostrare i passi di Dio nella storia, anche quando tutto sembra avvolto dalle tenebre. Voglia la sollecita Paternità Vostra vegliare su ognuno di noi, perché *“possiamo irradiare gioia e fiducia e camminare nella fede e nella speranza”* (Preghiera eucaristica V/A) per schiudere al mondo orizzonti di luce e additare, sotto l’urto di Colui che rinnova la faccia della terra, mete di amore, di giustizia e di pace.

Animati da questi sentimenti eleviamo la nostra invocazione al Cuore Sacratissimo di nostro Signore Gesù Cristo affinché ci unisca in un’anima sola *“perché non manchi mai al pastore la docilità dei fedeli e ai fedeli la sollecitudine del pastore”* (Liturgia).

Ci sostenga in questi propositi Maria, *“che risplende sul nostro cammino segno di consolazione e di sicura speranza”* (Prefazio della Beata Vergine Maria IV), e che in questa città veneriamo con i titoli di Beata Vergine del Rosario, della Pietà, del Monte Carmelo e dello Sterpeto.

Confortati dall’intercessione del nostro protettore San Ferdinando, affrontiamo il buon combattimento della fede, nella speranza di condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. In tutto questo ci confermi e illumini la Sua Paro-

la di Padre e Maestro che a cominciare da oggi elargirà con prodigalità perché sono giunti i giorni in cui il Signore Dio sta mandando la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore (cfr. Am 8,11).

sac. Mimmo Marrone

Saluto in data 25 febbraio 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
da parte di don Mimmo Marrone, Direttore dell'Istituto di Scienze
Religiose, in occasione dell'incontro della Comunità Scolastica
dell'ISR con il nuovo Arcivescovo

Eccellenza Reverendissima,

è con viva gioia che oggi La accogliamo nel nostro Istituto di Scienze Religiose. Ci piace sottolineare un particolare senso della Sua presenza in mezzo a noi: Ella è per tutti noi il Maestro nella fede, quella fede che siamo chiamati a diffondere in questo tempo di nuova evangelizzazione, attraverso lo studio teologico, proponendola al mondo d'oggi come fonte di vita e di speranza.

Questo è un luogo di vita cristiana. La nostra comunità scolastica è il segno di una convivialità intellettuale e spirituale che suppone l'ambiente ecclesiale come scaturigine e come approdo.

Tutti, docenti e studenti, nell'ubbidienza a Dio e nell'umiltà fraterna, sostenuti da spirito di comunione, siamo in ascolto del Dio vivo che parla attraverso la ricerca faticosa ma esaltante della Verità che libera e salva.

La Sua presenza in mezzo a noi ci conferma in questo nostro servizio teologico e soprattutto ci fa sentire incoraggiati e fortificati nello slancio dei nostri spiriti, così irresistibilmente attratti dall'intelligenza del mistero di Dio e dalla gioia di diffondere lo splendore della sua verità.

Siamo fin troppo persuasi che la fede non è riducibile a sapere teologico, ma siamo altresì convinti che il lavoro teologico è atto diagonale insostituibile per imbandire la mensa della proposta cristiana all'uomo contemporaneo e di ogni tempo. Le ragioni della speranza cristiana si librano in volo nel cuore di ogni uomo attraverso le fascinose e inseparabili ali della fede e dell'intelligenza.

Possiamo affermare che la finalità precipua del nostro Istituto è diffondere "il soave profumo di Cristo" nella comunità ecclesiale attraverso un connubio affascinante e impegnativo di fede e ragione, studio e preghiera, progettualità pastorale e ascolto dello spirito, nell'intento di perseguire una qualificata formazione teologica che renda il laicato della nostra Arcidiocesi sempre più consapevole della propria vocazione e missione nella vita della Chiesa.

Siamo pertanto certi che Ella avrà particolarmente a cuore questo Istituto che

vanta ormai una storia trentennale e saprà promuoverlo e valorizzarlo al fine di una presenza sempre più incisiva e significativa nella nostra chiesa locale. Da parte nostra Le assicuriamo che la docilità al Suo magistero sarà sempre per noi la misura della nostra crescita nella fede e condizione di autentica libertà nello Spirito.

sac. Mimmo Marrone

**Saluto in data 11 marzo 2000
a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
da parte del Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Trani,
in occasione del Giubileo dell'Unione**

Eccellenza Reverendissima,

a nome della Sezione di Trani dell'Unione Giuristi Cattolici ho il piacere di porgerLe il benvenuto, nella certezza che questo nostro primo incontro segnerà l'inizio di una proficua collaborazione.

L'U.G.C.I. raccoglie l'adesione di quanti (magistrati, avvocati, notai, funzionari della Pubblica Amministrazione), nel particolare settore delle attività giuridiche, sono impegnati nella testimonianza dei valori cristiani della vita, della libertà e della dignità della persona umana.

Comprenderà agevolmente quale decisiva rilevanza abbia tale impegno di testimonianza in un'epoca in cui l'antico sogno prometeico rischia di farsi tragica realtà e le legislazioni statuali, da taluni enfaticamente salutate come progressiste, registrano l'abbandono, l'uno dietro l'altro, degli antichi capisaldi morali.

Si pensi per un attimo alle gravi problematiche che le nuove tecniche di manipolazione genetica pongono ed ai riflessi normativi che ne conseguono.

Sin dall'antichità l'uomo è stato tentato dal desiderio di penetrare nel grande mistero della creazione, di impossessarsi dei meccanismi che regolano il processo della creazione e quindi, in ultima analisi, di farsi egli stesso creatore, modellando il mondo secondo i propri desideri e le proprie visioni.

Nell'età classica un tale atteggiamento dell'uomo, questo suo radicato desiderio, era simboleggiato dal mito di Prometeo, colui che tentò di rubare il fuoco agli dei e, cioè, di sostituirsi agli dei, impossessandosi della conoscenza divina.

Ma di un uguale desiderio dell'uomo si trovano nella storia ulteriori esempi; in particolare, per restare ai tempi a noi più vicini, basti pensare al mito di Frankenstein (e, cioè, al desiderio di realizzare l'uomo robotizzato), ovvero al mito del dott. Jekyll e di mister Heide (e, cioè, al desiderio di assicurare all'uomo addirittura una diversa identità fisica).

Può, quindi, affermarsi che in ogni fase della storia umana si coglie un radicato desiderio dell'individuo di penetrare nel mistero della creazione, di dominare i processi regolatori della vita ed i secoli che si sono succeduti hanno tutti registra-

to dei miti che riflettevano questa innata inclinazione dell'uomo.

Un tale desiderio, che in passato, ancorché profondamente radicato, era tuttavia destinato a restare sul piano delle semplici aspettative e dei meri sogni a ragione di un ritardato sviluppo delle conoscenze tecniche e scientifiche, rischia oggi di divenire una tragica realtà man mano che i limiti della conoscenza vengono, l'uno dopo l'altro, abbattuti e certe potenzialità, in passato neppure concepibili, si atteggiavano come concrete attualità.

Si registra oggi quello che da più parti viene definito "il dislivello prometeico", con tale ultima espressione intendendosi alludere all'esistenza - al tempo di oggi - di un grande divario tra le potenzialità offerte dallo sviluppo tecnologico e le reali esigenze dell'umanità e ciò nel senso che lo sviluppo tecnologico è oggi in grado di offrire più possibilità rispetto alle concrete esigenze dell'umanità.

Si pensi, ad es., alla clonazione che oggi rappresenta una concreta possibilità, ma la cui utilità in rapporto alle effettive esigenze dell'umanità appare di ardua comprensione.

Si pensi ancora alla possibilità (alla quale non può che guardarsi con raccapriccio) di creare - non so se definirli esseri o cose - individui deputati ad essere unicamente depositi di organi da prelevare all'occorrenza (è recentissima la notizia di esperimenti di tal genere in Cina)!

La possibilità di dominare e manipolare i processi genetici, che oggi rappresenta una concreta attualità, non può non porre problematiche di ordine morale, a nessuno sfuggendo le implicazioni gravi e tragiche che una tale possibilità comporta.

Ad avviso del giurista cattolico, non è ipotizzabile che, di fronte ad una problematica siffatta, lo Stato si comporti come uno straniero morale secondo la concezione affermata da una certa corrente filosofica di pensiero.

Secondo tale corrente di pensiero, non sarebbe compito dello Stato assumere posizione di fronte alle potenzialità offerte dallo sviluppo scientifico ed ancor meno sarebbe consentito allo Stato di frenare un tale sviluppo, compito dello Stato essendo unicamente quello di assicurare le condizioni minime indispensabili a garantire la civile convivenza.

In altri termini, secondo tale corrente di pensiero, le eventuali implicazioni di ordine morale connesse alle problematiche di tipo scientifico sarebbero rimesse esclusivamente alla libera valutazione dei cittadini, secondo le loro convinzioni ed opinioni, e non potrebbero costituire materia di cui lo Stato debba o possa occuparsi.

Una tale concezione non può essere accettata da chi rifiuta di considerare l'uomo alla stregua di una resa, peggio, di una merce; da chi - come noi cattolici

- considera l'uomo immagine dello stesso Creatore e, comunque, da chi, al di là delle pur legittime differenziazioni di credo religioso, colloca al centro della società la persona umana con la sua dignità e la sua specifica individualità.

Non si vuole con ciò disconoscere la legittimità dello sviluppo scientifico. Si vuole solo affermare che un ampliamento delle cognizioni tecniche e scientifiche che si traduca in uno svilimento della dignità della persona e riduca quest'ultima a mero oggetto di esperimenti, non può essere considerato progresso ed è solo foriero di scenari apocalittici un tempo solo ipotizzabili ed oggi di pericolosa attualità.

Le tecniche di manipolazione genetica quindi, a ragione della loro idoneità ad incidere radicalmente sulla realtà umana, pongono necessariamente problemi di ordine etico e tali problemi, a ben vedere, si risolvono nell'individuazione dei limiti di ammissibilità e di liceità; limiti che non abbiamo remora ad indicare nel rispetto dell'ordine precostituito e, cioè, nell'osservanza della norma morale.

In tal senso, lungi dall'essere nemici del progresso tecnologico, siamo con fierezza portatori di una cultura del limite, consapevoli che, senza l'esistenza di limiti, le tragedie un tempo solo paventate rischiano di divenire concreta realtà.

Continuando in questa breve carrellata, si pensi ancora alla tematica, oggi attualissima, della libertà di insegnamento, ovvero ai continui attentati che per via normativa vengono portati alla realtà della famiglia, pur qualificata dal nostro ordinamento costituzionale come cellula fondamentale della società.

Alle aride concezioni, che riducono l'uomo solo ad una somma di bisogni materiali, noi opponiamo la ferma fiducia nella persona ed il rispetto per la sua dignità; una persona considerata come proiezione della stessa immagine del Creatore e partecipe del grande mistero della salvezza.

Sono questi i valori in cui crediamo e che professiamo!

Ciò indubbiamente facciamo nel rispetto delle opinioni altrui e nella consapevolezza della nostra appartenenza alle pubbliche istituzioni; in particolare, per coloro che sono chiamati ad attuare quotidianamente l'ordinamento positivo, anche nel travaglio che l'applicazione di norme contrarie ai propri convincimenti morali può determinare; ma con l'atteggiamento fermo e deciso che solo la consapevolezza della giustizia dei valori professati può assicurare.

Non si tratta di una forma di integralismo, che ci è del tutto estraneo per cultura e formazione.

Trattasi, viceversa, della fedeltà all'impegno assunto con il battesimo, accompagnata dalla chiara percezione che una società svincolata dalle regole morali è destinata al declino e che, all'interno di una società siffatta, la dignità della persona umana è in pericolo.

Alla Sua presenza, e nel quadro della celebrazione giubilare che ci accingiamo a seguire, noi confermiamo l'impegno a testimoniare i valori cristiani nel campo delle attività giuridiche, su tale impegno invocando la Sua paterna benedizione.

Nel ringraziarLa ancora una volta per la Sua presenza, anche a nome degli associati Le formulo i più sinceri auguri per l'alto ministero che è stato chiamato a svolgere in questa diocesi.

Dott. Raffaele Divenosa

Presidente

DIRETTORIO PER IL DIACONATO



decreto di promulgazione



Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo
di Trani - Barletta - Bisceglie
Titolare di Nazareth

Come annunciai nell'omelia della santa Messa Crismale, il 20 aprile 2000, promulgo col presente

DECRETO

il Direttorio per il Diaconato permanente della santa Chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth.

Lo faccio con rendimento di grazie alla Santa Trinità e con l'ansia apostolica di veder crescere la famiglia dei Ministri ordinati, istituita e destinata dal Divin Maestro "per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1Pt 1,22-2,10).

Il Direttorio è punto di riferimento per le comunità parrocchiali e i parroci che le guidano, per i responsabili educatori e formatori degli aspiranti e candidati al Diaconato, per gli stessi soggetti chiamati al Sacro Ordine.

Viene promulgato ad experimentum per cinque anni a cominciare dalla data di pubblicazione.

*Dato in Trani, 18 giugno 2000
Solennità della SS. Trinità*

Cancelliere
Mons. Giuseppe Asciano

Arcivescovo
† *Giovan Battista Pichierri*

premessa

- CONFIGURAZIONE** Il Direttorio per il Diaconato della Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth delinea gli aspetti teologici del ministero, il discernimento e la formazione, i protagonisti della formazione, gli orientamenti giuridici, pastorali e amministrativi, le prospettive e, in allegato, la storia della sua presenza nella nostra Chiesa diocesana (1), Anno propedeutico (2), Piano di studi (3), Temi per la formazione permanente (4).
- MOTIVAZIONI** La presenza di 18 Diaconi nella nostra Chiesa, ormai a nove anni dalla prima ordinazione; le indicazioni contenute nei recenti documenti delle Congregazioni per l'Educazione Cattolica e per il Clero: *Norme fondamentali e Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti*; la necessità di valorizzare e rendere sempre più efficace il dono suscitato dallo Spirito Santo in mezzo al popolo di Dio attraverso il Diaconato permanente, ci stimolano a ricercare le strade più opportune attraverso le quali si possa:
- determinare un minimo di obiettivi da raggiungere con il ministero dei diaconi;
 - curare la formazione dei candidati sotto l'aspetto umano, spirituale, teologico, pastorale e quella permanente degli ordinati;
 - far crescere il clima di unità e di comunione dei diaconi con tutta la Chiesa, ed in particolare con il vescovo e con i presbiteri, oltre che con la comunità parrocchiale, la famiglia, il lavoro, la società civile.
- RIFERIMENTI** Nella stesura del Direttorio, si tengono presenti:
- i documenti del magistero: della Chiesa Universale e della Conferenza Episcopale Italiana;
 - l'esperienza specifica maturata in Diocesi dai diaconi;
 - i consigli degli organismi comunionali: Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano; le indicazioni date dai Diaconi permanenti;

- le norme del CIC.

Il Direttorio è destinato:

DESTINATARI

- alla comunità diocesana, perché lo utilizzi come strumento di riflessione sulla ministerialità nella Chiesa;
- ai diaconi e ai presbiteri, perché possano dare nuovo slancio alla crescita della nostra Chiesa, nella unità e nella comunione, nel dinamismo missionario e nella costante attenzione alle nuove sollecitazioni dello Spirito;
- ai candidati al Diaconato, perché sia di aiuto nella comprensione degli aspetti umani, spirituali, teologici e pastorali dell'itinerario di formazione che si accingono ad iniziare ed alle loro comunità parrocchiali di appartenenza, perché sappiano accompagnarli e sostenerli durante il cammino.

Il Direttorio è valido per un periodo di cinque anni. Al termine del periodo di sperimentazione, verrà fatta una verifica per gli opportuni adattamenti.

VALIDITÀ E
SPERIMENTAZIONE

il ministero ordinato

ASPETTI TEOLOGICI

ISTITUZIONE DIVINA

1. “Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio, ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il Corpo. I ministri, infatti, essendo rivestiti di sacra potestà, servono i loro fratelli, perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e, perciò, hanno una vera dignità cristiana tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza”.¹ Il sacramento dell’Ordine “configura a Cristo in forza di una grazia speciale dello Spirito Santo, allo scopo di servire da strumento di Cristo per la sua Chiesa. Per mezzo dell’ordinazione si viene stabiliti ad agire come rappresentanti di Cristo, Capo della Chiesa, nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re”.²

2. “Grazie al sacramento dell’Ordine la missione affidata da Cristo continua ad essere esercitata nella Chiesa fino alla fine dei tempi: esso è dunque il sacramento del ministero apostolico”.³ “...L’atto sacramentale dell’ordinazione va al di là di una semplice elezione, designazione, delega o istituzione da parte della comunità, poiché conferisce un dono dello Spirito Santo, che permette di esercitare una sacra potestà, che può venire soltanto da Cristo mediante la sua Chiesa...”⁴ Infatti “l’inviato del Signore parla e agisce non per autorità propria, ma in forza dell’autorità di Cristo; non come membro della comunità, ma parlando ad essa in nome di Cristo. Nessuno può conferire a se stesso la grazia; essa deve essere data e offerta. Ciò suppone che vi siano ministri della grazia autorizzati e abilitati

1. *LG* 28

2. *CCC* n.1581

3. *Idem* n.1536

4. *Idem* n.1538

da Cristo”.⁵ Il sacramento del ministero apostolico comporta tre gradi. Infatti “il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati vescovi, presbiteri e diaconi”.⁶ Insieme ai presbiteri e ai diaconi, che prestano il loro aiuto, i vescovi hanno ricevuto il ministero pastorale della comunità e presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono i pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto e ministri di governo.⁷

3. La natura sacramentale del ministero ecclesiale fa sì che ad esso sia “intrinsecamente legato il carattere di servizio. I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione e autorità, sono veramente *servi di Cristo*”⁸ ad immagine di Colui che ha assunto liberamente per noi *la condizione di servo*.⁹ Il sacro ministero ha altresì carattere collegiale e carattere pastorale, per cui il “ministero sacramentale nella Chiesa è, ad un tempo, un servizio collegiale e personale, esercitato in nome di Cristo”.¹⁰

NATURA
SACRAMENTALE

La Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* del Vaticano II, all’art. 29 presenta le linee principali che sono proprie dello stato diaconale: “In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il ministero. Essi, infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel servizio della Liturgia, della Predicazione e della Carità, servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e il presbitero”.

4. Con l’invocazione dello Spirito Santo, la Chiesa esprime la consapevolezza che questo ministero è essenzialmente un dono. Non è quindi solo un compito che la Chiesa affida a qualcuno, né può essere limitato allo sviluppo di capacità e disponibilità dell’uomo e del cristiano. Come nessuno si costituisce da sé presbitero, così nessuno si costituisce da sé diacono. “Con la

DONO
DELLO SPIRITO

5. *Idem* n. 875

6. *LG* 28

7. cfr. Ivi, n. 20; *CIC* can. 375 §1

8. *Rm* 1,11

9. *Fil* 2,7

10. *INTRODUZIONE* / 1998

restaurazione del Diaconato permanente lo Spirito Santo offre il dono del ripristino di una struttura sacramentale della Chiesa, che secondo Sant'Ignazio di Antiochia *non può essere senza vescovo, presbiteri e diaconi* (cfr. Ad Trall., II) e, quindi, di una nuova abbondante ricchezza di grazie sacramentali, per una maggiore efficacia della sua missione di salvezza".¹¹

5. Se è vero che ogni disponibilità al servizio cristiano con la capacità corrispondente è dono suscitato dallo Spirito, il conferimento sacramentale del Diaconato indica in maniera tutta particolare la trascendenza di questa origine.

6. L'ordinazione, per mezzo dello Spirito Santo, fa della sua persona un servitore (= *diakonos*) ed in questo senso un segno personale vivente del servizio che Cristo stesso ha recato all'uomo e non in vista di qualche occasione o particolare prestazione, bensì nella continuità e specificità del ministero.

7. "Più che una novità, il Diaconato permanente si presenta come la risposta felicemente concreta alle esigenze di restituire, a chi ne ha la vocazione, compiti che con l'andare dei tempi erano stati assorbiti dai presbiteri o dai laici. Ma, prima ancora, col ripristino del Diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale. Il Diaconato concorre così a costituire la Chiesa e darne un'immagine più completa e più rispondente all'immagine di Cristo, e più in grado, per interna e spirituale potenza, di adeguarsi ad una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa nei piccoli gruppi, nei quartieri, nei caseggiati".¹²

8. Benché essi non siano chiamati alla presidenza dell'Eucaristia, sono segnati dal *carattere* e sostenuti dalla *grazia sacramentale* dell'Ordine ricevuto, "al servizio del popolo di Dio, in

NELLA E
PER LA CHIESA

11. CEI, 1971/4

12. EM, 60

comunione col vescovo e il suo presbiterio, nella diaconia della liturgia, della parola e della carità”.¹³

9. È indubbio che si è costituiti diaconi non per se stessi, ma per la Chiesa, in modo da servire effettivamente Cristo nella comunità credente. L'ordinazione diaconale è in vista del servizio, ma il ministero conferito per mezzo del sacramento non può essere compreso a partire semplicemente da alcuni compiti, o da un insieme anche rilevante di *poteri*.

10. Il ministero del Diaconato si comprende, tenendo presente la natura e la missione della Chiesa (cfr. n.□1).

11. “Proprio attraverso questa disponibilità essi sono chiamati ad esprimere, secondo la loro grazia specifica, la figura di Gesù Cristo servo, ricordando così anche ai presbiteri e ai vescovi la natura ministeriale del loro sacerdozio, e animando con essi, mediante la Parola, i sacramenti e la testimonianza della carità, quella diaconia che è vocazione di ogni discepolo di Gesù e parte essenziale del culto spirituale della Chiesa”.¹⁴

12. L'ordinazione sacramentale inserisce dunque il diacono nell'orizzonte del ministero ordinato. Nei vescovi, che succedono agli apostoli, questo ministero appare come presidenza della comunione ecclesiale, *ministero della sintesi* in rappresentanza e *nella persona* di Cristo unico pastore. Tale ministero dei vescovi non vuole essere esercitato in maniera isolata e solitaria, ma, al di là della collegialità che congiunge i vescovi tra loro e con il Papa, vuole essere normalmente partecipato con i presbiteri. L'abbondanza e la varietà delle responsabilità pastorali, che chiamano in causa il ministero ordinato, risulta dalla storia della Chiesa tale che la tradizione, con fondamento biblico, conosce una terza figura ministeriale ordinata, quella appunto dei *diaconi*.

13. Il Diaconato costituisce la presenza istituzionale gerarchica della centralità della diaconia nella vita concreta della Chie-

COME MINISTRO
COOPERATORE

13. CEI, 1993/4

14. CEI, 1993/7

sa. È questa una sottolineatura che nasce dalla grande tradizione della Chiesa, perché nel *Diaconato* tutto, a cominciare dal nome, dice servizio. Il diacono, infatti, non è tanto caratterizzato dai suoi compiti, quanto dallo stile con il quale esprime la diaconia nella Chiesa, vincendo la tentazione dell'efficientismo e testimoniando il primato irrinunciabile della trasparenza,¹⁵ “che non ferma l'attenzione su di sé, ma invita gli uomini a prolungare lo sguardo verso Dio”.¹⁶

14. Il diacono è maestro, in quanto proclama ed illustra la Parola di Dio; è santificatore in quanto amministra il sacramento del Battesimo, distribuisce l'Eucaristia, presiede i Sacramentali; è guida in quanto animatore di carità delle comunità o di settori della vita ecclesiale.¹⁷

15. Il Diaconato costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa, poiché i *munera* che competono ai diaconi sono necessari alla vita della Chiesa.¹⁸

del VESCOVO

16. Il Diaconato dipende dall'Episcopato: il diacono infatti è ordinato mediante l'imposizione delle mani da parte del solo Vescovo, “poiché non è ordinato per il sacerdozio, ma per il servizio del Vescovo”¹⁹ e a lui è collegato nel contesto della successione apostolica.²⁰

17. Nell'esercizio del suo ministero, il diacono deve rendere presente la comunione con il suo Vescovo – facendo “pensare all'unione, alla docilità, all'affetto”²¹ che li unisce – del quale è “orecchio, bocca, cuore, anima”.²²

dei PRESBITERI

18. Nella tradizione della Chiesa, ad una visione gerarchica se ne affianca una funzionale, nella quale presbiteri e diaconi rap-

15. cfr. CEI 1993/9

16. CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 21

17. cfr. *Discorso di Giovanni Paolo II ai Diaconi in Italia* 16.03.1985

18. cfr. *INTRODUZIONE* 1998/3

19. *Tradizione Apostolica VIII*

20. cfr. CEI, 1993/7

21. PAOLO VI *Allocuzione ai componenti la commissione di studio per il Diaconato permanente*, 24.12. 1967

22. *Didascalia degli Apostoli*

presentano due aspetti complementari nei quali, con sottolineature diverse, si manifesta l'esercizio del ministero del Vescovo.

19. "I ministeri presbiterale e diaconale, suscitatori ciascuno a suo modo dello spirito di servizio nella comunità, si distinguono tra loro in quanto il primo si realizza nell'esercizio dell'autorità che gli è propria, mentre il secondo si realizza nell'animazione".²³

20. Al diacono, corresponsabile con il presbitero della cura pastorale della parrocchia, vengono affidati settori ed ambiti specifici dove poter esercitare il proprio ministero.

21. "Il ministero diaconale, pertanto, custodisce e testimonia la disponibilità della Chiesa, sia nella sua pastorale ordinaria sia nella sua missione *ad gentes*, a vivere la dimensione missionaria propria di quel popolo che Dio manda agli uomini nella concretezza della loro storia. È grazie a questa rinnovata coscienza di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha restaurato il Diaconato permanente. L'esperienza di questi decenni ha confermato la verità dello stretto legame che esiste tra questa prospettiva ecclesiale, pastorale e la fecondità dell'esercizio del ministero diaconale".²⁴ IN SINTESI

22. "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna".²⁵ Di questo piano d'amore Cristo si è fatto servo, assumendo la nostra carne; e di questa sua diaconia la Chiesa è segno e strumento nella storia.²⁶

23. *Comitato CEI*, 1971

24. *CEI*, 1993/8

25. *Gv* 3,16

26. cfr. *Direttorio* 1998/49

discernimento e formazione

IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ESIGENZA** 23. Il Diaconato, come ogni altro ministero nella Chiesa, esige il discernimento vocazionale. Esso si basa su alcuni elementi iniziali, che costituiscono la condizione indispensabile, e si compie in un cammino a tappe, in cui la Chiesa interviene nella persona del Vescovo o del suo Delegato.
- CONTESTO ECCLESIALE** 24. “Contesto idoneo della vocazione al Diaconato è una Chiesa intenta a discernere le vie per le quali oggi il Signore la chiama a sostenere la responsabilità del Vangelo; a vivere e manifestare il mistero della comunione; a tradurre in opere ed in istituzioni le premure della carità e i diversi servizi pastorali”.²⁷
- SOGGETTO LA COMUNITÀ** 25. “La comunità diocesana e in particolare quella parrocchiale non deve essere spettatrice passiva dei vari momenti del cammino al Diaconato.
26. Accompagni invece l’ammissione di ogni soggetto tra gli aspiranti con un’adeguata catechesi che, mentre sensibilizza la parrocchia verso questo ministero, sia di grande aiuto per il soggetto nel discernimento e nella formazione”.²⁸
27. Per quanto “Dio possa far sorgere figli di Abramo dalle pietre”,²⁹ non vi è alcun dubbio che la comunità di appartenenza del candidato è un primo criterio per valutare il radicamento della vocazione.
- OGGETTO IL SERVIZIO** 28. “Il ministero diaconale sviluppa questa propensione: rende il soggetto più intimamente partecipe dello spirito di servizio

27. CEI 1993/10

28. CEI 1993/11

29. Mt. 3,9

di Cristo; ne penetra la volontà con una speciale grazia, facendo sì che egli in tutto il suo comportamento sia animato da una disposizione nuova al servizio dei fratelli”.³⁰

29. Il discernimento della vocazione al Diaconato deve tenere presenti alcune caratteristiche del candidato così classificabili:

- equilibrio, prudenza, senso di responsabilità e capacità al dialogo; come pure, la salute fisica e la disponibilità di tempo adeguati all’esercizio del ministero;³¹ esclusione di fughe da responsabilità o da situazioni meno gratificanti familiari o professionali;³² spiccata capacità di relazione con gli altri;³³
- ricchezza delle virtù teologali, spirito di preghiera, amore alla Chiesa e alla sua missione;³⁴
- il diploma di scuola media superiore;
- occorre valutare l’attività lavorativa o professionale degli aspiranti sulla base di tre criteri:
 - accertare la pratica conciliabilità sia con gli impegni di formazione sia con l’effettivo esercizio del ministero;³⁵
 - valutare l’oggettiva serietà professionale con cui il lavoro è stato ed è svolto dall’aspirante;
 - verificare che non sia una professione in contrasto con l’insegnamento evangelico come ad esempio professioni che più direttamente espongono alla violenza per l’uso continuativo di armi o simili; per essi è possibile essere ammessi al corso solo dopo il congedo;
- amore per la Chiesa e per il servizio in essa non per il prestigio, per una gratificazione personale, o per progetti di singoli gruppi. Nel discernimento, perciò, dovrà essere verificato che un eventuale legame con gruppi, movimenti ed associazioni non sia un ostacolo alla comunione e allo svolgimento di servizi diversi da quelli di provenienza. Infatti, una volta ordinato, non sarà l’espressione – anche parziale – di essi;

REQUISITI
DEL CANDIDATO
PERSONALI

UMANI

SPIRITUALI

CULTURALI

SOCIALI

ECCLESIALI

30. GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi nell’udienza generale del 20. 10.1993*

31. cfr. *CIC* 1029

32. cfr. *CEI* 1993/13

33. cfr. *RATIO* 1998/67

34. cfr. *CEI* 1993/13

35. cfr. *RATIO* 1998/34

- ansia missionaria per un'evangelizzazione aperta a tutti, in special modo a coloro che sono in una situazione di diaspora territoriale sociale, religiosa, di emarginazione;³⁶
- conoscenza degli elementi della fede;
- esperienza pastorale: "... esercizio previo di una concreta responsabilità pastorale; in tale esercizio l'aspirante, dando una buona prova delle proprie capacità e della propria dedizione, potrà realisticamente misurare la propria intenzione";³⁷ "siano saldamente ancorati all'altare coloro che svolgono una diaconia di fatto";³⁸
- coscienza di ciò che si chiede: l'aspirante deve essere aiutato a comprendere sia ciò che il Diaconato è in se stesso, sia il suo svolgimento nel contesto ecclesiale, in cui esso si pone.³⁹

STATO DI VITA
ETÀ

30. "Il diaconato potrà essere conferito a uomini di età matura, anche viventi nel matrimonio, così pure a dei giovani idonei, per i quali però deve rimanere ferma la legge del celibato".⁴⁰

Per il *Celibe*: il celibato sia una scelta positiva per il Regno, assunta con chiarezza di motivazioni e collocata in una personalità matura ed armoniosa.⁴¹

Per lo *Sposato*: sono richiesti il consenso della sposa e un'esperienza della vita matrimoniale, che dimostri ed assicuri la stabilità della vita familiare. Il consenso della sposa comporta una piena partecipazione al cammino del marito fin dalla prima fase, in quanto il sacramento dell'Ordine, in questo caso, andrà ad innestarsi sul preesistente sacramento del Matrimonio e da questo dovrà trarre ulteriori frutti.⁴² Entrambi i sacramenti, infatti, sono per la comunione.

Per il *Vedovo*: chi, essendo vedovo, chiederà di accedere a questo ministero, o il diacono sposato che divenga vedovo, non potrà risposarsi, fatte salve le disposizioni previste dalla Lette-

36. cfr. *RATIO* 1998/32

37. *CEI* 1993/14

38. *AG* 16

39. cfr. *CEI* 1993/15

40. *LG* 29

41. cfr. *RATIO* 1998/36

42. cfr. *RATIO* 1998/37

ra circolare prot. n.□2639 del 6 giugno 1997 della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Ciò comporta una maturità umana e spirituale e richiede che i figli abbiano già ricevuto un'adeguata educazione umana e cristiana, "cosicché non sorgano situazioni conflittuali tra il dovere di padre e gli impegni del futuro ministero".⁴³

31. L'età minima per essere ammessi al cammino di formazione sia per i celibi, sia per gli sposati è di trent'anni; per questi ultimi dopo cinque anni dal matrimonio. L'età massima di ammissione è di cinquantacinque anni.

32. Per l'ordinazione l'età minima è di trentacinque anni; dopo, cioè, i cinque anni di formazione.

LA FORMAZIONE

33. Il cammino propedeutico inizia a ottobre e termina nel giugno dell'anno successivo. Il suo inizio è preceduto da una giornata diocesana di riflessione e di preghiera (*Giornata del Diaconato*), da celebrarsi in tutte le parrocchie.

CAMMINO
PROPEDEUTICO

34. Gli scopi del cammino propedeutico possono essere così sintetizzati:

- verifica del patrimonio dottrinale;
- verifica dei requisiti dell'aspirante attraverso gli incontri con il Delegato.

35. Tali incontri sono così programmati nei contenuti e nelle scansioni:

- approfondimento dottrinale sulla base del Catechismo della Chiesa Cattolica;
- conoscenza reciproca e presa di coscienza del ministero diaconale.

36. Gli stessi incontri si alternano regolarmente nel pomeriggio del sabato oppure in quello della domenica per favorire la

43. cfr. *RATIO* 1998/38

partecipazione di tutta la famiglia. Ad essi si aggiungono:

- due giornate di preghiera, una in Avvento e l'altra in Quaresima, sempre di domenica;
- una convivenza estiva da venerdì sera a domenica sera;
- incontri personali con il Delegato;
- partecipazione ai momenti di vita diocesana.

La sede di tali attività è il Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva", in Bisceglie.

37. Al termine dell'anno, l'aspirante presenta richiesta al Vescovo di essere accolto tra i candidati all'Ordine nel grado del Diaconato. Il Vescovo esprime la sua decisione, che è insindacabile, dopo aver incontrato l'aspirante e sentito il Delegato.

Nella fase propedeutica deve constare:

- la positività della formazione umana;
- la qualità della vita spirituale;
- la preparazione fondamentale sulle verità di fede;
- l'amore a Cristo e alla Chiesa;
- la buona stima presso la comunità di appartenenza.

ITINERARIO FORMATIVO

38. Ai candidati al Diaconato è richiesta una preparazione teologica e spirituale proporzionata ai compiti, che saranno loro affidati, ed al contesto culturale e sociale, in cui si troveranno ad operare.

39. L'itinerario formativo durerà almeno quattro anni; pubblicamente inizierà con la candidatura da celebrarsi, di norma, nella Chiesa Cattedrale con la partecipazione del presbitero diocesano, dei diaconi e di tutto il popolo, a significare l'importanza del momento vocazionale che investe tutta la Chiesa particolare, in quanto "la formazione dei diaconi coinvolge tutta la comunità".⁴⁴ Il rito dell'Ammissione avverrà nella festa della Chiesa diocesana, che si celebra nella solennità della Dedica della Chiesa Cattedrale il 20 ottobre.

40. Secondo la tradizione, le tappe successive saranno scandite dal conferimento e dall'esercizio del Lettorato e dell'Accolitato.

44. CEI, 1993/22

“I candidati al Diaconato... debbono ricevere i ministeri di lettore ed accolito, ed esercitarli per un conveniente periodo di tempo, al fine di disporsi meglio ai futuri servizi della Parola e dell’Altare... perché conoscano e meditino, per un intimo contatto, questo duplice aspetto della funzione sacerdotale”.⁴⁵

41. Il necessario periodo tra un ministero e l’altro e fra questi ed il Diaconato deve essere vero tirocinio, preparazione e premessa spirituale, ascetica e pastorale al pieno impegno diaconale. I tempi interstiziali sono della durata di sei mesi.

42. Almeno una volta all’anno e comunque prima del rito di ammissione e del conferimento di un ministero istituito e, naturalmente, prima dell’ordinazione, il Delegato vescovile e la commissione, dopo aver raccolto i pareri dei parroci, degli insegnanti di teologia e di quanti hanno concorso alla formazione dei candidati, prenderanno in esame la loro situazione in relazione all’itinerario formativo che stanno seguendo ed esprimeranno una valutazione per iscritto.

43. Per tutti gli aspetti relativi ai vari ministeri e alle singole domande rivolte al Vescovo diocesano si rimanda ai nn. 76-77.

44. La formazione ha lo scopo di promuovere, sostenere, sviluppare nel candidato, attraverso l’approfondimento biblico, teologico, spirituale e pastorale, il dono dello Spirito e di far prendere coscienza delle implicazioni del Diaconato nella Chiesa e nella società civile.

45. Si dovranno coinvolgere, nelle forme che si riterranno opportune e con particolare attenzione, le mogli dei candidati coniugati (così pure i loro figli maggiori) e le loro comunità di appartenenza.⁴⁶

46. Questi scopi sono raggiunti con incontri diversificati, analogamente a quanto indicato precedentemente circa il cammino propedeutico.

45. AP 11

46. cfr. *RATIO* 1998/56

FORMAZIONE
UMANA

47. La formazione umana ha come scopo di plasmare la personalità dei sacri ministri in modo che diventino ponte e non ostacolo per gli altri nell'incontro con Gesù Cristo, redentore dell'uomo.

48. Essi devono, perciò, essere educati ad acquisire e perfezionare una serie di qualità umane che permettano loro di godere la fiducia della comunità, di impegnarsi con serenità nel servizio pastorale, di facilitare l'incontro e il dialogo.⁴⁷

49. Di particolare importanza per i diaconi, chiamati ad essere uomini di comunione e di servizio, è la capacità di relazione con gli altri, alla cui radice c'è la maturità affettiva, che deve essere raggiunta con un ampio margine di sicurezza nel candidato.

50. Condizione per un'autentica maturità umana è l'educazione alla libertà, che include anche l'educazione alla coscienza morale, all'ascolto della voce di Dio nel profondo del proprio cuore e alla sua ferma adesione. La vita comunitaria, nelle varie forme in cui potrà essere programmata, costituirà un ambito privilegiato per la verifica e la correzione fraterna.⁴⁸

FORMAZIONE
SPIRITUALE

51. La formazione spirituale, che tende allo sviluppo della vita nuova ricevuta nel battesimo, deve perseguire una solida e matura crescita nella fede, che introduca alla sequela di Cristo, un'educazione alla conoscenza delle problematiche pastorali con riferimento al piano pastorale diocesano ed alla interpretazione dei *segni dei tempi*.

52. Particolare attenzione deve essere posta affinché il candidato si nutra abbondantemente della Scrittura; si incontri con i grandi temi del Concilio Vaticano II, con i testi più significativi della tradizione patristica e spirituale ed abbia una comprensione del mistero della Chiesa nella sua dimensione liturgica, caritativa e apostolica.

47. *RATIO* 1998/66

48. cfr. *RATIO* 1998/67.70

53. Forme particolari di devozione e di spiritualità non devono condizionare l'esercizio del ministero, dandone un'immagine intimistica o coinvolta a fini di gruppi o movimenti.

54. "I candidati devono alimentare la propria spiritualità alla carità pastorale di Gesù Cristo servo; si devono impegnare a conformarsi a Lui nel dono totale e disinteressato di sé, nella misericordia, nella convinta ricerca dell'ultimo posto, nell'amore umile e servizievole verso i fratelli, soprattutto i lontani ed i bisognosi, anche con scelte significative di povertà".⁴⁹

55. "La fonte di questa nuova capacità di amore è l'Eucaristia, che non a caso caratterizza il ministero del diacono. Il servizio ai poveri, infatti, è la logica prosecuzione del servizio all'altare".⁵⁰

56. "La liturgia delle Ore, il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale, i ritiri e gli esercizi spirituali, la devozione alla Vergine, serva del Signore e madre del Salvatore, devono contrassegnare il cammino e il progresso spirituale dei candidati".⁵¹

57. Si deve tener conto dello stato di vita del candidato (sposato, celibe, vedovo), in particolare per quanto concerne la formazione spirituale, in modo che abbia un appropriato sostegno, necessario per maturare la vocazione ministeriale nel proprio stato di vita.

58. Si deve porre particolare attenzione alla formazione della moglie, perché la coppia possa crescere insieme, consolidando sempre più il rapporto sponsale.

59. Lo studio teologico aiuta ad essere consapevoli del proprio inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa, e più pronti per il ministero della Parola, che è uno dei servizi cui il diacono è chiamato.

FORMAZIONE
TEOLOGICA

49. CEI, 1993/25

50. RATIO 1998/73

51. CEI, 1993/26

60. I candidati saranno iscritti come studenti ordinari all'Istituto di Scienze Religiose, cui è affidato l'iter formativo secondo il relativo piano di studi. L'idoneità culturale sarà provata dagli esami sostenuti.⁵²

61. I candidati già in possesso di titoli comprovanti studi teologici equivalenti non saranno tenuti a ripetere i corsi già seguiti, ma parteciperanno agli incontri formativi per l'acquisizione dello spirito comunitario, del senso ecclesiale, del discernimento vocazionale. Non saranno comunque ridotti i tempi formativi, dal momento che lo studio non è l'unico criterio di verifica vocazionale per l'esercizio del ministero.

FORMAZIONE
PASTORALE

62. “La formazione dei diaconi, in quanto orientata a preparare ministri della Chiesa, ha sempre valore e carattere pastorale: proprio per un'esigenza intrinseca della loro vocazione essi sono chiamati a coltivare continuamente la sintesi tra fede, cultura e vita”.⁵³ Il Concilio Vaticano II parla di *cura delle anime*:⁵⁴ è l'espressione più pregnante in merito al ministero pastorale del diacono, in quanto tradizionalmente riservata ai presbiteri, ed ancor meglio, ai parroci.

63. L'affermazione conciliare viene tradotta: “guidare legittimamente, in nome del parroco e del Vescovo, le comunità cristiane disperse”.⁵⁵

64. Occorre fare costante riferimento al piano pastorale della Chiesa locale ed alle linee programmatiche di evangelizzazione che da esso scaturiscono.

65. I candidati devono essere aiutati a leggere la realtà complessa in mezzo alla quale opereranno attraverso lo studio e la riflessione sui documenti della Chiesa universale e particolare.

66. “È cura del Delegato vescovile integrare con adeguate iniziative i contenuti pastorali dei corsi... soprattutto per quanto

52. cfr. *RATIO* 1998/81.82

53. *CEI* 1993/34

54. *LG* 29

55. *SDO* 22,10

concerne la celebrazione dei Sacramenti, i libri liturgici, la preparazione dell'omelia, l'animazione dell'assemblea e della comunità".⁵⁶ In questo si avvale della collaborazione del Presidente della Commissione liturgica diocesana.

I PROTAGONISTI DELLA FORMAZIONE

67. È lo Spirito Santo che chiama, accompagna, plasma i chiamati perché possano riconoscere la sua grazia e corrispondergli generosamente.⁵⁷ Lo Spirito Santo, pertanto, è il primo protagonista della formazione degli aspiranti e dei candidati al Diaconato permanente. "Il Diaconato, infatti, viene conferito mediante una speciale effusione dello Spirito Santo (ordinazione), che realizza in chi la riceve una specifica conformazione a Cristo, Signore e servo di tutti".⁵⁸ L'intera formazione, perciò, deve essere vista nella consapevolezza di fede che lo Spirito Santo è presente, agisce e si manifesta in maniera ben visibile in tutta l'opera educativa.

SPIRITO SANTO

68. Nella preparazione dei diaconi, il Vescovo è il responsabile ultimo del loro discernimento e della loro formazione. Egli, pur esercitando ordinariamente tale compito tramite i collaboratori che si sceglie, è tenuto, nei limiti del possibile, a conoscere personalmente i candidati.⁵⁹

VESCOVO

Spetta al Vescovo accertare nell'aspirante e nel candidato l'esistenza dei requisiti di ordine generale⁶⁰ e di quelli rispondenti allo stato di vita dei chiamati. È suo diritto-dovere ascrivere tra i candidati al "Diaconato solo coloro per i quali avrà raggiunto, sia in forza delle sue conoscenze personali sia per le informazioni ricevute dagli educatori, la certezza morale dell'idoneità".⁶¹

56. CEI, 1993/36

57. cfr. *RATIO* 1998/18c

58. *RATIO* 1998/5

59. *RATIO* 1998/19

60. cfr. *Tm* 3,8 - 10.12; *RATIO* 1998/31.32.38.39

61. *RATIO* 1998/14

Nell'itinerario formativo, che precede l'ordinazione diaconale, il Vescovo si pronuncia sull'idoneità del candidato tre volte:

- 1) alla presentazione dell'aspirante per l'ammissione o meno al periodo propedeutico;⁶²
- 2) al termine del periodo propedeutico quando l'aspirante, ritenuto idoneo, viene ascritto tra i candidati al diaconato e inizia il tempo della formazione strettamente intesa;⁶³
- 3) prima dell'ammissione all'ordinazione diaconale.⁶⁴

In sintesi, è il Vescovo che sceglie, chiama, forma e ammette al sacramento dell'Ordine sacro, nel grado del diaconato, i candidati che ritiene idonei.

DELEGATO
VESCOVILE

69. Il Direttore della formazione, o Delegato, è nominato dal Vescovo. Egli “ha il compito di coordinare le varie persone impegnate nella formazione; di presiedere e animare tutta l'opera educativa nelle sue varie dimensioni e di tenere i contatti con le famiglie degli aspiranti e dei candidati coniugati e con le loro comunità di provenienza”.⁶⁵ A lui spetta la responsabilità di giudizio di idoneità da esprimersi al Vescovo circa l'ammissione degli aspiranti tra i candidati, e dei candidati tra coloro che sono promossi al Diaconato permanente. Egli si adopera affinché, salvi ruoli diversi e differenti responsabilità, tutti gli incaricati della formazione abbiano a sentirsi corresponsabili, dimostrando la capacità di valutazioni sicure e conformi. Inoltre, agendo in piena comunione con il Vescovo, orienta il ministero dei diaconi alle esigenze della pastorale organica della Diocesi e ne promuove la formazione permanente, attuando la relativa programmazione elaborata dall'Istituto di Scienze Religiose.⁶⁶

DIRETTORE
SPIRITUALE

70. Il candidato al Diaconato permanente è invitato ad affidarsi al Direttore spirituale nominato dal Vescovo. È compito del Direttore spirituale: esercitare il discernimento dei segni di

62. cfr. *RATIO* 1998/40c

63. cfr. *RATIO* 1998/44c

64. cfr. *RATIO* 1998/62

65. *RATIO* 1998/21a

66. cfr. *CEI* 1993/23

vocazione dell'aspirante e del candidato al Diaconato; aiutarlo ad avere un atteggiamento di continua conversione; promuovere la maturazione della spiritualità diaconale; orientare ed armonizzare stato di vita, professione, ministero.⁶⁷ Formeranno oggetto di colloquio nella direzione spirituale la qualità della preghiera personale e comunitaria, la pratica dei consigli evangelici, la spiritualità e l'inserimento nella Chiesa diocesana. Inoltre egli cura la formazione spirituale dei diaconi ordinati. Tuttavia sia gli aspiranti e candidati sia gli ordinati possono scegliersi liberamente il confessore. Solo gli ordinati possono optare per un altro Direttore spirituale, dopo aver sentito il Vescovo.

71. La Commissione per il Diaconato, costituita e presieduta dal Vescovo, è composta oltre che dal Delegato vescovile, dal Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, dal Direttore spirituale, da un rappresentante dei parroci e da uno dei diaconi. I membri della Commissione durano in carica cinque anni, affiancando il Delegato nel suo compito di discernimento vocazionale e di formazione degli aspiranti e dei candidati.

COMMISSIONE
VESCOVILE

72. "La decisione di intraprendere l'itinerario della formazione diaconale può avvenire o per iniziativa dell'aspirante stesso o per una esplicita proposta della comunità cui l'aspirante appartiene".⁶⁸ Il Parroco, a cui spetta il primo discernimento, dopo aver sentito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, presenta a nome della comunità l'aspirante al Vescovo attraverso una relazione scritta, dove illustra le motivazioni di tale proposta, accludendo anche il relativo curriculum vitae e pastorale. Durante il periodo formativo il candidato è affidato per il tirocinio pastorale al Parroco, che è chiamato ad offrirgli "una viva comunione ministeriale e a iniziarlo e accompagnarlo nelle attività pastorali che riterrà più idonee; inoltre, avrà cura di fare una periodica verifica del lavoro fatto con il candidato stesso e di comunicare l'andamento del tirocinio al Direttore per la formazione".⁶⁹

PARROCO

67. cfr. *RATIO* 1998/77

68. *RATIO* 1998/40

69. *RATIO* 1998/24

COMUNITÀ
DI PROVENIENZA

73. Le comunità di provenienza degli aspiranti e dei candidati al Diaconato esercitano un influsso rilevante sulla loro formazione.

FAMIGLIA

Innanzitutto “la famiglia deve accompagnare il cammino formativo con la preghiera, il rispetto, il buon esempio delle virtù domestiche e l’aiuto spirituale e materiale, soprattutto nei momenti difficili... Per gli aspiranti e i candidati sposati, la comunione coniugale deve contribuire validamente a confortare il loro cammino di formazione verso il traguardo del Diaconato.

PARROCCHIA

La comunità parrocchiale è chiamata ad accompagnare l’itinerario di ogni suo membro verso il Diaconato con il sostegno della preghiera e un adeguato cammino di catechesi che, mentre sensibilizza i fedeli verso questo ministero, dà al candidato un valido aiuto per il suo discernimento vocazionale.

AGGREGAZIONI
ECCLESIALI

Anche quelle aggregazioni ecclesiali, dalle quali provengono aspiranti e candidati al Diaconato, possono continuare ad essere per loro fonte di aiuto e di sostegno, di luce e di calore. Ma, allo stesso tempo, devono mostrare rispetto per la chiamata ministeriale dei loro membri non ostacolando, bensì promuovendo in loro la maturazione di una spiritualità autenticamente diaconale⁷⁰ e aperta alla realtà ecclesiale diocesana.

ASPIRANTE
E CANDIDATO

74. Infine, colui che si prepara al diaconato è protagonista insostituibile della sua formazione: ogni formazione è *autoformazione*, che non “significa isolamento, chiusura o indipendenza dai formatori, ma responsabilità e dinamismo nel rispondere con generosità alla chiamata di Dio, valorizzando al massimo le persone e gli strumenti che la Provvidenza mette a disposizione. L’autoformazione ha la sua radice in una ferma determinazione a crescere nella vita secondo lo Spirito e in conformità alla vocazione ricevuta e si alimenta nell’umile disponibilità a riconoscere i propri limiti e i propri doni”⁷¹

70. *RATIO* 1993/27

71. *RATIO* 1998/28

orientamenti

75. Nell'esercizio del ministero diaconale si tengano presenti i seguenti orientamenti giuridici, pastorali e di relazione.

ORIENTAMENTI GIURIDICI

76. I requisiti previsti per l'ordinazione sono:

- la recezione della Confermazione (can. 1033);
- il rito liturgico dell'Ammissione (can. 1034);
- la recezione e l'esercizio dei ministeri del Lettorato dell'Accolitato (can. □1035);
- domanda scritta al Vescovo con l'impegno di dedicarsi per sempre al ministero ecclesiastico (can. □1036);
- se celibe, l'impegno pubblico del celibato mediante il rito prescritto (can. □1037);
- esercizi spirituali di almeno cinque giorni (can. □1039);

77. Documenti richiesti e scrutinio:

A. Attestati prescritti (can. 1050):

- certificato di Battesimo e Confermazione;
- certificato degli studi regolarmente compiuti;
- certificato dell'avvenuta ricezione di ministeri di Lettore e di Accolito;
- certificato della dichiarazione, redatta e firmata dal candidato al Diaconato, in attesa di voler ricevere spontaneamente e liberamente l'Ordine sacro;
- se l'ordinando è sposato, i certificati di matrimonio e il consenso scritto della moglie, sentito il parere dei figli maggiorenni.

B. Scrutinio

Per lo scrutinio della Commissione, si richiede l'attestato del Delegato Vescovile riguardante le qualità prescritte per riceve-

re l'Ordinazione (can. 1029; 1050 §1):

- retta intenzione;
- debita e sana dottrina;
- pietà sincera;
- buoni costumi;
- attitudini all'esercizio del ministero;
- salute ed equilibrio psico-fisico.

78. Con l'Ordinazione il Diacono è incardinato nella Diocesi. In caso di trasferimento in altra Diocesi, dovrà presentarsi al Vescovo del luogo e richiedere di essere incardinato secondo la procedura canonica.⁷²

79. Il Vescovo con suo decreto dà al Diacono il mandato per esercitare il ministero in una determinata comunità e per uno specifico settore della vita pastorale diocesana. Spetta solo al Vescovo modificare il mandato precedentemente ricevuto.

80. Il Diacono sarà ufficialmente inserito nella comunità parrocchiale designata nel Decreto di nomina, quand'anche fosse quella che lo ha espresso come aspirante, dal Vescovo.

81. I Diaconi permanenti sono tenuti all'obbligo quotidiano almeno della celebrazione delle Lodi, dei Vespri e della Compieta.⁷³ È vivamente consigliato l'ufficio delle Letture. Se è possibile, partecipino alla santa Messa quotidiana.

ORIENTAMENTI PASTORALI

STILE DI SERVIZIO

82. Nei vari ambiti nei quali è chiamato a prestare il suo servizio, il diacono deve conformare il suo stile secondo le seguenti indicazioni.

83. Il Diacono dà i suoi frutti migliori nel contesto di progetti pastorali improntati a corresponsabilità. Il ministero ordinato è chiamato ad animare e a guidare, non a reprimere la vivacità

⁷². cfr CIC 266; 267

⁷³. cfr. *Delibera CEI del 23 dicembre 1983 in Ench. CEI*, vol. 3 p. 914, n. 1589

degli impulsi, che lo Spirito suscita nel popolo di Dio.

84. Il Diacono partecipa attivamente al discernimento dei diversi carismi e vocazioni.

85. Nell'ufficio di carità e di assistenza, il Diacono fa suo il monito di San Policarpo: "misericordioso, attivo, cammina nella verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti".⁷⁴

86. Tra i compiti suoi propri, egli promuove e sostiene le attività apostoliche dei laici, senza sostituirsi ad essi. Presente ed inserito negli ambiti e nelle strutture secolari, il Diacono, "chiamato a comunicare la fede all'uomo moderno in maniera efficace e integrale, nelle svariate situazioni culturali e nelle diverse tappe della vita",⁷⁵ favorisce il collegamento tra ministero ordinato ed attività dei laici, nel comune servizio missionario per l'avvento del Regno di Dio.

87. Il Vescovo, i presbiteri e l'intera Chiesa sono chiamati a riconoscere il dono che lo Spirito concede ai Diaconi con l'ordinazione. Pertanto, i Diaconi sono abilitati a servizi ecclesiali significativi, non a compiti solamente marginali od estemporanei o semplici funzioni di supplenza.

AMBITI DI
SERVIZIO

88. La loro presenza deve risultare inserita organicamente nella pastorale di comunione e di corresponsabilità della Chiesa particolare.⁷⁶

89. Per restituire, a chi ne ha la vocazione, compiti che con l'andare dei tempi erano stati assorbiti dai presbiteri o dai laici,⁷⁷ al Diacono, corresponsabile con il presbitero della cura pastorale della parrocchia a cui è destinato, si affidano settori specifici. La chiarezza nell'assegnazione degli incarichi eviterà contrapposizioni, consentendo anche al presbitero di svolgere il relativo ministero.

74. LG 29

75. *Direttorio* 1998/23

76. cfr. *CEI* 1993/31

77. cfr. *EM* 1977/6

90. Il Diacono è membro di diritto del consiglio pastorale parrocchiale. A lui si affidi preferibilmente la responsabilità della Caritas parrocchiale, zonale o diocesana.

91. Altrettanto opportuna è la presenza dei diaconi nei consigli parrocchiali per gli affari economici, nel consiglio pastorale diocesano e nel consiglio diocesano per gli affari economici.⁷⁸

92. Ai Diaconi sono affidati servizi in strutture e in attività pastorali diocesane o vicariali, privilegiando le cosiddette *diaconie trasversali* (pastorali di ambiente specifici quali la famiglia, i giovani, la sanità, il lavoro, o di settori di popolazione quali gli immigrati, i circensi, ecc.).

93. “Per salvaguardare l’integrità del ministero, il Diacono, qualunque sia l’ufficio assegnatogli, deve essere sempre messo in condizione di svolgere il servizio che gli è proprio”.⁷⁹

RELAZIONI

94. Il Diacono si impegna ad esercitare le sue funzioni in perfetta comunione con il Vescovo, i presbiteri ed i laici con cui collabora, e si attiene alle direttive del responsabile della comunità o settore pastorale, cui è destinato. Non basta, infatti, essere buon esecutore delle indicazioni giuridiche e pastorali; si richiede anche una vera amicizia ed intimità spirituale, custodite nella preghiera comune.

95. I Diaconi coltivano la comunione fraterna tra di loro attraverso l’*organismo di coordinamento dei diaconi*, che ha un suo regolamento.

96. Tra i Presbiteri ed i Diaconi si perseguono con generosa e reciproca pazienza le forme di una costruttiva e cordiale collaborazione.⁸⁰

97. I Diaconi, dal momento che “il sacro ministero ha altresì carattere collegiale”,⁸¹ sono legati da un particolare vincolo di

78. cfr. CEI 1993/45

79. *Direttorio* 1998/42

80. cfr. CEI 1993/44

81. *INTRODUZIONE* 1998

fraternità – “vincolo della carità, della preghiera, dell’obbedienza attorno al proprio Vescovo, dello zelo ministeriale e della collaborazione”⁸² – che li impegna a vivere le istanze della speciale comunione ecclesiale.

98. Si deve favorire, pertanto, la *Fraternità diaconale*, che deve aiutare i suoi membri a scoprire in modo più completo le esigenze della Chiesa locale, con un’attenzione a quegli ambiti di esercizio ministeriale indicati dal Vescovo nel piano pastorale, in modo da verificare l’esercizio del proprio ministero attraverso il dialogo pastorale e lo stimolo reciproco alla fedeltà.

99. Per vivere, poi, più concretamente questa fraternità i Diaconi devono ricercare con perseveranza ed anche con sacrificio gli incontri stabiliti per la formazione permanente e i periodi di convivenza con le loro famiglie.

ORIENTAMENTI AMMINISTRATIVI

100. Il Diacono deve sentire l’esigenza della formazione permanente, che perfeziona e attualizza nel servizio alla Chiesa i fondamenti espressi durante l’iter preparatorio al ministero. Pertanto, egli è tenuto a partecipare agli incontri di formazione permanente.

FORMAZIONE
PERMANENTE
MOTIVAZIONI

101. Scelto da Dio per essere santo, servendo la Chiesa e tutti gli uomini, il Diacono deve crescere nella coscienza della propria ministerialità in modo continuo, equilibrato, responsabile, sollecito e sempre gioioso.⁸³

102. “La formazione permanente deve abbracciare tutti gli ambiti educativi degli anni di preparazione al ministero, alternando momenti di spiritualità, attività di studio e ricerca ed esperienze pastorali concrete”.⁸⁴

82. *Direttorio* 1998/7

83. cfr. *Direttorio* 1998/63.64

84. *CEI* 1993/53

103. I Diaconi, quindi, dopo l'ordinazione, devono partecipare a corsi di aggiornamento, a ritiri ed esercizi spirituali organizzati dal Delegato e dalla Commissione, per approfondire ed alimentare la loro vita spirituale e culturale. Sono previsti:

- ritiri mensili, a cui possono partecipare anche le spose dei diaconi coniugati;
- esercizi spirituali annuali della durata di cinque giorni;
- corsi integrativi e di aggiornamento biblico, teologico, pastorale, liturgico e giuridico.

104. Il Diacono provveda, di norma, al proprio sostentamento per mezzo della retribuzione, che riceve dalla professione civile. Qualora gli venga affidato un incarico a tempo pieno, che gli impedisca di esercitare un determinato lavoro, dovrà essere adeguatamente remunerato per garantire una vita dignitosa anche alla propria famiglia.

105. Per le spese di carattere generale relative alla formazione, si attingerà alla cassa per le attività pastorali di settore.

106. Per le spese relative all'esercizio dei propri compiti, è di obbligo provvedere da parte della struttura presso la quale il Diacono presta servizio, a titolo di incomodo.⁸⁵

107. Nel caso in cui il Diacono permanente dovesse perdere il lavoro, la Diocesi si adopererà, affinché egli possa provvedere dignitosamente al proprio sostentamento e a quello della famiglia.

108. In base al can. 288 non è proibito ai Diaconi permanenti partecipare alle attività politiche o sindacali. Queste, perciò, si possono realizzare, per motivi gravi, con l'espresso consenso del Vescovo.

85. cfr. *Direttorio* 1998/20

prospettiva

109. Se da un lato il ministero diaconale si definisce in base al suo rapporto con Cristo, dall'altro le situazioni storiche in atto, anche nella nostra Chiesa locale, spingono a comprendere come esso "concorre a costituire la Chiesa e a darne un'immagine più completa e più rispondente al disegno di Cristo nei diversi contesti di vita".⁸⁶

Esso, pertanto, va promosso come la vocazione al presbiterato, secondo le necessità pastorali della nostra Arcidiocesi.

È compito di tutte le comunità ecclesiali accogliere questo dono dello Spirito con l'impegno di scoprirne la natura e la missione e con la responsabilità di esercitare il discernimento sui candidati con la guida dei parroci e sotto la responsabilità del Vescovo e dei collaboratori che egli si dà in questo settore particolare della pastorale vocazionale: il Delegato per il Diaconato permanente, la Commissione che lo coadiuva, l'Istituto di Scienze Religiose, che presiede alla formazione teologica, e il Padre Spirituale.

RESPONSABILITÀ

86. CEI 1993/6

conclusione

Con l'augurio che ci siano sempre più Diaconi per la gloria di Dio, per la completezza dell' Ordine sacro, per il servizio al popolo sacerdotale, invocando la benedizione della Santa Trinità con l'intercessione dei Santi Patroni della Diocesi, affido con fiducia alla comunità diocesana questo Direttorio, che entra in vigore dalla presente data.

*Dalla Sede Arcivescovile di Trani
18 giugno 2000, Solennità della SS. Trinità*

Arcivescovo
† *Giovan Battista Pichierri*

IL DIACONATO NELLA CHIESA DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE E NAZARETH

STORIA

Nella seconda metà degli anni ottanta, don Paolo D'ambrosio con don Felice Simini e, successivamente, don Pino Paolillo vengono incaricati di avviare il primo corso per il Diaconato permanente nella nostra Diocesi, avvalendosi dell'aiuto di altri presbiteri. Questo il decreto di istituzione emanato da S.E. mons. Giuseppe Carata il 7 ottobre 1985.



GIUSEPPE CARATA

Arcivescovo

*Venerati confratelli Sacerdoti
Consorelle Religiose
Membri delle Comunità Parrocchiali ed Ecclesiali
Figliuoli tutti dell' A.C.I.
delle altre Associazioni e confraternite,*

l'Anno pastorale 1985-86 sta decollando lentamente, ma, con rinnovato impegno in seno alle nostre Comunità parrocchiali ed ecclesiali, si va prendendo sempre più coscienza, da parte di tutti, degli avvenimenti eccezionali che caratterizzano la storia della Chiesa universale, italiana e locale.

Essi sono: il Ventennio del Concilio Vaticano II, il Sinodo dei Vescovi, il dopo Loreto.

Il Concilio Vaticano II fu chiamato da Papa Giovanni XXIII una "nuova Pentecoste" perché destinato a far fiorire la Chiesa nella sua interiore ricchezza e nel suo estendersi materno verso tutti i campi dell'umana attività; ad essere un nuovo balzo in avanti nel regno di Cristo nel mondo; e a dovere riaffermare sempre più alta e suadente la lieta novella della Redenzione...

E Paolo VI, a chiusura dell'allocuzione fatta alla riapertura del Con-

cilio, ne compendia lo spirito e gli scopi in questi quattro punti: "la conoscenza, o se così piace dire, la coscienza della Chiesa, la sua riforma, la ricomposizione di tutti i cristiani nell'unità, il colloquio della Chiesa con il mondo contemporaneo".

Il Sinodo dei vescovi indetto da Giovanni Paolo II e che si terrà dal 25 novembre all'8 dicembre p.v. si propone di celebrare il Concilio a venti anni dalla sua conclusione, verificando le esperienze circa la sua applicazione per promuovere un ulteriore approfondimento al fine di realizzare un più incisivo inserimento del Concilio nella vita della Chiesa.

Il dopo Loreto, infine, vuole riproporre in seno alla Chiesa italiana i contenuti del Sinodo, che con i suoi 165 partecipanti di tutto il mondo è orientato alle istanze ed alle speranze dell'universo.

Nella nostra Chiesa locale

Nel contesto di questi fatti straordinari credo che sia giunto finalmente per la nostra Chiesa locale il momento giusto per la restaurazione del Diaconato permanente.

Le premesse che hanno portato a questo sguardo sono tante e di diversa natura. Esse sono: il pronunciamento del Concilio Vaticano II; il nuovo Codice di Diritto Canonico; le indicazioni della C.E.I.; il Documento della C.E.P. del 1979; la istituzione del Diaconato permanente in diverse Diocesi della nostra Regione e in tante Diocesi dell'Italia settentrionale e centrale; i Ministeri già concessi nella nostra Archidiocesi, come la facoltà straordinaria dell'amministrazione della Eucaristia ai laici, il Lettorato e l'Accolitato; la situazione positiva e promettente delle nostre Comunità parrocchiali; una collaborazione più "intelligente" e generosa ai nostri carissimi Parroci alle prese con un crescendo continuo di responsabilità pastorali, che essi sono costretti ad affrontare, quasi sempre da soli.

Credo superfluo trattare sulla teologia e liturgia di questo Diaconato permanente, perché il relativo documento preparato dalla C.E.P. fu consegnato a tutti voi il Giovedì Santo del 1979.

È cosa utile invece richiamare i criteri e le condizioni necessarie che la Chiesa con la consueta saggezza e prudenza, ha voluto evidenziare per un ministero così importante, responsabile ed impegnativo.

Il Diaconato permanente diviene un premio per quelle Comunità che lo sapranno esprimere, che lo collaboreranno nello svolgimento dell'azione ministeriale e lo aiuteranno a santificarsi nel servizio verso Dio, la Chiesa ed i fratelli.

Per questo dono, tanto atteso e desiderato, sento il dovere d'invocare lo Spirito Santo perché illumini ed assista noi tutti, Clero e popolo di Dio, per l'avvio migliore di quanto è necessario a rendere il Diaconato permanente fonte di tanta grazia e particolari frutti nella nostra diletta Archidiocesi.

Fiducioso nella vostra piena collaborazione, nella preghiera e nell'attuazione del piano esecutivo per la restaurazione del Diaconato permanente, Vi rinnovo la mia riconoscenza e i più fervidi auguri di ogni bene.

Trani, 7 ottobre 1985

vostro dev.mo
 † *Giuseppe Carata*
Arcivescovo

Il 5 gennaio 1991 l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata, Amministratore Apostolico, ordina i primi otto diaconi: Paolo Dargenio, Giorgio Cardone, Abramo Ferrara, Riccardo Losappio, Francesco Laurora, Luigi Mascolo, Ruggiero Napolitano, Francesco Paciolla. L'Arcivescovo con decreto invia ogni diacono in parrocchia per sottolineare il necessario riferimento ad una comunità eucaristica e gli assegna un incarico diocesano per sottolineare il rapporto particolare Vescovo-Diacono.

Nel 1992 e nel 1994 concludono la loro esperienza terrena rispettivamente Francesco Paciolla e Giorgio Cardone, due figure diaconali caratterizzate da profondo senso di umiltà, docilità e disponibilità.

Nel gennaio 1995, sotto la direzione di don Pino Paolillo si dà inizio al secondo corso, con l'insegnamento affidato a diversi presbiteri e la formazione spirituale a don Pierino Arcieri.

Il 20 novembre 1999 l'Arcivescovo mons. Carmelo Cassati, Amministratore Apostolico, ordina altri dieci diaconi: Nicola Camporeale, Antonio Corcella, Vincenzo Dimatteo, Andrea Robles, Ruggiero Serafini, Giuseppe Peschechera, Domenico Tina, Vincenzo Dilecce, Michele Riondino e Arturo De Pasquale.

**ANNO PROPEDEUTICO:
TEMI FORMATIVI
PER GLI ASPIRANTI AL DIACONATO**

- 1. QUALITÀ UMANE**
Capacità di relazione; giustizia e carità; maturità affettiva; fedeltà e perseveranza.
- 2. LECTIO DIVINA**
Teoria e pratica.
- 3. IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA E IL PROGETTO CATECHISTICO DELLA CEI**
I fondamenti della fede cristiana.
- 4. COSCIENZA ECCLESIALE**
Amore alla Chiesa; lettura delle situazioni e segni dei tempi.
- 5. IL MINISTERO ORDINATO**
Testi biblici ed ecclesiali.
- 6. COMPITI SPECIFICI DEL DIACONO**
Annuncio della Parola, Liturgia, Testimonianza della carità.

PIANO DI STUDI PER I CANDIDATI AL DIACONATO PERMANENTE

I ANNO

Introduzione alla Teologia – Metodologia	<i>(semestrale)</i>
Filosofia teoretica I (Gnoseologia – Cosmologia)	<i>(annuale)</i>
Filosofia teoretica II (Teodicea – Metafisica)	<i>(annuale)</i>
Sacra Scrittura (AT: Torah – Profeti anteriori)	<i>(semestrale)</i>
Sacra Scrittura (NT: Sinottici - S. Paolo)	<i>(semestrale)</i>
Storia della Chiesa antica	<i>(semestrale)</i>
Teologia fondamentale	<i>(semestrale)</i>
Pedagogia	<i>(semestrale)</i>
Psicologia	<i>(semestrale)</i>
Sociologia	<i>(semestrale)</i>

II ANNO

Sacra Scrittura (AT: Profeti posteriori)	<i>(semestrale)</i>
Sacra Scrittura (NT: Corpo paolino)	<i>(semestrale)</i>
Antropologia teologica	<i>(semestrale)</i>
Escatologia	<i>(semestrale)</i>
Storia della chiesa medievale	<i>(semestrale)</i>
Storia della chiesa moderna	<i>(semestrale)</i>
Teologia morale fondamentale	<i>(annuale)</i>
Filosofia morale (Antropologia ed etica filosofica)	<i>(annuale)</i>
Storia del pensiero filosofico contemporaneo	<i>(annuale)</i>

III ANNO

Sacra Scrittura (AT: Libri sapienziali)	(semestrale)
Sacra Scrittura (NT: Corpo giovanneo)	(semestrale)
Cristologia	(semestrale)
Trinità	(semestrale)
Ecclesiologia	(semestrale)
Patrologia	(semestrale)
Teologia morale sessuale e familiare	(annuale)
Liturgia	(semestrale)
Teologia sacramentaria I	(semestrale)
Diritto canonico	(semestrale)
Seminario	(semestrale)

IV ANNO

Teologia sacramentaria II	(semestrale)
Dottrina sociale della chiesa	(semestrale)
Comunicazioni sociali	(semestrale)
Storia della chiesa locale ¹	(semestrale)
Teologia pastorale e catechetica	(semestrale)
Teologia ecumenica e storia delle religioni	(semestrale)
Teologia e prassi della carità ²	(annuale)
Omiletica	(semestrale)
Ars celebrandi ³	(semestrale)
Religiosità popolare e pietà popolare	(semestrale)
Teologia spirituale ⁴	(semestrale)

NOTE

- ¹ Si curerà in modo particolare l'analisi delle figure della carità all'interno della storia della Chiesa locale.
- ² Dal punto di vista contenutistico questo corso si caratterizzerà nel modo seguente:
- Approccio scritturistico: *L'amore del prossimo nel NT.*
 - Approccio morale: *Dal dono all'elemosina: sviluppo storico della dottrina.*
 - Approccio sociologico: *Lettura e analisi dei processi di sviluppo sociale: la povertà, le nuove povertà, i meccanismi politico-economici che le producono; l'analisi dei bisogni presenti nel proprio territorio.*
 - Approccio metodologico: metodologie di lavoro per progetti in materia di interventi sociali sia curativi che preventivi, ricercando l'interazione con gli altri soggetti presenti sul territorio; volontariato, enti no profit, cooperazione sociale, micro-imprenditoria, commercio equo e solidale, banca etica, ecc.; struttura e funzionamento di strumenti di analisi sul territorio (es. Osservatorio delle povertà).
- ³ Si cureranno in modo particolare i seguenti fulcri tematici: le dinamiche celebrative, le dinamiche della comunicazione, il rito e il simbolo; celebrazione dei sacramenti e della liturgia delle ore.
- ⁴ Particolare attenzione si porrà nello sviluppare delle linee di spiritualità coniugale alla luce dei Documenti del Magistero.

TEMI PER LA FORMAZIONE PERMANENTE

Ambito spirituale

1. La conformazione a Cristo-servo (Pastores Dabo Vobis 13-15).
2. Lo spirito di preghiera e di fedeltà alla Scrittura e all'Eucaristia.
3. La "Tradizione apostolica" di Ippolito: il significato di "non per il sacerdozio ma per il ministero".

Ambito teologico-dottrinale

1. I carismi come doni dello Spirito "per l'utilità comune".
2. Gli stati di vita (verginità, matrimonio, vedovanza).
3. I ministeri come carismi stabili: di fatto, istituiti, ordinati.
4. La Chiesa opera della Trinità e il ministero.
5. La Chiesa "apostolica" e la successione nel ministero ordinato.
6. Il "sacerdozio comune" dei fedeli e il "sacerdozio ministeriale".
7. I tre gradi dell'unico sacramento dell'Ordine.
8. Gradi complementari.
9. La peculiarità ministeriale dei diaconi nell'esercizio dei "triumnera".

Ambito pastorale ed ecclesiale

1. La vocazione al ministero come chiamata della Chiesa.
2. La relazione totale e irrevocabile con la Chiesa (Pastores Dabo Vobis 16).
3. L'identità propria del Vescovo, del presbitero e del diacono.
4. L'insegnamento di S. Ignazio d'Antiochia (soprattutto la *Lettera ai Trallesi* ove si dice che senza Vescovo, presbiteri e diaconi non c'è Chiesa).
5. L'identità del diacono caratterizzata dall'intermediazione tra chi presiede ed il resto del popolo di Dio (cfr. DIRETTORIO 1998/28).
6. La Chiesa degli Atti e il diaconato: "Erano assidui all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, alla frazione del pane e alle preghiere" (At 2, 42).

7. L'apertura alla mobilità pastorale quale dimensione missionaria che educi all'accoglienza, al dialogo, alla flessibilità intellettuale ed operativa.
8. Evangelizzazione, catechesi e comunicazione.

Ambito della famiglia

1. Ministero diaconale e ministero coniugale.
2. L'impegno nella pastorale familiare.
3. Problematiche della realtà giovanile.

Ambito socio-culturale

1. Il mondo del lavoro e delle professioni.
2. Il mondo della sofferenza e la pastorale sanitaria.
3. L'approccio con la dimensione socio-politica.
4. La frattura tra il vangelo e la cultura, dramma dell'epoca odierna (cfr. Evangelii Nuntiandi 20).
5. Il progetto culturale italiano, quale sfida positiva per una Chiesa in stato di missione.

AG = *Ad Gentes* - Vaticano II.

Allocuzione di Paolo VI ai componenti della commissione di studio per il Diaconato permanente del 24.02.1967.

AP = *Ad pascendum*, PAOLO VI, Motu Proprio, 1972.

Catechesi di Giovanni Paolo II all'udienza generale del 20.10.1993.

CCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1992.

CEI 1971 = CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La restaurazione del diaconato in Italia*, 1971.

CEI 1993 = CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia*, Orientamenti e norme, 1993.

CIC = *Codice Diritto Canonico*, 1983.

Comitato CEI/1971.

Didascalia degli Apostoli.

DIRETTORIO 1998 = CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 1998.

Discorso di Giovanni Paolo II ai Diaconi in Italia - Roma, 16.03.1985.

EM = CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e ministri*, 1977.

INTRODUZIONE 1998 = Parte introduttiva congiunta alla *RATIO* e al *DIRETTORIO* 1998.

L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, 1998.

LG = *Lumen Gentium* - Vaticano II.

RATIO 1998 = CONGREGAZIONE PER Tradizione Apostolica.

SDO = *Sacrum Diaconatus Ordinem*, PAOLO VI, Motu Proprio, 1967.

STATUTO E REGOLAMENTO

della Curia Arcivescovile



premessa

1. Il Signore Gesù ha affidato la Chiesa ai Vescovi come a pastori e, mediante il dono dello Spirito Santo, li ha costituiti maestri di dottrina, sacerdoti del culto, ministri di governo (cfr. can. 375 § 1).

Al Vescovo viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine con la consacrazione episcopale ed, inserito nella successione apostolica (cfr. L.G., 22/b), egli "pasce [...] il gregge a lui affidato come pastore proprio, ordinario ed immediato" (Giovanni Paolo II, m.p. *Apostolos suos* del 21.05.1998, n. 10; cfr. L.G., 27 e i cann. 375 e 381).

2. "La Diocesi è una porzione del Popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del Vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e a lui unito per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica" (C.D. 11, can. 369).

Con il Decreto della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986, divenuto operante in Diocesi il 17 giugno 1987, è stata disposta la "fusione" o unificazione delle tre diocesi preesistenti (Trani, Barletta, Bisceglie), già unite in "persona Episcopi", in una nuova ed unica realtà ecclesiale, denominata Arcidiocesi di TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, cui è annesso il titolo di NAZARETH.

3. Al fine di promuovere una pastorale più dinamica e di conseguire una comunione in cui la convergenza di più esperienze offra la possibilità di utili confronti e conseguentemente produca una maggiore ricchezza di obiettivi pastorali, dopo aver consultato i Consigli Presbiterale ed Episcopale, il Collegio dei

Consultori, nonché il Consiglio Pastorale Diocesano, dopo ulteriore, attenta e matura riflessione, ritengo opportuno confermare e decretare che l'intero territorio della Arcidiocesi, resti suddiviso in cinque zone pastorali, così denominate:

- 1) zona pastorale “S. Nicola il pellegrino” in TRANI;
- 2) zona pastorale “S. Ruggero” in BARLETTA;
- 3) zona pastorale “Santi Sergio, Mauro e Pantaleo” in BISCEGLIE;
- 4) zona pastorale “S. Cataldo” in CORATO;
- 5) zona pastorale “Madonna di Loreto”, “SS. Salvatore”, “S. Ferdinando Re” in TRINITAPOLI – MARGHERITA DI SAVOIA – SAN FERDINANDO DI PUGLIA.

4. I documenti conciliari, il Magistero Pontificio, il Codice di Diritto Canonico, le disposizioni della Santa Sede e della C.E.I. in materia, insieme alla ricca tradizione storica locale e alle esigenze concrete della nostra Arcidiocesi, costituiscono i punti di riferimento per la stesura dello Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

introduzione

“La Curia diocesana consta di quelle persone e uffici che più da vicino collaborano col Vescovo nel suo ufficio pastorale, e con lui formano quasi una cosa sola” (E.I., 200), “soprattutto nel dirigere l’attività pastorale, nel curare l’amministrazione della diocesi, come pure nell’esercitare la potestà giudiziaria” (can. 469). Essa è, perciò, “organo di studio, di elaborazione ed esecuzione del piano pastorale, che il Vescovo esamina e delibera con l’assistenza dei suoi Consigli, presbiterale e pastorale” (E.I., 200).

È compito della Curia diocesana, nel suo insieme, essere “garante e custode della continuità di disciplina e di prassi della chiesa locale in fatto di governo e di amministrazione diocesana, al di sopra del succedersi delle persone e del rinnovarsi delle istituzioni particolari” (idem).

Ricalcando la norma del can. 469, che afferma: “la collaborazione si svolge soprattutto nel campo delle attività pastorali, in quello amministrativo o esecutivo, in quello giudiziario”, e del Regolamento delle Commissioni pastorali Regionali emanato dalla C.E.P. il 28/03/2000 ed entrato in vigore in pari data, il presente Statuto si articola in 5 aree:

- Area I: Vescovo e collaboratori;
- Area II: organismi collegiali;
- Area III: commissioni pastorali;
- Area IV: amministrazione;
- Area V: potestà giudiziale.

area prima

VESCOVO E COLLABORATORI

Nell'esercizio del suo ufficio pastorale il Vescovo chiama alcuni sacerdoti, diaconi e laici che mentre lo aiutano, a diverso titolo e con diversa responsabilità, nel governo della Diocesi (can. 469), devono essere espressione della sollecitudine del pastore per tutte le persone e le situazioni della Chiesa diocesana ed in particolare delle parrocchie e degli enti ecclesiastici a lui soggetti (C.D., 27).

I fedeli laici cristiani non ordinati, in piena comunione con il Vescovo (Ch.I.), possono essere nominati responsabili di quei settori di Curia che, per la natura delle loro funzioni, non richiedono di essere diretti da un presbitero o da un diacono.

Tutti i collaboratori, ciascuno per la sua parte e per il compito che è chiamato a svolgere, devono farsi carico del servizio di unità e di comunione diretto alla crescita della Chiesa diocesana.

Per favorire l'avvicendamento, tutti gli ufficiali della Curia diocesana sono nominati a tempo determinato di cinque anni. Possono, tuttavia, essere riconfermati nell'ufficio. Qualora la scadenza non fosse indicata nel decreto di nomina, s'intenderà sempre "ad quinquennium".

Tutti gli ufficiali di Curia cessano dal loro ufficio al compimento dei settantacinque anni d'età. Il Vescovo, tuttavia, può prorogare tale scadenza non oltre il compimento dell'ottantesimo anno.

VICARIO GENERALE E MODERATORE DI CURIA

Nella Curia diocesana è preminente l'ufficio del Vicario generale il quale, con la potestà ordinaria che gli compete a norma del diritto canonico, è il primo collaboratore del Vescovo nel governo di tutta la Diocesi (cfr. C.J.C. can. 475, § 1; Sacra Con-

gregazione per i Vescovi, *Direttorio Ecclesiae Imago*, 201).

La potestà, i compiti, la nomina e tutte le norme al riguardo sono disciplinate dal Codice di Diritto Canonico (cann. 473-481).

Il Vicario Generale ha diritto di precedenza su tutti i chierici della diocesi ed è al primo posto in coro nelle funzioni capitolari.

Nella nostra Arcidiocesi il Vicario Generale è Moderatore di Curia con il compito di “coordinare le attività che riguardano la trattazione degli affari amministrativi come pure curare che gli addetti alla Curia svolgano fedelmente l’Ufficio loro affidato” (can. 473, § 2). A lui devono fare capo i Direttori delle Commissioni pastorali, i Responsabili degli Uffici, e tutto il personale dipendente avendo la funzione di supervisore su tutto quello che è disbrigo degli affari correnti.

È informato, poi, dal Cancelliere, di tutti gli atti amministrativi veri e propri (cioè aventi efficacia esecutiva a norma dei cann. 35 ss) e, con lui, ha specifiche responsabilità sull’archivio diocesano (cfr. cann. 487 e 488).

Per il bene della Diocesi il Vescovo prepone ad ogni zona pastorale un Vicario Episcopale.

VICARI
EPISCOPALI
TERRITORIALI

Ad ogni Vicario Episcopale, in conformità al C.J.C. (can. 476) vengono assegnati dal Vescovo i seguenti compiti:

- a) favorire la comunione fra le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali presenti sul territorio di competenza, aiutandole a superare la tendenza alla chiusura nella propria parrocchia e a concretizzare, per la situazione della zona, le indicazioni del piano pastorale diocesano e dei programmi annuali;
- b) raggiungere, mediante il dialogo e il confronto, un reale coordinamento dell’azione pastorale delle parrocchie per dare loro un dinamismo missionario;
- c) essere luogo di fraternità e di formazione permanente per i presbiteri.

Per diritto particolare, compete ai Vicari Episcopali territoriali:

- essere consultati dal Vescovo su tutti gli affari riguardanti la zona pastorale;
- amministrare il sacramento della Cresima in casi particolari designati dal Vescovo;
- informare il Vescovo di ogni situazione pastorale e amministrativa;
- partecipare alle riunioni specifiche convocate dal Vescovo;
- partecipare al Sinodo Diocesano.

I Vicari Episcopali territoriali fanno parte del Consiglio Episcopale, del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano e del Collegio dei Consultori.

VICARIO GIUDIZIALE

Il Vescovo, nell'esercizio del governo pastorale della Chiesa particolare affidatagli, esercita una potestà "ordinaria, propria ed immediata" (cfr. can. 381, § 1) che è comprensiva della triplice funzione legislativa, esecutiva e giudiziaria (can. 391, § 1). Egli esercita il potere giudiziario a norma del diritto sia personalmente che per mezzo di altri, in particolare del Vicario Giudiziale, il quale costituisce con il Vescovo il giudice di prima istanza (cfr. can. 1419, § 1).

Nella scelta del Vicario Giudiziale il Vescovo segue le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico (can. 1420, § 4).

Il Vicario Giudiziale ha la responsabilità e la direzione del Tribunale diocesano; egli adempie il suo ufficio sotto l'autorità del Vescovo e, proprio in ragione del suo ufficio, gode di una adeguata stabilità (can. 1420, § 5).

Data la presenza del Tribunale Ecclesiastico Regionale in Bari, al quale si fa riferimento per le cause di nullità matrimoniale, i compiti del Vicario Giudiziale in diocesi sono i seguenti:

- istruisce il processo del matrimonio rato e non consumato;
- partecipa di diritto al Consiglio Presbiterale (cfr. Statuto) e al Sinodo Diocesano;
- svolge attività di consulenza: studio e soluzione dei proble-

mi giuridici o di quesiti canonici e concordatari o di casi complessi, sottoposti dal Vescovo, dai vari settori o da altri enti e persone, avvalendosi dell'aiuto dell'ufficio legale.

Per compiti specifici che mirano a dare vigore alla ministerialità di tutta la Chiesa diocesana e alla pastorale unitaria e organica, si ritiene opportuno designare due delegati vescovili, scelti dal Vescovo:

DELEGATI
VESCOVILI

1. per i ministeri istituiti e il diaconato permanente;
2. per la formazione permanente del Clero, dei Diaconi, della Vita Consacrata, del Laicato.

Detti delegati agiranno, d'accordo con il Vescovo, in collegamento con gli organismi competenti dei soggetti ecclesiali e con il Consiglio episcopale.

Il Cancelliere ha l'incarico principale che "consiste nel provvedere che gli atti della Curia siano redatti compiutamente" (can. 482, § 1).

CANCELLIERE
E SUOI
COLLABORATORI

Fermo restando l'unicità della Curia e, quindi della Cancelleria, che ha sede nel centro-diocesi (Trani), l'istituzione di sezioni della Cancelleria nelle zone pastorali serve a venire incontro alle esigenze dei fedeli nel disbrigo delle pratiche, specie quelle matrimoniali. In queste sezioni operano dei collaboratori di Curia che svolgono attività di controllo delle pratiche matrimoniali in dipendenza del Cancelliere.

La nomina, i requisiti e la rimozione del Cancelliere che è anche notaio e segretario di Curia (can. 482, § 3), sono regolati dal diritto canonico.

I compiti del Cancelliere sono:

- **attività notarili:** compilazione, registrazione con protocollo e controfirma di tutti gli atti giuridici emanati dal Vescovo e dagli altri Ordinari (in particolar modo di tutte le nomine ad incarichi o Uffici nella Diocesi), dandone comunicazione al

Moderatore di Curia (cfr. can. 474 e 484, § 1); sottoscrivere atti aventi pubblica fede (cfr. can. 483, § 1); redigere “le pratiche in corso e apporvi la firma insieme con l’indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell’anno” (can. 484, § 2), “esibire dalla registrazione con le dovute cautele, a chi ne fa richiesta, gli atti e gli strumenti e dichiararne le copie conformi all’originale” (can. 484, § 3); presenziare e verbalizzare i possessi canonici (cfr. cann. 382; 404; 527);

- **attività archivistiche:** custodire, nell’archivio della Curia (cfr. can. 482, § 1), “tutti i documenti in forma originale che riguardano la Diocesi o le parrocchie” (can. 486, § 1; cfr. can. 413, § 1), compreso gli atti delle “posizioni matrimoniali”;
- **attività di segreteria** (cfr. can. 482, § 2): raccolta di atti ufficiali, notizie e documentazioni per la pubblicazione del Bollettino ufficiale della Diocesi, servizio di raccolta dati, registrazione e statistica o Rivista Ufficiale della Diocesi; aggiornamento dell’annuario diocesano; comunicazione ordinaria della Curia ad altri enti ecclesiastici o civili; preparazione di richieste o risposte, a nome del Vescovo o di altri Uffici, alla S. Sede, alla C.E.I. o ad altre Diocesi; comunicazioni e informazioni tra gli uffici e tra questi e il Moderatore di Curia; provvedere all’applicazione degli obblighi di legge circa l’iscrizione al Tribunale degli enti ecclesiastici e dei rispettivi legali rappresentanti, d’intesa con l’economista; gestione del rapporto ordinario con il personale dipendente della Curia per quanto attiene alle funzioni di capo Ufficio; gestione della cassa per i fabbisogni ordinari della Curia; esecuzione degli incarichi temporanei o permanenti, affidati dal Vescovo o dal Vicario Generale; autorizzazione per le riunioni delle Confraternite ed approvazione dei relativi verbali; autorizzazione per le processioni e le manifestazioni religiose (cfr. Decreto *Liturgia e Pietà popolare* dell’8 marzo 2000); calendario esposizione eucaristica;
- **attività di controllo** di pratiche matrimoniali: secondo la recente normativa C.E.I. (cfr. can. 1067 e il “Decreto generale

sul matrimonio” del 05.11.1990), esercitare il controllo di legittimità, concedendo il “nulla osta” per la celebrazione del sacramento o i permessi e le licenze per i matrimoni fuori parrocchia; preparare le pratiche da presentare all’Ordinario per la concessione di dispense e licenze.

L’Economo diocesano è nominato dal Vescovo, sentito il collegio dei consultori e il consiglio degli affari economici, per un quinquennio rinnovabile, tra persone veramente esperte in economia e distinte per onestà (cfr. C.J.C. can. 494, § 1; C.E.I., Istruzione in materia amministrativa del 01.04.1992, n. 23 [ECEI 5/739-741]).

ECONOMO
DIOCESANO

L’Economo è il responsabile della gestione diretta dei beni diocesani in senso proprio, non di tutti i beni ecclesiastici, che sono di proprietà dei singoli enti ed hanno propri amministratori, sia pure sotto la vigilanza dell’autorità diocesana. Le sue funzioni sono di carattere essenzialmente esecutive.

È compito dell’Economo diocesano:

- amministrare, “sub auctoritate Episcopi” e secondo le direttive del Consiglio diocesano per gli affari economici, i beni immobili e mobili della Diocesi (can. 494, § 3): offerte dei fedeli (cfr. can. 1260, § 1); contributi diocesani e di solidarietà da parte di parrocchie, associazioni, istituti di vita consacrata ed altri enti (cfr. can. 1266); eseguire le assegnazioni della C.E.I. per esigenze di culto della popolazione ed iniziative caritative (cfr. artt. 41, 42 e 48 Legge 222/1985); tributi ordinari e straordinari (cfr. can. 1263); tasse di Curia su atti amministrativi e di Cancelleria (cfr. can. 1264) e su autorizzazioni per compimento di atti di straordinaria amministrazione (cfr. can. 1281); redditi fondiari, da capitale e diversi;
- redigere i bilanci preventivo e consuntivo delle spese occorrenti per la Diocesi e per le attività che ad essa fanno capo e sottoporli al Consiglio diocesano per gli affari economici

(cfr. can. 494, § 4), provvedendo anche ad un parziale rendiconto nel corso dell'anno, se appositamente richiesto in presenza di atti di straordinaria amministrazione;

- gestire in un'unica cassa il bilancio di tutti gli Uffici di Curia, secondo le necessità specificate dai Direttori, in base alla programmazione annuale ordinaria e straordinaria degli stessi;
- eseguire tutte le spese necessarie, secondo le disposizioni del Vescovo (cfr. can. 494, § 3).

Secondo quanto previsto dal can. 1278, allo scopo di assicurare alla Diocesi un'amministrazione economica ordinaria e unitaria, possono essere affidati all'Economo diocesano dal Vescovo i seguenti compiti, di cui ai cann. 1276, § 1 e 1279, § 2:

- vigilare sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette all'Ordinario del luogo (cfr. can. 1276, § 1);
- amministrare i "beni di una persona giuridica pubblica che [...] non abbia amministratori propri" per un triennio, riconfermabile (can. 1279, § 2);
- esaminare i bilanci dei singoli enti per sottoporli all'esame del Consiglio diocesano degli affari economici (cfr. can. 1287);
- catalogare tutti gli enti giuridici pubblici della Diocesi;
- provvedere all'applicazione degli obblighi di legge circa l'iscrizione al Tribunale d'intesa con il Cancelliere;
- consegnare i beni mobili e immobili ai nuovi amministratori dei vari enti, curando l'inventario e quanto altro previsto dal Codice di Diritto Canonico;
- predisporre i decreti riguardanti i patrimoni stabili dei singoli enti soggetti all'autorità del Vescovo;
- istruire le pratiche per il rilascio di autorizzazioni ad atti di straordinaria amministrazione di tutti gli enti ecclesiastici

diocesani (cfr. can. 1281, § 2) richiedendo, nei casi necessari, il consenso del Collegio dei Consultori;

- fornire consulenza tecnica giuridica-amministrativa per il funzionamento dei consigli per gli affari economici e per l'amministrazione contabile dei vari enti.

È infine affidato all'Economo diocesano il compito di provvedere alla gestione della "cassa diocesana Legati", investendo i depositi e distribuendo annualmente, quanto previsto, secondo le intenzioni proprie di essi.

Per assicurare il rapporto con la pastorale organica diocesana della gestione dei beni economici, l'Economo è Segretario e Relatore del Consiglio diocesano per gli affari economici.

L'Economo diocesano per essere completamente libero nell'esercizio del suo ufficio non può essere parroco, a meno che non venga incaricato dal Vescovo di svolgere la funzione di "commissario" per qualche situazione straordinaria e provvisoria.

Per l'espletamento delle sue funzioni, si avvale di collaboratori a tempo pieno o parziale, nominati dal Vescovo in base ad un organico appositamente esaminato dal Consiglio per gli affari economici.

area seconda

ORGANISMI COLLEGIALI

La Chiesa particolare deve avere come prima preoccupazione la crescita della comunità ecclesiale nella unità e nella comunione, per poter essere vero fermento di bene nella società civile. Espressione di particolare collaborazione con il Vescovo nel governo della Diocesi sono alcuni organismi collegiali e consultivi che, mentre prestano il proprio valido contributo di collaborazione, sono impegnati a promuovere ed esprimere l'intima comunione che deve animare tutta la comunità diocesana. Di questi organismi collegiali alcuni sono prescritti dal Codice di Diritto Canonico, altri sono ritenuti opportuni dal diritto particolare.

Essi sono:

- Consiglio Presbiterale;
- Collegio dei Consultori;
- Consiglio Episcopale;
- Parroci Consultori;
- Organismo di Coordinamento dei Diaconi;
- Consiglio Pastorale Diocesano;
- Consiglio per gli affari economici.

1. CONSIGLIO PRESBITERALE

È come “il senato del Vescovo” (can. 495, § 1), ed ha la funzione essenziale, da una parte, di promuovere e di esprimere l'intima comunione del Presbiterio con il Vescovo e dei presbiteri fra di loro, in uno spirito di operante e fraterna solidarietà; e, dall'altra, di favorire e attuare stabilmente una concreta ed efficace cooperazione a nome del Presbiterio, al governo pastorale della Diocesi (E.I., 206 a/b). Queste due funzioni devono essere in una posizione di assoluta reciprocità e interdipendenza; la loro separazione porterebbe allo snaturamento del Consiglio

Presbiterale e dei suoi compiti.

Considerati i vari elementi accennati, il Consiglio Presbiterale ha un ruolo di preminenza su tutti i Consigli diocesani. La sua durata è fissata in cinque anni.

L'articolazione, il funzionamento, i compiti e quanto altro necessario per il Consiglio Presbiterale è ben regolamentato dal Codice di Diritto Canonico (cann. 495-501), e dallo Statuto e dal Regolamento approvati il 24.05.91.

2. COLLEGIO DEI CONSULTORI

Strettamente collegato al Consiglio Presbiterale è il Collegio dei Consultori, formato da 9 sacerdoti, liberamente scelti dal Vescovo fra i membri dello stesso Consiglio Presbiterale (cfr. can. 502, § 1).

La costituzione, i compiti e la durata di questo organismo collegiale sono chiaramente indicati dal C.J.C. (can. 502, § 1-3). Anche se la funzione del Collegio dei Consultori rimane essenzialmente consultiva, in alcuni casi, è anche deliberativa e, durante la vacanza della sede, i compiti possono essere giurisdizionali.

In particolare il Collegio dei Consultori:

1. dà consenso per l'escardinazione e l'incardinazione (can. 272); e per le lettere dimissorie (can. 1018, § 1-2);
2. coadiuva il Vescovo nell'amministrazione dei beni della Chiesa con particolare attenzione all'aspetto pastorale (cfr. C.E.I., Istruzione in materia amministrativa dell'1.04.1992, n. 21b [ECEI 5/737/]);
3. esprime il proprio consenso circa:
 - 3.1. gli atti di amministrazione straordinaria posti dal Vescovo (cfr. C.J.C. can. 1277), così come individuati dalla delibera C.E.I. n. 37 (cfr. ECEI 4/2473-2475);
 - 3.2. gli atti di alienazione dei beni ecclesiastici (cfr. C.J.C. can. 1292) secondo le somme fissate dalla C.E.I. nella delibera n. 20 (minimo di cinquecento milioni e massimo di due miliardi di lire);

- 3.3. il criterio per la locabilità dei beni degli enti ecclesiastici e gli atti di locazioni di immobili (cfr. C.J.C. can. 1297) secondo la delibera n. 38 della C.E.I.
4. esprime il proprio parere circa:
 - 4.1. le scelte di maggiore rilievo nell'ambito dell'amministrazione dei beni della Diocesi (cfr. C.J.C. can. 1277);
 - 4.2. la nomina e la rimozione dell'Economo diocesano (cfr. can. 494, § 1-2);
 - 4.3. ogni altra questione su cui il Vescovo ritiene opportuno sentire il Collegio.

3. CONSIGLIO EPISCOPALE

Per favorire maggiormente l'attività pastorale" attraverso un'azione di governo più organica ed incisiva, e soprattutto rispondente al mistero di comunione della Chiesa, è costituito in Diocesi il Consiglio Episcopale. Esso è presieduto dal Vescovo ed è composto dal Vicario Generale, dai Vicari Episcopali territoriali e dal Vicario Giudiziale (cfr. can. 473, § 2).

Questo Consiglio ha il compito di valutare e dirigere unitariamente l'intera vita ed attività pastorale diocesana (ma non ha esso stesso potestà, non essendo organo collegiale di tipo corporativo come il Capitolo Cattedrale o il Consiglio Presbiterale; non esprime altresì una diretta rappresentatività del presbiterio). Il Consiglio episcopale è convocato dal Vescovo con frequenza o secondo necessità per l'esame degli affari più importanti, per lo scambio di informazioni e criteri sia nel coordinamento delle attività pastorali che nell'andamento generale dell'Arcidiocesi, onde evitare diversità di orientamenti e disposizioni.

4. CAPITOLO DEI CANONICI

"Il Capitolo dei Canonici, sia delle Cattedrali sia delle Concattedrali, è il collegio di sacerdoti al quale spetta assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nelle chiese cattedrali o concattedrali; spetta inoltre al Capitolo Cattedrale adempiere i

compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Vescovo diocesano” (C.J.C. can. 503). Il Capitolo della Cattedrale di Trani e i Capitoli delle Concattedrali in Barletta e in Bisceglie, oltre ai canoni 504-510 del C.J.C., sono retti da statuti propri.

5. PARROCI CONSULTORI

Il gruppo dei parroci consultori è costituito al fine di aiutare il Vescovo nella definizione delle questioni emergenti da rimozione o trasferimento dall’ufficio di parroco (cfr. C.J.C. can. 1740).

Il gruppo dei parroci consultori, in numero di quattro è designato dal Consiglio Presbiterale su proposta del Vescovo.

Nei casi in cui si profila la possibilità di rimozione di un parroco (cfr. C.J.C. can. 1741), il Vescovo discute la questione con due parroci scelti dal gruppo, a norma della C.J.C. (cann. 1742 e 1750).

6. ORGANISMO DI COORDINAMENTO DEI DIACONI

Il coordinamento dei diaconi permanenti è un organismo di comunione tra i diaconi, e tra questi con i presbiteri e con il Vescovo. Esso risponde ad esigenze comunionali che nascono dal rapporto sacramentale e pastorale con gli altri ministri ordinati (cfr. Direttorio diocesano per il Diaconato permanente, del 18.06.2000, nn. 95-97).

7. CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Fondato teologicamente sul principio di “comunione” e “partecipazione” del popolo di Dio al ministero e alle attività ecclesiali, in forza del battesimo e della cresima che incorporano a Cristo e alla Chiesa, il Consiglio Pastorale Diocesano (C.P.D.) è l’organismo consultivo che, sotto l’autorità del Vescovo, ha il compito di ricercare, discutere e presentare proposte e suggerimenti in ordine alle attività pastorali della Diocesi.

Riflettendo la struttura della Diocesi, lo Statuto prevede anche

la formazione di Consigli Pastoralî Territoriali e ne fissa composizione, struttura e compiti, nonch  il particolare rapporto di interdipendenza tra il Consiglio Pastorale Diocesano e quelli Territoriali.

La formazione, e soprattutto il funzionamento, del C.P.D. deve essere visto come un mezzo privilegiato per far crescere nei fedeli la coscienza dell'unit  diocesana e la comunione fra tutte le componenti della Chiesa particolare.

Il Vescovo, cui solamente spetta presiedere il C.P.D., convoca l'Assemblea almeno tre volte l'anno.

8. IL CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici (CDAAE), la cui costituzione   espressamente richiesta dal Codice di Diritto Canonico (can. 492, §1), fa parte integrante della Curia, anche se per l'ufficio che svolge, costituisce una sezione a s  con un proprio funzionamento, in gran parte autonomo.

Il CDAAE,   composto da almeno tre fedeli (can. 492, § 1) veramente esperti in materia economica, in diritto civile e di provata rettitudine, nonch  da un sacerdote indicato dal Consiglio Presbiterale. Tutti i membri sono direttamente nominati dal Vescovo, che presiede lo stesso Consiglio personalmente o per mezzo del Vicario Generale. La nomina ha la durata di un quinquennio ed   rinnovabile. Alle riunioni partecipa sempre l'Economo diocesano, come segretario.

Il CDAAE esercita una funzione di consultazione, controllo e programmazione. La sua competenza si estende a tutti i beni ecclesiastici esistenti nella Diocesi e soggetti all'autorit  del Vescovo.

Per quanto concerne i membri, nominati dal Vescovo, essi hanno il dovere di:

- adempiere il proprio ufficio "nomine Ecclesiae", a norma del diritto (cfr. can. 1282);
- di prestare giuramento, prima di assumere l'ufficio, assolvendo "bene et fideliter" (cfr. can. 1283, § 1);

- non lasciare arbitrariamente l'ufficio loro affidato e liberamente accettato (cfr. can. 1289).

Compiti specifici del CDAEE sono quelli previsti dai cann. 493 e 494:

- predisporre ogni anno, secondo le indicazioni del Vescovo, il bilancio di previsione dei proventi e delle spese in ordine all'amministrazione generale della Diocesi;
- approvare a fine anno il bilancio delle entrate e delle uscite effettive, compilato dall'Economo diocesano a norma del can. 494, § 4;
- determinare i criteri generali, cui deve ispirarsi l'amministrazione dei beni diocesani (can. 493, § 3).

È facoltà del Vescovo affidare al CDAEE, o ad alcuni membri di esso, il compito particolare di verificare l'amministrazione degli Enti ecclesiastici, che sono sotto la sua giurisdizione (can. 1287, § 1).

Poiché la funzione del CDAEE è quella di assistere il Vescovo nell'amministrazione dei beni temporali, questa "consultazione" può avere talvolta un carattere decisionale in quanto diventa vincolante per il Vescovo. Pur rimandando a quanto stabilito nel Codice di Diritto Canonico, si ricorda che:

a) è previsto il semplice *parere o consiglio*:

- per la nomina e la rimozione "durante munere" dell'Economo diocesano (can. 492);
- per gli atti di amministrazione di maggior rilievo (can. 1277);
- per l'imposizione di speciali tributi richiesti dalle necessità della Diocesi (can. 1263);
- per la determinazione degli atti eccedenti l'amministrazione ordinaria, relativamente alle persone giuridiche soggette all'autorità del Vescovo (can. 1281, § 2);
- circa il deposito e l'amministrazione del denaro e dei beni

mobili assegnati a una pia fondazione a titolo di dote (can. 1305);

- circa la riduzione degli oneri di cause pie esclusi per altro gli oneri di Messe (can. 1310, § 2);

b) è prescritto il *consenso*:

- per tutti gli atti di amministrazione straordinaria (can. 1277);
- per l'alienazione di beni diocesani o di beni ecclesiastici appartenenti a persone giuridiche soggette al Vescovo e il cui valore è compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla C.E.I. (can. 1292, § 1).

area terza

Le Commissioni pastorali sono organismi per studiare e formulare proposte da sottoporre al Vescovo in vista della programmazione delle mete pastorali da raggiungere nei vari settori della vita ecclesiale e negli svariati compiti di evangelizzazione, di santificazione, di testimonianza della carità, di attività missionaria ed ecumenica.

COMMISSIONI
PASTORALI

Per loro natura non hanno potestà deliberativa. Tramite i competenti settori hanno potestà esecutiva di quelle iniziative che vengono approvate dal Vescovo, sentiti il Consiglio Presbiterale Diocesano e il Consiglio Pastorale Diocesano.

Le Commissioni possono elaborare documenti nell'ambito della propria competenza, sottoponendoli all'esame del Vescovo e del Consiglio episcopale e avendo l'approvazione dallo stesso Vescovo per la loro promulgazione e pubblicazione.

Ogni Commissione ha un Direttore, un segretario e cinque membri provenienti dalle cinque zone pastorali.

Il Direttore è nominato dal Vescovo. Il segretario è designato dal Direttore e dai membri della Commissione. I membri della Commissione vengono designati dai presbiteri, dai diaconi e dal Consiglio Pastorale Zonale delle cinque zone pastorali. Tutti sono di nomina vescovile.

Le Commissioni pastorali sono 12 e si distinguono in 4 ambiti: I. Popolo di Dio; II. Profezia-Evangelizzazione; III. Sacerdozio-Liturgia; IV. Regalità-Testimonianza.

Le 12 Commissioni rispecchiano quelle stesse della Conferenza Episcopale Italiana (1999) e della Conferenza Episcopale Pugliese (28 marzo 2000).

Il Direttore di ogni Commissione è il referente diocesano della rispettiva Commissione pastorale della C.E.P.

Il segretario ha il compito di conservare i documenti di tutta la Commissione secondo i singoli settori. Ogni settore provvede

alla organizzazione della fase esecutiva delle iniziative dei medesimi.

I Ambito *Componenti popolo di Dio*

comprende:

1. Clero e vita consacrata
2. Famiglia e vita
3. Laicato

II Ambito *Profezia-Evangelizzazione*

comprende:

4. Dottrina della fede-Annuncio-Catechesi
5. Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese
6. Educazione cattolica, scuola, università
7. Ecumenismo e dialogo

III Ambito *Sacerdozio-Liturgia*

comprende:

8. Liturgia

IV Ambito *Regalità-Testimonianza*

comprende:

9. Servizio della carità
10. Problemi sociali e lavoro
11. Migrazioni
12. Cultura e comunicazioni sociali

Sono inseriti nelle rispettive commissioni i seguenti organismi:

- Centro Diocesano pastorale vocazioni e Consulta per gli Istituti Secolari (CIS) nella Commissione del Clero e della vita Consacrata;
- Consulta delle aggregazioni laicali nella Commissione del Laicato;
- Consulta della pastorale giovanile nella Commissione Famiglia;
- Consulta della pastorale sanitaria nella Commissione Caritas;
- Consulta dei beni culturali nella Commissione Cultura.

I. AMBITO

COMPONENTI
POPOLO DI DIO

1. COMMISSIONE CLERO E VITA CONSACRATA

La commissione è formata da:

- settore presbiteri;
- settore ministeri istituiti e diaconato permanente;
- settore pastorale vocazionale;
- settore vita consacrata.

Il settore cura tutte le attività riguardanti il presbiterio diocesano: favorisce la fraternità e la vita spirituale dei sacerdoti con ogni mezzo, promuove l'Unione Apostolica del Clero e altre specifiche Associazioni o Unioni (cfr. can. 278 e 302), sostiene la vita comune (cfr. can. 280).

*1.1. Settore
presbiteri*

Fa la programmazione del ritiro mensile del clero e propone sussidi per la vita spirituale e pastorale. Vigila sull'osservanza della disciplina ecclesiastica da parte dei presbiteri e ne tutela i diritti, sia nei confronti del soddisfacimento delle necessità economiche e di riposo, sia nel doveroso approfondimento teologico e culturale (cfr. cann. 276-277; 279; 281 e 283).

Il settore promuove, dirige e coordina le attività di formazione al Diaconato permanente e ai vari ministeri istituiti, secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le delibere della C.E.I. (cfr. cann. 236; 265-266; 281, § 3; 288; 1016; ecc.). È anche incaricato del coordinamento e dell'organizzazione dei ministri straordinari dell'Eucaristia (cfr. can. 230, § 3 e 910, § 2). Segue, inoltre, la formazione dei Diaconi permanenti e dei ministeri istituiti, integrando la formazione teologica, assicurata dall'Istituto di Scienze Religiose, con incontri periodici formativi, avvalendosi dell'apporto degli altri settori ed in particolare del settore della pastorale liturgica.

*1.2. Settore dei
ministeri istituiti
e diaconato per-
manente*

In sintonia con il Centro Diocesano Vocazioni, favorisce nella Diocesi una pastorale ministeriale tesa a suscitare sempre nuovi aspiranti ai ministeri.

Il settore è diretto dal Delegato vescovile, aiutato dalla Commissione vescovile per il Diaconato Permanente (cfr. Direttore, 71).

1.3. Settore pastorale vocazionale e Centro Diocesano Vocazioni

Questo settore è costituito dalla Consulta vocazionale.

È affidato ad esso il compito di coordinare tutta l'animazione vocazionale della Diocesi, unificando le attività, organizzando incontri di preghiera, favorendo l'azione vocazionale nelle parrocchie e presso le famiglie.

Sede e centro propulsore della pastorale vocazionale è il Seminario Diocesano che ha sede in Bisceglie.

Il responsabile del Centro diocesano vocazioni è il direttore, il quale è un sacerdote scelto dal Vescovo tra l'équipe degli educatori del Seminario.

Il settore ha cura di preparare in modo adeguato la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni e le "settimane vocazionali" da organizzare nelle parrocchie e negli Istituti Religiosi.

1.4. Settore vita consacrata

Il settore per la vita consacrata comprende:

- sottosettore Religiosi (CISM);
- sottosettore Religiose (USMI);
- sottosettore Istituti Secolari (CIS).

Ciascun sottosettore collabora con il Vescovo nel compito che egli ha di "difendere la vita consacrata, promuovere ed animare la fedeltà e l'autenticità dei religiosi e aiutarli ad inserirsi, secondo la propria indole, nella comunione e nell'azione evangelizzatrice della sua Chiesa" (M.R., 52).

In particolare tiene aggiornato l'archivio degli Istituti, delle Case, delle opere e dei membri esistenti in Diocesi; segnala eventuali implicanze pastorali sorgenti nell'apertura, chiusura o alienazione di case religiose; conserva le regole di ciascuna Congregazione, soprattutto di quelle di diritto diocesano; segue le parrocchie affidate ai religiosi; tutela la fedeltà di questi al proprio carisma e alle proprie costituzioni (cfr. M.R., 46-47) ed insieme promuove e verifica il loro inserimento nel cammino pastorale della Diocesi.

Ogni sottosettore ha un proprio statuto approvato dal Vescovo; cura la Giornata della Vita Consacrata che si celebra il 2 febbraio in quanto è la circostanza pastoralmente più adatta per vivere un tempo forte di comunione tra i tre sottosestori. Inoltre

cura i rapporti con la vita contemplativa e con gli organismi diocesani (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale, Centro Diocesano di Pastorale vocazionale) mediante un loro rappresentante nei rispettivi organismi.

2. COMMISSIONE PER LA FAMIGLIA E LA VITA

La commissione comprende:

- settore di Pastorale familiare e per la Difesa e Promozione della Vita;
- settore di Pastorale giovanile e Consulta della Pastorale giovanile.

Il settore studia l'evolversi rapido della famiglia nella Diocesi, tenendo conto e promuovendo le ricerche di analisi socio-culturali.

Fa conoscere i documenti del Magistero sulla famiglia e le problematiche familiari, promuovendo incontri diocesani di studio.

Collabora con gli altri settori competenti per dare delle indicazioni pastorali e catechetiche sul cammino di fede da proporre ai nubendi sia in gruppo che individualmente, secondo gli orientamenti della C.E.I. pubblicati nel Direttorio di Pastorale familiare per le Chiese in Italia, il 25.07.1993.

Coordina i progetti e l'azione dei *Consultori Familiari* di ispirazione cristiana operanti in Diocesi; indica i sussidi necessari per un'adeguata formazione degli operatori di pastorale familiare. Cura i progetti di intervento sulla famiglia da attuare nell'ambito della programmazione pastorale diocesana e segue le iniziative proposte da associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali. Segue con attenzione lo sviluppo delle piccole comunità di base, o centri di famiglie, formatesi all'interno delle comunità parrocchiali.

Promuove la spiritualità familiare attraverso la proposta di ritiri ed esercizi spirituali.

Il settore si rende particolarmente attento alla tutela della vita, cercando di promuovere con varie iniziative una mentalità di

2.1. Settore di Pastorale familiare e per la Difesa e Promozione della Vita

rispetto e difesa della dignità della vita umana, a qualunque stadio di formazione e in qualunque condizione di salute, di malattia o di età.

Si impegna a far nascere in Diocesi il *Centro di aiuto alla vita* (CAV) e coordina tutte le iniziative diocesane e locali per la degna celebrazione della “Giornata della vita”.

2.2. Settore di Pastorale giovanile e Consulta della Pastorale giovanile

Il settore ha il compito principale di promuovere, attraverso lo studio, una valida impostazione pastorale per il mondo giovanile della Diocesi.

Analizza, perciò, i fenomeni, sempre più complessi, nei quali si manifesta la contemporanea realtà dei giovani. Coordina le associazioni, i gruppi e i movimenti ecclesiali già operanti tra i giovani. Progetta nuovi itinerari formativi e promuove nuove iniziative, collaborando con gli Istituti Religiosi della diocesi, al fine di educare cristianamente la gioventù.

Per questi compiti il Responsabile si avvale della Consulta per la pastorale giovanile con statuto proprio, composta dai rappresentanti delle diverse associazioni presenti in Arcidiocesi.

3. COMMISSIONE LAICATO

La commissione laicato comprende i seguenti settori:

- Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali;
- settore per le Confraternite.

3.1. Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

La Chiesa particolare, secondo l’insegnamento conciliare, è una “comunità di apostolato” (E.I., 54) nella quale tutti sono chiamati, in virtù del Battesimo, a diffondere le imperscrutabili ricchezze di Cristo, sia all’interno sia all’esterno (cfr. L.G., 37). La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali si regge secondo un proprio Statuto approvato dal Vescovo ed ha lo scopo di coordinare nella pastorale diocesana il fenomeno aggregativo dei fedeli laici, favorendo la formazione e la spiritualità dei laici, secondo la normativa canonica riguardo alle associazioni dei fedeli (cfr. cann. 298-329 e cfr. la Nota pastorale C.E.I. *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, 29 aprile 1993).

Il responsabile del settore, coadiuvato dal Padre Spirituale Diocesano per le Confraternite, vigila, promuove e segue la vita delle Confraternite a norma del Codice di Diritto Canonico (cann. 298, 309, 310) e dello Statuto proprio della Diocesi. Aiuta ad applicare e a svolgere le attività conformemente allo Statuto e ai regolamenti propri dei Sodalizi (cfr. cann. 304,314) approvati dal Vescovo.

*3.2. Settore per le
Confraternite*

Promuove le iniziative comuni per lo sviluppo della comunione ecclesiale, per l'acquisizione di una sempre più cosciente mentalità di fede adulta, per l'attiva e devota partecipazione alla liturgia, per una più aperta testimonianza nelle opere di carità e di solidarietà sociale.

II. AMBITO

PROFEZIA
EVANGELIZZAZIONE

4. COMMISSIONE DELLA DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI

È la Commissione che aiuta e collabora con il Vescovo nell'esercizio della sua missione di annunziare il Vangelo (C.J.C. cann. 756 - 772).

La Commissione della Dottrina della Fede comprende il settore catechistico.

Il fine specifico del settore catechistico è quello di collaborare col Vescovo nelle norme da emanare circa la materia catechistica e offrire a tutti gli strumenti adatti per la catechesi (cann. 775 § 1 – 777 e 780).

I principali compiti del settore, da svolgersi conformemente al Direttorio Generale per la Catechesi (D.G.C.) e alle direttive della C.E.I., sono:

- a) studiare i problemi della situazione diocesana circa l'educazione alla fede, ricercando i mezzi idonei per la loro soluzione ed elaborando per questo un concreto programma di azione;
- b) promuovere la presenza e la qualità dei catechisti nelle par-

- rocchie, curando soprattutto la formazione dei loro formatori;
- c) elaborare o almeno segnalare alle parrocchie e ai catechisti gli strumenti necessari per il lavoro catechistico;
- d) incentivare le opere istituzionalizzate dell’Arcidiocesi, come la catechesi parrocchiale e il gruppo di responsabili della catechesi che sono le “cellule base” dell’attività catechistica;
- e) promuovere nella Diocesi il “Servizio diocesano al catecumenato” con riferimento alle due Note Pastorali del Consiglio permanente della C.E.I. su: *L’iniziazione cristiana: 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* [30 marzo 1997] e *L’iniziazione cristiana: 2. Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* [23 maggio 1999]. In ciò opererà d’intesa con gli uffici diocesani per la pastorale liturgica e per la pastorale familiare;
- f) promuovere la formazione della “mentalità biblica” fondata sulla Sacra Scrittura guidata dal Magistero ispirandosi alla Nota della Commissione della C.E.I.: “La Bibbia nella vita della Chiesa” (18.11.1995);
- g) promuovere contenuti e metodi opportuni per l’azione catechistica dei disabili, secondo le indicazioni del relativo settore dell’Ufficio Catechistico Nazionale;
- h) seguire le indicazioni per la “Nuova Evangelizzazione” e considerare le varie iniziative ed esperienze fatte nell’ultimo decennio circa le “Missioni al Popolo” realizzate a livello parrocchiale o interparrocchiale o zonale, per:
- aiutare le parrocchie e zone ad analizzare la situazione religiosa di partenza e individuare specifici obiettivi;
 - coordinare le varie fasi di preparazione, svolgimento e conclusione della “Missione”;
 - accompagnare gli itinerari di formazione permanente nella fase del “post Missione”.

Nella sua azione il responsabile del settore si avvale dell’opera di un gruppo di persone, esperte in materia, formato da sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici.

5. COMMISSIONE EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

La commissione comprende il Centro diocesano per le Missioni “ad gentes” e cooperazione tra le chiese. Esso ha il compito di aiutare il Vescovo a “suscitare, favorire e sostenere le iniziative missionarie nella propria Chiesa particolare” (can. 782, § 2).

Si preoccupa di far nascere in ogni parrocchia animatori convinti per quella urgente rievangelizzazione “ad intra” e per l’impegno missionario “ad extra” che rivela una chiesa viva e dinamica.

Il settore dirige e coordina tutte le iniziative diocesane a favore delle Missioni in stretto collegamento con le Pontificie Opere Missionarie e con la Commissione della C.E.I. per la Cooperazione tra le Chiese.

A norma del can. 791, il responsabile del settore si gioverà della collaborazione dei responsabili degli organismi pastorali presenti in Diocesi.

6. COMMISSIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA ED UNIVERSITÀ

La commissione comprende:

- settore per l’insegnamento della Religione cattolica (IRC);
- settore di Pastorale scolastica ed universitaria e Scuola Cattolica.

Le recenti leggi concordatarie, con le susseguenti intese e successive modificazioni, richiedono un’attenzione tutta particolare a quanto connesso sia all’insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, sia alla responsabilità di dover provvedere a questo insegnamento con docenti idonei.

In particolare è compito del settore tenere contatti con l’autorità scolastica in ordine all’insegnamento della Religione e provvedere alla formazione permanente degli insegnanti di religione.

Il settore segue il complesso mondo dell’educazione scolastica di ogni ordine e grado, statale e non statale, ivi compreso quello degli studi universitari.

6.1. Settore per l’insegnamento della religione cattolica

6.2. Settore di Pastorale scolastica ed universitaria e Scuola Cattolica

Esso promuove un' incisiva azione pastorale nel mondo della scuola e coordina le diverse iniziative in tal senso assunte dai movimenti e associazioni ecclesiali (per es. F.U.C.I., movimento studenti di A.C.I., Associazione dei genitori AGESC e AGESCI, ecc.), esprime l'importanza e la funzione del settore, che dovrà agire in stretta collaborazione con gli altri settori pastorali, secondo le direttive date dal Vescovo mediante il programma diocesano e le indicazioni della relativa commissione C.E.I.

Il responsabile costituisce e guida un gruppo di operatori pastorali nel settore della pastorale scolastica e universitaria e delle scuole cattoliche diocesane promosse da Istituti religiosi o da parrocchie o da altri enti, al fine di sostenerle nelle loro specifiche attività e finalità educative.

7. COMMISSIONE ECUMENISMO E DIALOGO

La Commissione comprende il Segretariato o settore per l'Ecumenismo.

Esso, guidato da un Direttore, ha lo scopo di coadiuvare il Vescovo per promuovere nella Chiesa diocesana il movimento ecumenico secondo i principi cattolici.

Tra i compiti ci sono quelli di:

- incrementare la dimensione ecumenica della pastorale e curare la formazione di incaricati specifici nelle parrocchie e nelle comunità ecclesiali;
- favorire momenti di celebrazione tra comunità, associazioni, movimenti e gruppi in vista dell'approfondimento dell'azione ecumenica;
- attuare iniziative di preghiera, di studio ecumenico e di testimonianza comune tra cattolici e persone di diversa denominazione cristiana, soprattutto nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;
- diffondere la conoscenza delle norme riguardanti il dialogo ecumenico, in particolare circa la celebrazione dei sacramenti;
- curare i rapporti con i gruppi di ebrei per creare momenti di

dialogo ed eliminare ogni forma di antisemitismo e anti giudaismo;

- curare il dialogo con le altre religioni presenti in Diocesi e coordinare le iniziative finalizzate sia all'accoglienza sia all'esercizio della libertà di religione degli extracomunitari.

III. AMBITO

SACERDOZIO
LITURGIA

8. COMMISSIONE LITURGIA

Il Direttore della Commissione liturgia è anche il Direttore della "Commissione diocesana per la Liturgia e Musica Sacra" secondo lo Statuto Diocesano.

La Commissione liturgia comprende il settore per la pastorale liturgica.

- a) Coadiuva il Vescovo nell'affrontare i compiti riguardanti la pastorale liturgica, dirige, stimola e protegge tutta la vita liturgica della Diocesi. Il responsabile del settore è anche cerimoniere del Vescovo. Nelle varie celebrazioni presiedute dal Vescovo si avvale della collaborazione di vice-cerimonieri nominati dal Vescovo;

8.1. Settore per la pastorale liturgica

b) il settore comprende le seguenti sezioni:

- sezione Liturgia;
- sezione Pietà popolare;
- sezione Musica Sacra;
- sezione Santuari e Pellegrinaggi;
- sezione Nuova Edilizia di culto.

Ha il compito di aiutare i fedeli a vivere adeguatamente la vita liturgica e deve vigilare affinché tutto si svolga secondo le norme liturgiche e, per quanto riguarda le preghiere e i pii esercizi di pietà, in sintonia con esse.

8.1.1. Sezione Liturgia

Porta a conoscenza della comunità diocesana i documenti riguardanti la liturgia e ne promuove l'applicazione; coordina le celebrazioni (E.I., 86).

Vigila affinché non si introducano abusi e forme di preghiera contrarie all'ispirazione cristiana (E.I., 90); controlla che la celebrazione della Messa non avvenga fuori dai luoghi sacri (can. 932); prepara la guida liturgico-pastorale della Diocesi; cura la pubblicazione del "Direttorio Diocesano per la celebrazione dei sacramenti".

Collabora alla formazione permanente dei ministeri istituiti e dei ministri straordinari dell'Eucaristia.

8.1.2. Sezione Ha il compito di curare e vigilare sulla religiosità popolare in
Pietà popolare quel che riguarda le pratiche religiose e le feste popolari, perché siano in sintonia con le norme liturgiche.

Armonizza la liturgia e la religiosità popolare secondo le norme indicate nel "Decreto Diocesano circa la liturgia e le feste popolari" promulgato l'8 marzo 2000.

8.1.3. Sezione Ha il compito di curare la formazione alla musica sacra e sug-
Musica Sacra gerisce canti e musiche appropriate per le celebrazioni, tenendo presente il repertorio dei canti pubblicato a livello nazionale dalla C.E.I., porta a conoscenza disposizioni e direttive riguardanti la materia suggerendo metodi per un migliore coinvolgimento dei fedeli.

Ha il compito di vigilare sui programmi proposti per eventuali concerti nelle chiese perché, sia quanto agli strumenti sia ai brani musicali, si osservino le disposizioni universali e particolari. Deve, inoltre, esaminare le pubblicazioni musicali a carattere diocesano. Si occupa, infine, del patrimonio musicale del passato, perché non vada disperso.

8.1.4. Sezione Cura che nei vari Santuari presenti nel territorio dell'Arcidiocesi
Santuari e Pellegrinaggi si svolga un'adeguata accoglienza dei pellegrini.

Promuove la formazione dei volontari per l'accoglienza e la guida culturale e spirituale per la visita e la celebrazione dei Santuari.

8.1.5. Sezione Ha la finalità di coadiuvare in forma stabile il Vescovo in tutto
Nuova Edilizia di Culto ciò che riguarda "La progettazione di Nuove Chiese" secondo le indicazioni della Nota pastorale della C.E.I. (1993). È formato da un gruppo di sacerdoti e laici competenti che fanno parte anche dell'ufficio tecnico diocesano.

IV. AMBITO

REGALITÀ
TESTIMONIANZA

9. COMMISSIONE SERVIZIO DELLA CARITÀ E DELLA SALUTE

La commissione comprende il settore della:

- Testimonianza ecclesiale della carità;
- Servizio alle carceri;
- Pastorale sanitaria e relativa Consulta diocesana.

Il settore “Testimonianza ecclesiale della carità” o “Caritas” è l’organismo pastorale voluto dalla Chiesa italiana per promuovere, coordinare, potenziare la dimensione caritativa, quale testimonianza della vitalità evangelica in Italia.

9.1. Settore Testimonianza ecclesiale della carità

La Caritas diocesana agisce in collegamento con le Caritas cittadine e quelle parrocchiali; è dotata di uno Statuto, debitamente approvato dal Vescovo, che ne determina i principi, la struttura e l’operatività.

Compiti della Caritas diocesana sono i seguenti:

- promuovere l’animazione delle comunità minori, specie parrocchiali, e dei singoli cristiani al senso della carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà e al dovere di tradurre in opere caritative la fede in Cristo Signore;
- promuovere il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali di ispirazione cristiana ai vari livelli: diocesano, cittadino, parrocchiale;
- promuovere studi e ricerche sui bisogni scoperti e sui problemi assistenziali per individuare le cause, per preparare i piani efficaci di intervento nel quadro della programmazione pastorale unitaria, per stimolare l’azione delle autorità civili in vista di una adeguata legislazione;
- favorire la formazione del personale, sia professionale sia volontario, che si dedica alle opere assistenziali e caritative e promozionali;
- favorire la formazione degli obiettori di coscienza in riferimento al servizio militare in conformità alle leggi vigenti;
- organizzare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;

- contribuire allo sviluppo integrale umano e sociale dei Paesi del Terzo Mondo con aiuti economici e prestazioni di servizio, specialmente con formule continuative e con iniziative stabili.

9.2. Settore di volontariato alle Carceri

La presenza nell’Arcidiocesi di due Istituti di pena richiede da parte della comunità ecclesiale una particolare attenzione pastorale verso i detenuti e le loro problematiche.

Il settore carcerario ha il compito di:

- curare la formazione pastorale permanente dei volontari in sintonia con le indicazioni della C.E.I. e la normativa civile e penale vigente;
- sensibilizzare, coadiuvati dai “volontari”, la comunità ecclesiale alle problematiche relative al settore della giustizia, con particolare impegno nel realizzare strutture che favoriscano il reinserimento sociale degli ex-detenuti;
- aiutare i detenuti bisognosi;
- curare la gestione della casa di accoglienza per i familiari dei detenuti.

9.3. Settore Pastorale Sanitaria e relativa Consulta Diocesana

Spetta a questo settore predisporre un quadro globale e completo non solo dei centri sanitari esistenti in Diocesi (ospedali, case di cura, centri di riabilitazione, ecc.), ma anche di tutti gli organismi e le associazioni che operano nell’ambito della sanità. Fanno parte della “Consulta Diocesana”: il presbitero Direttore, i cappellani ospedalieri e delle case degli anziani e delle case protette, gli assistenti delle varie associazioni di ispirazione cristiana operanti nel settore della sanità, i fedeli laici nominati dal Vescovo.

10. COMMISSIONE PROBLEMI SOCIALI E LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO

La commissione comprende il settore per i problemi sociali e del lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato.

Essa:

- coordina lo sviluppo e il formarsi delle scuole sociali politiche, impegnandosi a divulgare ed approfondire la conoscen-

za della Dottrina sociale della Chiesa;

- armonizza le iniziative delle varie associazioni sindacali, di lavoratori e di imprenditori di ispirazione cristiana;
- presta attenzione ai problemi politici del Paese e alle situazioni amministrative locali, per portare un contributo positivo nello spirito della recente normativa sulle autonomie locali, espressa in modo particolare negli statuti comunali;
- cura iniziative culturali e concrete per far crescere ed attuare una mentalità di “casa comune” e di sensibilità ed apertura alla realtà socio-politica europea ed internazionale; per far conoscere meglio l’etica del lavoro;
- in sintonia con la Caritas ed il volontariato segue le iniziative di promozione dei progetti nuovi per la formazione al lavoro;
- promuove iniziative adeguate alla formazione della legalità;
- promuove la formazione della “Banca etica”;
- promuove l’azione pastorale in collaborazione con i cappellani delle carceri e i volontari per l’azione in favore dei minori a rischio, delle ragazze madri, dei tossicodipendenti, dei portatori di AIDS;
- promuove l’azione della difesa dei diritti in collaborazione con l’Unione Giuristi Cattolici;
- coordina con le varie Associazioni le iniziative valide per lo sviluppo e rispetto dell’ambiente e della protezione Civile;
- coordina il dialogo con le altre componenti religiose per lo sviluppo del creato.

11. COMMISSIONE MIGRAZIONI

La commissione comprende il settore “Migrantes”.

Con sempre maggior frequenza si assiste al fenomeno della migrazione, dovuta a ragioni molto complesse rispetto al passato e non limitate alla sola ricerca di un lavoro lontano dalla propria casa. L’attenzione riservata dalla Chiesa universale a questo problema (Exsul Familia – P.M.C.) pone anche alla Diocesi il dovere di farsi attenta ai problemi pastorali della mobilità umana.

È compito del settore:

- promuovere iniziative di sensibilizzazione e animazione a livello diocesano perché le comunità si sentano responsabili nei confronti dei migranti;
- tenere contatti con la Commissione Nazionale “Migrantes” della C.E.I.;
- organizzare la “Giornata Nazionale delle migrazioni” con iniziative appropriate;
- partecipare ad iniziative a livello regionale e nazionale, privilegiando quelle di formazione.

Il settore collabora con la Caritas soprattutto per l’assistenza agli “extracomunitari” e le relazioni con i paesi in cui il fenomeno migratorio verso la Puglia (o le nostre città) è più eclatante.

Cura i rapporti e i problemi con:

- a) emigrati, immigrati e profughi
- b) Rom e Sinti
- c) Fieranti e Circensi
- d) marittimi e aeroportuali.

12. COMMISSIONE CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI

La commissione comprende:

- settore della Cultura e Consulta Diocesana;
- settore per le Comunicazioni sociali;
- settore tempo libero, turismo e sport;
- settore Beni Culturali ecclesiastici.

12.1. Settore della Cultura e Consulta Diocesana

Il settore si prefigge di animare cristianamente il mondo della cultura secondo quanto prescritto dal Codice di Diritto Canonico (cann. 225, § 2; 394; 761), le indicazioni del Concilio Vaticano II (G.S., 53-62) e le normative seguenti (E.I. 157, 160-161). Data la necessità e l’ampiezza del campo della Cultura, il Direttore si avvale dell’aiuto di una “Consulta Diocesana” formata dai rappresentanti delle varie associazioni ed enti culturali di ispirazione cristiana, per avere un quadro completo della situazione in Diocesi e promuovere un serio e costruttivo dia-

logo con quanti sono sensibili ai valori culturali.

Promuove e sostiene il progetto culturale ispirato cristianamente dalla C.E.I.

Si adopera affinché gli strumenti di comunicazione sociale vengano utilizzati nelle varie forme di apostolato, prevenendo iniziative dannose (cann. 666, 823). Vigila nel miglior modo possibile sui contenuti della comunicazione sociale e promuove ogni iniziativa ritenuta utile perché l'impiego dei vari strumenti e delle tecniche (mass-media) favoriscano lo sviluppo della dignità umana e l'annuncio del messaggio evangelico (cann. 761, 779, 804; E.I. 74).

Ha l'obbligo di vigilare sulla stampa, di sviluppare tutte le iniziative conformi ai consigli e alle norme date dalla sede apostolica (*Communio et progressio*).

Opera:

- gli opportuni contatti con gli strumenti e le realtà associate cattoliche operanti nei vari settori della comunicazione sociale presenti in Diocesi;
- la preparazione e la celebrazione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali;
- la preparazione e la celebrazione annuale di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, invitandovi tutti gli operatori locali dei "mass-media";
- la diffusione dei periodici di ispirazione cattolica, ed in particolare del quotidiano "Avvenire";
- cura i servizi di informazione dei vari uffici sia per i sacerdoti sia per i fedeli; collabora alla redazione del Bollettino Diocesano;
- cura la pubblicazione del mensile "In Comunione";
- cura il servizio informatico diocesano.

Il settore "promuove metodi pastorali adatti per sostenere la vita spirituale dei turisti" (C.D., 18).; cura lo studio e la sperimentazione di un'aggiornata pastorale diocesana nei confronti del tempo libero e dello sport; svolge consulenza per le parrocchie nell'organizzazione di pellegrinaggi e viaggi di stu-

12.2. Settore Comunicazioni sociali

12.3. Settore tempo libero, turismo e sport

dio, affinché siano attuate tutte le norme amministrative e assicurative.

12.4. Settore Beni Culturali ecclesiastici

Il settore si prende cura dei Beni Culturali ecclesiastici e ne conserva le qualità e le caratteristiche peculiari.

Il settore è dotato di un proprio statuto che, tenendo presente la legislazione ecclesiastica e civile, regola la propria composizione, struttura, funzionamento e finalità.

Esso promuove la formazione degli operatori volontari per l'accoglienza e la guida dei pellegrini che giungono a visitare i numerosi Beni Culturali ecclesiastici che sono patrimonio religioso-storico-culturale della nostra Arcidiocesi.

area quarta

1. UFFICIO ECONOMATO DIOCESANO

AMMINISTRAZIONE

È l'Ufficio preposto all'amministrazione diocesana, affidato alla responsabilità dell'Economo diocesano e di suoi eventuali collaboratori.

È ubicato nella stessa sede della Curia diocesana e custodisce tutto ciò che concerne l'amministrazione e i beni della diocesi e degli enti ecclesiastici sottoposti alla giurisdizione del Vescovo.

2. SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA

Il servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa ha il compito di progettare, coordinare, sostenere e, per quanto di competenza, realizzare l'azione di sensibilizzazione al sovvenire alle necessità della Chiesa, in collegamento con il "servizio centrale" della C.E.I.

Nella sua opera il Servizio collabora con il Consiglio diocesano per gli affari economici, con l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, con l'Ufficio dell'economato diocesano e con il settore per le comunicazioni sociali.

Il Servizio è diretto da un Incaricato diocesano assistito da un gruppo di lavoro diocesano nominato dal Vescovo, nonché da una rete di referenti parrocchiali indicati dai singoli parroci e nominati dal Vescovo.

3. ARCHIVI

"Tutti i documenti che riguardano la diocesi o le parrocchie devono essere custoditi con la massima cura" (can. 486, § 1),

perché non solo sono utilissimi per fare “memoria” del passato, ma anche perché rappresentano lo strumento e la fonte del governo, del diritto, della storia intesa come conoscenza dell’umanità e cultura. Per questo, norme specifiche emanate dal Vescovo garantiscono la buona tenuta, il coordinamento e l’accessibilità degli archivi della diocesi.

Secondo le indicazioni del Codice di Diritto Canonico, gli archivi sono tre: l’archivio corrente, l’archivio segreto, l’archivio storico.

3.1. *Archivio corrente*

Custodisce in luogo sicuro, sotto la responsabilità del Cancelliere (cfr. can. 482, § 1), “gli strumenti e le scritture che riguardano le questioni spirituali e temporali dell’Arcidiocesi” (can. 486, § 2). Tenendo presente il Decreto di fusione che ha istituito la nostra Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (30.09.1986), a partire da tale data, l’archivio diocesano è unico, ha sede nella Curia Arcivescovile di Trani e deve custodire in particolare:

- un esemplare originale di tutti gli atti e i documenti conservati negli archivi delle chiese della diocesi (cfr. can. 491, § 1);
- i documenti e gli strumenti sui quali si fondano i diritti dell’Arcidiocesi e degli enti ecclesiastici (cfr. can. 1284, § 2, n. 9);
- l’inventario, sempre aggiornato, dei beni ecclesiastici immobili, mobili preziosi e culturali (cfr. can. 1283, §§ 2- 3);
- originali di tutti i documenti relativi alla istruttoria matrimoniale;
- copia degli atti anagrafici sacramentali delle parrocchie (“transunti” di battezzati, cresimati [cfr. can. 895], e atti di matrimonio);
- il registro delle sacre ordinazioni e i relativi documenti (cfr. can. 1053, § 1);
- copia dei documenti riguardanti la dedicazione o la benedizione delle chiese (cfr. can. 1208);
- copia delle tavole delle pie fondazioni (cfr. can. 1306).

Le norme per la conservazione, registrazione, pubblicazione e riproduzione dei documenti dell’archivio diocesano sono regolate dal C.J.C. (cfr. cann. 486-488, 491, § 3).

Posto sotto la sola responsabilità del Vescovo che ne ha la chiave (cfr. can. 490) e regolato dai cann. 489 e 490, contiene tutti i “documenti che devono essere conservati sotto segreto” (can. 489, § 1), per evitare che, attraverso la loro conoscenza o pubblicazione, possa derivare scandalo o grave pregiudizio per l’onore, la giustizia e la carità.

3.2. Archivio segreto

In particolare custodisce:

- le dispense da impedimento matrimoniale occulto concesse in foro interno non sacramentale (cfr. can. 1082);
- il registro dei matrimoni celebrati in segreto (cfr. can. 1133);
- le ammonizioni e le riprensioni di natura penale (cfr. can. 1339, § 3);
- gli atti istruttori del processo penale (cfr. can. 1719).

Distinto dai due precedenti archivi e posto sotto la responsabilità di un archivista esperto e fidato, l’archivio storico custodisce “i documenti che hanno valore storico” (can. 491, § 2) e sono testimonianze indispensabili per la conoscenza e lo studio della storia della comunità religiosa e civile.

3.3. Archivio storico

Nelle città di Trani, Barletta, Bisceglie e Corato sono istituiti quattro diversi archivi storici che, come enti culturali dell’Arcidiocesi, devono essere seguiti dal Direttore dell’Ufficio Beni Culturali Diocesano secondo un regolamento approvato dall’Arcivescovo, per un proficuo coordinamento della loro gestione generale (funzionamento, apertura ai ricercatori, richieste finanziamenti, personale, ecc.).

Ogni archivio storico è soggetto, oltre che alla normativa canonica (cfr. can. 491, §§ 2-3), a quella concordataria (cfr. art. 12 del Concordato e Legge del 22-12-1929 n. 2006) e alle leggi regionali in materia (Legge 34/1985).

4. UFFICIO TECNICO

È costituito l’Ufficio Tecnico formato da esperti di nomina dell’Arcivescovo. Esso ha lo scopo di curare che vengano seguite tutte le norme disposte dalla C.E.I. in tale materia. Pertanto:

- vigila sull'approvazione ed esecuzione dei nuovi edifici di culto;
- cura i rapporti con i competenti organi civili;
- dà pareri sulla costruzione, modifica o ristrutturazione di immobili;
- procura all'Arcivescovo i dati in base ai quali decidere sulla erezione, modificazione o soppressione di parrocchie (cfr. can. 515, § 2), in collaborazione con gli uffici competenti e in particolare con l'Ufficio Liturgico;
- individua e reperisce le aree necessarie alle nuove chiese e nuovi centri pastorali (documentandosi in base ai piani regolatori);
- dà parere per la progettazione e direzione dei lavori e dà indicazioni per l'indizione di gare di appalto;
- custodisce la cartografia relativa ai confini parrocchiali (cfr. E.I., 178; cann. 515, § 2 e 1215, § 2).

L'Ufficio offre la consulenza tecnica alle varie commissioni e uffici per l'osservanza delle norme e competenze relative agli edifici di culto.

area quinta

1. IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO

POTESTÀ
GIUDIZIALE

Il tribunale ecclesiastico, istituito presso la Curia Arcivescovile di Trani a norma del Codice di Diritto Canonico, can. 1419-1437, è tribunale di prima istanza ed è costituito dal Vicario Giudiziale (can. 1420), dal Promotore di giustizia, dal Difensore del vincolo (cfr. cann. 1430-1432) e dal Notaio (cfr. can. 1437). Tutto il suddetto personale è nominato dal Vescovo, a norma del Diritto Canonico.

Il tribunale ecclesiastico diocesano è competente per tutte le cause che possono essere giudicate nel foro canonico, fatta eccezione per le cause di nullità del vincolo matrimoniale riservate al tribunale ecclesiastico regionale pugliese. Il tribunale ecclesiastico diocesano collabora con il settore di pastorale familiare per il servizio di consulenza di propria competenza a favore dei fedeli dell’Arcidiocesi coinvolti in situazioni o vicende matrimoniali complesse.

2. UFFICIO LEGALE

L’ufficio è costituito con il compito di fornire consulenza legale (giuridico-amministrativa) a presbiteri, comunità religiose, enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, per tutte le pratiche richiedenti competenza civilistica e contrattuale.

Ha un Direttore nominato dal Vescovo ed è formato da tre giuristi.

*appendice***COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ
DELLA CURIA**

- a) Per favorire il coordinamento tra gli uffici di Curia, le Commissioni pastorali e i relativi settori, sono organizzate le riunioni periodiche, presiedute dal Vescovo o dal Vicario Generale. Esse saranno “generali” almeno all’inizio e a chiusura di ciascun anno pastorale per le necessarie progettazioni e verifiche; con maggiore periodicità e per gli stessi motivi, si terranno le riunioni secondo i distinti ambiti e commissioni.
- b) All’inizio di ogni anno pastorale il Direttore di ogni Commissione insieme con i responsabili dei relativi settori prepara e presenta al Vescovo le linee di massima della sua attività, da elaborare alla luce del progetto pastorale diocesano. Documenti di vario genere e sintetiche relazioni circa l’attività svolta sono consegnati per tempo alla Cancelleria o al settore di comunicazioni sociali in vista della pubblicazione del Bollettino Diocesano.
- c) Ogni ufficio, Commissione pastorale e relativi settori, hanno sede presso il Palazzo Arcivescovile, via Beltrani n. 9 in Trani. Gli aspetti logistici della Curia diocesana (uso dei locali comuni, sistemazione e pulizia degli ambienti, manutenzione dei servizi tecnici, elettrici, telefonici, igienici e di riscaldamento, ecc.) sono di pertinenza dell’Economo diocesano, il quale agisce d’intesa con il Vicario Generale e Moderatore di Curia.
- d) Ogni ufficio, Commissione pastorale e relativi settori, hanno un loro bilancio autonomo. I preventivi e i consultivi annuali sono presentati dai rispettivi responsabili all’Economo diocesano nei tempi da questi stesso stabiliti e sono sottoposti all’approvazione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. L’Economo diocesano erogherà le somme stanziare nelle forme stabilite dal Vescovo.

- e) Ogni direttore e responsabile avrà cura di conservare la documentazione ordinata delle proprie attività nell'Archivio di competenza. I documenti, i libri e le riviste non più occorrenti, dopo cinque anni sono trasferiti all'Archivio storico diocesano.
- f) Tutte le lettere circolari degli uffici prima di essere pubblicate siano consegnate per conoscenza al Moderatore di Curia.

Ulteriori determinazioni circa l'ordine dei servizi curiali sono stabilite dal Vescovo mediante apposite norme.

*Promulgato e dato ad experimentum per tre anni
il 25 giugno 2000, Solennità del Corpus Domini*

Cancelliere
Mons. Giuseppe Asciano

Arcivescovo
† Giovan Battista Pichierri

Can. = *Canone*

C. D. = *Christus Dominus* “Decreto del Concilio Vaticano II”

C.E.P. = *Conferenza Episcopale Pugliese*

Ch.l. = *Christifideles laici*

C.J.C. = *Codice di Diritto Canonico* del 1983

E.C.E.I. = *Enchiridion C.E.I.* (Ediz. Dehoniane)

E. I. = *Ecclesiae Imago*: “Direttorio Pastorale dei Vescovi” del 22.02.1973

G.S. = Conc. Vtc. II, *Gaudium et spes*

L.G. = Conc. Vtc. II, *Lumen gentium*

M.R. = *Mutuae Relationes* Note direttive della Sacre Congregazioni per i Vescovi e i Religiosi

P.M.C. = *Exul Familia*

V. P. = *Vicariae Potestatis* Costituzione Apostolica di Paolo VI

AREA PRIMA**VESCOVO E COLLABORATORI**

Vescovo
 Vicario Generale e Moderatore di Curia
 Vicari Episcopali Territoriali (5 zone pastorali)
 Vicario Giudiziale
 Delegati Vescovili
 Cancelliere e i suoi Collaboratori
 Economo diocesano

AREA SECONDA**ORGANISMI COLLEGIALI**

1. Consiglio Presbiterale
2. Collegio dei Consultori
3. Consiglio Episcopale
4. Capitolo dei Canonici
5. Parroci Consultori
6. Organismo di Coordinamento dei diaconi
7. Consiglio Pastorale Diocesano
8. Consiglio per gli Affari Economici

AREA TERZA**COMMISSIONI PASTORALI** (n. 12) distinte in 4 AMBITI**I AMBITO COMPONENTI POPOLO DI DIO**

1. CLERO E VITA CONSACRATA in 4 settori:
 - a) Presbiteri
 - b) Ministeri istituiti e diaconato permanente
 - c) Pastorale vocazionale
 - d) Vita consacrata, suddivisa in 3 sottosectori:
 - Religiosi (CISM)
 - Religiose (USMI)
 - Istituti Secolari (CIS)
2. FAMIGLIA E VITA in 2 settori:
 - a) Pastorale familiare e Difesa e Promozione della Vita
 - b) Pastorale giovanile e Consulta della Pastorale giovanile
3. LAICATO in 2 settori:
 - a) Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali
 - b) Confraternite

II AMBITO PROFEZIA O EVANGELIZZAZIONE

4. DOTTRINA DELLA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI
 Settore catechistico

5. EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E COOPERAZIONE TRA CHIESE
6. EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA E UNIVERSITÀ in 2 settori:
 - a) IRC
 - b) Pastorale scolastica e universitaria e Scuola Cattolica
7. ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

III AMBITO SACERDOZIO-LITURGIA

8. LITURGIA

Settore per la pastorale liturgica, che comprende le seguenti sezioni:

 - Liturgia
 - Pietà popolare
 - Musica sacra
 - Santuari e Pellegrinaggi
 - Nuova Edilizia di culto

IV AMBITO REGALITÀ-TESTIMONIANZA

9. SERVIZIO DELLA CARITÀ E DELLA SALUTE in 3 settori:
 - a) Testimonianza ecclesiale della carità
 - b) Volontariato alle Carceri
 - c) Pastorale sanitaria e relativa Consulta diocesana
10. PROBLEMI SOCIALI E LAVORO – GIUSTIZIA E PACE – SALVAGUARDIA DEL CREATO
11. MIGRAZIONI:

Settore Migrantes
12. CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI in 4 settori:
 - a) Cultura e Consulta diocesana
 - b) Comunicazioni sociali
 - c) Tempo libero – turismo - sport
 - d) Beni culturali ecclesiastici

AREA QUARTA

AMMINISTRAZIONE

1. Ufficio Economato Diocesano
2. Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa
3. Archivi: corrente – segreto – storico

AREA QUINTA

POTESTÀ GIUDIZIALE

1. Tribunale ecclesiastico
2. Ufficio legale

Appendice

Coordinamento delle Attività della Curia

LETTERE E ATTI DELL'ARCIVESCOVO



***Lettera del 7 febbraio 2000 agli insegnanti di Religione
con cui si raccomanda, ai fini dell'aggiornamento,
il quotidiano cattolico "Avvenire"***

Carissimo/a,

ti giunga innanzitutto il mio saluto all'inizio del mio ministero episcopale nella nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Ti dico subito che la presente è stata inviata solo a quegli insegnanti di Religione che da circa un anno stanno ricevendo bisettimanalmente "Avvenire"; e, nel contempo, ti comunico il mio desiderio, che di certo si realizzerà ben presto, di aver un primo incontro con tutti al fine di dare inizio ad un dialogo fraterno e frequente nel tempo, che nasce dalla convinzione del ruolo vitale che svolgete ai fini di una formazione culturale integrale delle nuove generazioni.

Volendo portare a conclusione un progetto avviato da Mons. Carmelo Cassati, mio predecessore, e curato dal nostro Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali, sono qui a raccomandarti di voler proseguire nell'esperienza di contatto, di lettura, di confronto con "Avvenire": sia pure limitatamente a due giorni della settimana, magari rinnovando l'abbonamento.

E ciò per una serie di motivazioni a te già note e riassumibili nella consapevolezza che "Avvenire" costituisce, soprattutto per chi opera nel mondo della cultura, un valido e insostituibile strumento di aggiornamento.

Nella speranza che tu voglia confermare la fiducia e l'attenzione verso il nostro Quotidiano, ti auguro buon lavoro.

Trani, 7 febbraio 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

***Decreto del 7 febbraio 2000, prot. N. 3/2000,
con cui si autorizzano i sacerdoti che hanno la facoltà
di confessare ad avvalersi della facoltà di penitenzieri***

Prot. N. 3/2000

Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

Il Grande Giubileo del 2000, anno di grazia del Signore e di perdono, ha lo scopo di riconciliare gli uomini con Dio attraverso il Sacramento della Penitenza.

“La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in Suo nome, è nel mondo la presenza viva dell’amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell’abbraccio della Sua misericordia” (Incarnationis Mysterium).

Volendo favorire l’incontro con Dio di coloro che sono animati dalla volontà di conversione attraverso il ministero della Chiesa; in conformità al mandato del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II alla Penitenzieria Apostolica di conferire speciali facoltà ai ministri del Sacramento della Riconciliazione, per tutto il tempo del Grande Giubileo; con il presente

DECRETO

concediamo ai sacerdoti che hanno la facoltà di confessare l’autorizzazione ad avvalersi della facoltà dei Penitenzieri, secondo quanto è stabilito dal can. 508, § 1 del CDC e cioè di assolvere in foro sacramentale dalle censure *latae sententiae* non dichiarate, non riservate alla Sede Apostolica.

I confessori, dopo aver istruito i penitenti circa la gravità dei peccati ai quali è annessa una riserva o una censura, impongano adeguate penitenze sacramentali, tali, cioè, da favorire il più possibile una stabile conversione e, se il caso lo richiede, esigano la riparazione dello scandalo e degli eventuali danni arrecati. I confessori informino i fedeli con la dovuta prudenza circa queste concessioni, perché ci si possa avvalere di esse.

Trani, 7 febbraio 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

Decreto del 10 febbraio 2000, prot. N. 4/2000, bollettino con cui si stabilisce che, in tutte le parrocchie, in occasione della festa liturgica del titolare, si può lucrare l'indulgenza plenaria giubilare

Prot. n. 4/2000

Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
TITOLARE DI NAZARETH

Nell'intento di dare a tutti i fedeli, animati dalla volontà di conversione, la possibilità di guadagnare le indulgenze giubilari;

volendo evidenziare la centralità della Parrocchia e della comunità parrocchiale, come luogo del cammino di fede e di conversione;

allo scopo di purificare la pietà popolare e la celebrazione della festa del titolare della Parrocchia da eventuali incrostazioni non del tutto consone allo spirito evangelico,

con il presente

DECRETO

disponiamo che in tutte le Parrocchie della Nostra Arcidiocesi, in occasione della festa liturgica del titolare, a partire dai Primi Vespri, si può guadagnare l'indulgenza plenaria giubilare, alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa.

I Parroci sono vivamente pregati di preparare adeguatamente i fedeli al Giubileo parrocchiale almeno con un triduo e di invitare i fedeli a ridurre al minimo indispensabile le spese per eventuali festeggiamenti esterni, devolvendo il relativo importo a favore dei poveri o per opere di carità sociale come per esempio contribuendo a cancellare il debito pubblico dei paesi poveri.

Sono, inoltre, luoghi giubilari le cappelle delle monache di clausura, degli ospedali, delle case di cura, delle carceri, delle case di riposo per gli ospiti di detti istituti, per il personale che opera in essi e i visitatori.

Trani, 10 febbraio 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

Lettera del 6 marzo 2000 ai Sindaci delle città della Diocesi in ordine al debito dei paesi più poveri

Egregio Sig. SINDACO

Illustrissimo Sindaco,

senza dubbio Le sarà nota l'iniziativa della Chiesa italiana, scaturita nell'ambito e nello spirito del Grande Giubileo dell'anno 2000, relativa alla riduzione del debito ai Paesi poveri. Essa consiste nella remissione-conversione del debito mediante i fondi raccolti attraverso le offerte, per l'acquisto dal governo italiano di parte dei crediti che esso vanta verso la Guinea e lo Zambia, purché i due governi africani traducano l'equivalente del debito cancellato in un fondo per lo sviluppo.

Saranno finanziati progetti nel campo dell'agricoltura, della formazione professionale, della sanità, del microcredito. E il tutto verrà gestito da un comitato dei due Paesi, di cui fanno parte rappresentanti delle relative conferenze episcopali e delle organizzazioni di volontariato.

A tal proposito non potremo dimenticare il monito del Santo Padre: *"Occorre farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come tempo opportuno per pensare tra l'altro a un totale condono del debito internazionale che pesa sul destino di molte nazioni"*. Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ho istituito il *"Comitato diocesano per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri"* che, in sintonia con l'omologo Comitato ecclesiale nazionale, sta elaborando un progetto di sensibilizzazione capillare che dovrà sfociare in una raccolta di fondi in tutte le realtà, ecclesiali e civili.

Con la presente, inviata anche ai colleghi Sindaci delle Città facenti parte del territorio dell'Arcidiocesi, sono qui a chiederLe se può adoperarsi affinché l'Amministrazione da Lei presieduta possa unirsi nel fare pressione presso il Governo Italiano a proseguire e ad approfondire ulteriormente il suo impegno a favore di una soluzione equa del problema, soprattutto attraverso il coinvolgimento dell'Assessorato alle Politiche Sociali e del Consiglio Comunale, nonché di tenere presente con i suddetti organismi di governo la Legge n. 68/1993 art. 19 che permette agli Enti locali di mettere a disposizione lo 0,080% delle entrate dei primi tre capitoli del Bilancio per la solidarietà e cooperazione internazionale.

È un modo questo per vivere il Giubileo, anche in prospettiva laica, in un'ottica di giustizia sociale e di condivisione con i Paesi di Guinea e Zambia.

In attesa di un Suo riscontro e disponibile a chiarificazioni o approfondimenti, La saluto cordialmente.

Trani, 6 marzo 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Decreto dell'8 marzo 2000 concernente le norme per le feste religiose e le processioni della Settimana Santa

NORME PER LE FESTE RELIGIOSE E LE PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA

PRELIMINARE

Dagli incontri fatti con il Clero nei singoli vicariati è emersa la necessità pastorale di affrontare il tema della Liturgia e la Pietà popolare che si manifesta attraverso le feste religiose e le espressioni di culto esterno in occasione del solenne Triduo Pasquale.

Da una analisi fatta in ciascuno dei sette Comuni dell'Arcidiocesi sono state evidenziate disarmonie tra Liturgia e Pietà popolare che vanno senz'altro corrette in base agli ordinamenti in materia, dati dal diritto universale e particolare della Chiesa.

Nello spirito della nuova evangelizzazione, la religiosità popolare deve orientarsi più responsabilmente verso la crescita della comunità ecclesiale, nel rispetto delle norme liturgiche.

Pertanto, nell'intento di porre nel giusto alveo le espressioni esteriori del nostro sentire religioso, col presente decreto richiamo gli ordinamenti che regolano la materia in oggetto e do le norme per il riordino delle feste religiose secondo il calendario dell'Anno liturgico e delle processioni durante il Triduo Pasquale.

ORDINAMENTI

Gli ordinamenti riguardanti la materia sono contenuti:

- nelle norme del Messale Romano;
- nel Calendario dell'Anno liturgico;
- nelle disposizioni particolari della C.E.I. sul Calendario liturgico;
- nella Nota pastorale della C.E.P. "*Le nostre feste*".

- 1- È bene tenere presente la normativa, rileggendo le norme del Messale Romano di Paolo VI e quelle dell'Anno liturgico riportate nella "Guida liturgico-pastorale" dell'anno corrente alle pp. 13-19, dove sono contenute sia le disposizioni universali che gli adattamenti della C.E.I.

- 2- Dalle norme risulta chiaro il primato del Triduo pasquale e del giorno del Signore ossia la Domenica su tutte le altre feste e memorie.
- 3- Nella Nota pastorale sulle Feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia, pubblicata sul "Bollettino Diocesano" n. 2-1998 alle pp. 29-36 sono contenute le motivazioni dottrinali da cui si fanno scaturire gli aspetti normativi.

L'autorità della Chiesa, cui compete in modo esclusivo il compito e il dovere di orientare e guidare il popolo di Dio nell'opera di santificazione, con saggezza pedagogica nella "Sacrosanctum Concilium" afferma che tra Liturgia e Pietà popolare ci deve essere armonia. La Liturgia, infatti, è l'azione stessa di Gesù Cristo sommo unico eterno sacerdote della Nuova Alleanza, e la pietà popolare deve essere trasparenza di Gesù stesso e proclamazione del mistero pasquale.

Nella mia responsabilità di "moderatore, promotore, custode" della santificazione (cfr. can. 835 del C.J.C.), con l'intendimento non di eliminare ma di meglio sintonizzare con la Liturgia la Pietà popolare, presente per antica tradizione nella nostra chiesa locale, avvalendomi delle facoltà ordinarie, stabilisco con il presente

DECRETO

LE NORME PER LA CELEBRAZIONE DELLE FESTE RELIGIOSE E LE PROCESSIONI DI RITO DEL TRIDUO PASQUALE.

1. Processioni Parrocchiali e confraternali

Le processioni parrocchiali e quelle organizzate dalle Confraternite in onore della Madonna o dei Santi devono aver luogo *nel giorno* in cui si celebra la relativa *festa liturgica*.

Qualora la predetta festa liturgica dovesse cadere di domenica:

- a) la processione potrà aver luogo solo nelle domeniche del **tempo ordinario** per le sole feste patronali cittadine;
 - b) si *anticipa al sabato*, se detta festa cade nelle **solemnità**, nelle domeniche del **tempo di Avvento, di Natale, di Quaresima, del tempo di Pasqua**, con l'obbligo di celebrare la S. Messa della Domenica qualora si volesse celebrarla dopo la processione.
2. Processioni consentite nella Settimana Santa
- **Trani**: *Venerdì Santo* (è caratterizzato dalla Passione di Gesù Cristo: la spiritualità da coltivare è partecipare alle sofferenze di Cristo ad imitazione di Maria santissima).
- Al mattino presto la processione dell'Addolorata a cura dell'Arciconfraternita

omonima, con partenza da S. Teresa; lungo il percorso è opportuno meditare i sette dolori della Beata Vergine Maria.

Al pomeriggio la processione dei Misteri a cura dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, con la partecipazione di tutte le Confraternite, con partenza dalla Cattedrale, in preparazione alla solenne azione liturgica della Passione del Signore.

- **Barletta:** *Giovedì Santo* (è caratterizzato dalla istituzione dei sacramenti dell'Eucaristia e dell'Ordine Sacro. La spiritualità da coltivare è l'adorazione). Alle ore 23 la processione **Eucaristica**, con partenza dalla Concattedrale e con la partecipazione del Clero e di tutte le Confraternite, per chiudere coralmente l'adorazione pubblica;

Venerdì Santo a sera la processione della **Reliquia del S. Legno della Croce**, con partenza dalla Basilica del S. Sepolcro.

- **Bisceglie:** *Venerdì Santo* al mattino: **la processione di Gesù che porta la croce** (esce dalla Parrocchia di S. Lorenzo) e la processione della **Vergine Addolorata** (esce dalla Concattedrale) si incontrano al Calvario.

A sera la processione dei Misteri:

- Gesù nell'orto degli ulivi e Gesù al Calvario (da S. Adoeno)
- Gesù flagellato (da S. Agostino)
- Gesù coronato di spine "Ecce Homo" (da S.M.M. Misericordia),
- Gesù morto, Pietro rinnega Cristo, la Veronica (da S. Matteo)
- la Desolata (da S. Domenico)
- la Pietà (dal SS. Salvatore)

l'incontro avviene in piazza Vittorio Emanuele.

- **Corato:** *Venerdì Santo* al mattino la processione dell'ADDOLORATA, con partenza dalla Parrocchia di S. Giuseppe, non deve durare più di 4 ore.

La sera la processione dei MISTERI, con partenza dalla Parrocchia di S. Giuseppe, non deve durare più di 3 ore;

Sabato Santo (è caratterizzato dal silenzio liturgico e dall'attesa della Resurrezione).

Al mattino processione della Pietà, con partenza dalla Parrocchia di S. Maria Greca, non deve durare più di 4 ore.

N.B. L'itinerario delle predette processioni sarà concordato tra il Vicario Territoriale e i Parroci interessati.

- **Trinitapoli:** *Venerdì Santo* al mattino la processione dei **Misteri**, con la partecipazione di tutte le Confraternite.

A sera la processione del **Legno Santo** a cura della Confraternita di S. Anna.

- **Margherita di S.:** *Venerdì Santo* processione dell'Addolorata e dei Misteri.
- **S. Ferdinando di P.:** *Venerdì Santo* dalle ore 5.00 alle ore 9.00; processione dei **Misteri della Passione** (Gesù nell'orto, Gesù morto, Madonna della Pietà).

Al pomeriggio la processione del **Legno Santo** partirà dalla Parrocchia di S. Ferdinando Re.

Domenica di Pasqua: (è caratterizzata dalla gioia della Resurrezione).

Al mattino la processione di **Cristo Risorto** partirà dalla Parrocchia di Maria SS. del Rosario.

N.B. Le processioni della Settimana Santa fino allo scorso anno organizzate dalle Confraternite dello Sterpeto, del Carmine e di Gesù e Maria, vengono accorpate in un'unica processione detta "**Misteri della Passione**", con la partecipazione delle Confraternite.

La processione si snoderà secondo il seguente ordine:

- 1- Gesù nell'orto;
- 2- Gesù morto;
- 3- Madonna della Pietà.

Le spese per la realizzazione della processione vanno ripartite equamente tra le Confraternite.

I Parroci determineranno l'itinerario della processione.

Tutte le richieste di autorizzazione a svolgere le processioni, a firma del Parroco o del Rettore della Chiesa, dovranno essere inoltrate, in tempo utile, alla Cancelleria della Curia Arcivescovile - Via Beltrani n° 9 - Trani.

3. Il Triduo della settimana Santa (Giovedì Santo: Messa in Coena Domini; Venerdì Santo: Celebrazione della Passione del Signore; Sabato Santo: Veglia Pasquale) sarà celebrato solo nella Cattedrale, nelle Concattedrali, nelle Chiese Matrici, nelle Chiese parrocchiali, nella Basilica di S. Giuseppe, nella Casa della Divina Provvidenza, nel Santuario della Madonna delle Grazie in Corato, nelle Cappelle dei Monasteri e delle Carceri.

Nelle Rettorie e negli Oratori è **vietata** la celebrazione del **Triduo Pasquale**.

Il presente decreto va comunicato con opportuna e doverosa catechesi dai Parroci e dai Padri spirituali delle Arci/Confraternite alle Comunità parrocchiali e alle Associazioni interessate, ed entra in vigore:

- 1) per le processioni parrocchiali e confraternali seminate nel corso dell'anno liturgico, da questo anno;

2) per le processioni della Settimana Santa da questo anno, ad eccezione della processione Eucaristica del Venerdì Santo in Barletta che andrà in vigore dal prossimo anno.

Queste norme vincolano nonostante le consuetudini in contrario.

APPENDICE

DISPOSIZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA CRESIMA

Il Sacramento della **Cresima** sarà amministrato comunitariamente nelle Parrocchie da Mons. Arcivescovo.

Qualora Mons. Arcivescovo sia impossibilitato ad amministrare le Cresime nelle Parrocchie, potranno essere amministrate da S. Ecc. Mons. **Vincenzo FRANCO**, Arcivescovo emerito di Otranto, o, in sua assenza o indisponibilità, dal Vicario Generale, Mons. **Savino GIANNOTTI**.

I Vicari Territoriali potranno amministrare le Cresime solo in casi di necessità agli adulti che hanno urgenza di cresimarsi in vista del Matrimonio.

La Cresima, amministrata dal competente Vicario Territoriale, avrà luogo nella Cattedrale di Trani, nelle Concattedrali di Barletta e di Bisceglie, nelle Chiese dove operano i Vicari zionali di Corato e di Trinitapoli, nelle Domeniche secondo il seguente ordine:

1 ^a domenica	Trani - Messa vespertina
2 ^a “	Barletta - ore 11
3 ^a “	Bisceglie - ore 10.30
4 ^a “	Corato (Chiesa dei Cappuccini) - ore 11.30 Trinitapoli (Parr. B.M.V. di Loreto) ore 10.

Dato in Trani l'8 marzo 2000, Mercoledì delle Ceneri

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

Lettera dell'8 marzo 2000 a Mons. Mauro Monopoli a seguito delle dimissioni per raggiunti limiti di età di quest'ultimo

Rev.mo Monsignore
Mons. Mauro Monopoli
Via A. Moro, 67
70052 Bisceglie

Carissimo Don Mauro,

dobbiamo sempre ringraziare Dio per i doni che continuamente ci elargisce. Tra questi troviamo al primo posto il dono della vita e la vocazione a spenderla, per lunghi anni, nel ministero pastorale.

Desidero esprimereLe, anche a nome del Clero e dei fedeli dell'Arcidiocesi, la più viva gratitudine per il bene immenso profuso in tantissimi anni di sacerdozio e di ministero attivo come Parroco di S. Adoeno in Bisceglie. Per ben 40 anni Lei ha operato lodevolmente e con zelo instancabile nella formazione delle coscienze, riscuotendo stima e fiducia da parte dell'Autorità diocesana, del Clero e dei fedeli. È sempre stato a servizio del popolo di Dio con animo paterno e pastore illuminato.

Per alcuni anni, Lei ha retto contemporaneamente, oltre alla Parrocchia di S. Adoeno, anche le Parrocchie di S. Domenico e dei Ss. Matteo e Nicolò.

Soltanto Dio, datore di ogni bene, può ricompensarLa per l'abnegazione, la generosità, il dono di se stesso, sacrifici che ha presentato ogni giorno sull'altare.

La Sua rinuncia all'ufficio di Parroco di S. Adoeno, per l'età e per motivi di salute, si connota come un ulteriore sacrificio gradito a Dio, che ridonderà a maggior bene della stessa Parrocchia.

Le auguro ancora molti anni di vita a servizio della Chiesa di Cristo.

Preghiamo insieme il Signore, affinché ci protegga e ci benedica.

Trani, 8 marzo 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

**Decreto del 16 marzo 2000, prot. N. 25/2000,
con cui viene dato l'annuncio dell'Indulgenza Giubilare**

ANNUNCIO DELL'INDULGENZA GIUBILARE

La sovrabbondanza della misericordia di Dio si è manifestata nella Croce di Cristo. E Lui la grande "indulgenza" offerta al Padre all'uomo peccatore che si apre al dono della riconciliazione e che, avendo ottenuto il perdono delle colpe, si incammina fiducioso verso la pienezza dell'amore. Poiché, tuttavia, l'uomo continua a sperimentare nella propria esistenza la dolorosa esperienza del proprio peccato, la santa Madre Chiesa, elargendogli il dono dell'Indulgenza, gli offre un valido aiuto, perché, vivendo nella pienezza della sua comunione, sperimenti nell'umiltà, nella preghiera e nella gioia la forza generatrice della grazia di Cristo.

Questo dono, poi, soprattutto nell'Anno Giubilare, è offerto a quanti vivendo nella pace con Dio e con la Chiesa e nutriti dall'Eucarestia, cibo di vita eterna, compiono alcune opere di pietà, di carità e di penitenza.

Desiderando, pertanto, applicare in questa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth il decreto della Penitenzieria Apostolica del 29.XI.1998 e confermare quanto già decretato dal mio predecessore, **stabilisco** che nell'intero arco dell'Anno Giubilare, ossia dal 25.XII.1999 al 6.I.2001, alle condizioni previste dalla disciplina ecclesiastica, si possa ottenere il dono dell'Indulgenza Giubilare, nei luoghi qui elencati:

- TRANI: *Basilica Cattedrale - Santuario Madonna di Fatima;*
- BARLETTA: *Concattedrale - Santuario Madonna dello Sterpeto;*
- BISCEGLIE: *Concattedrale - Basilica San Giuseppe;*
- CORATO: *Chiesa Matrice - Santuario Madonna delle Grazie;*
- MARGHERITA DI S.: *Santuario del SS. Salvatore;*
- TRINITAPOLI: *Santuario B.M.V. di Loreto;*
- S. FERDINANDO: *Santuario S. M. del Rosario.*

Considerando, poi, che nel tempo giubilare restano in vigore tutte le altre concessioni previste dall'*Enchiridion Indulgentiarum* (cfr. edizione quarta 1999, pp. 76-77), la stessa indulgenza Giubilare potrà essere ottenuta:

- in tutte le Chiese Parrocchiali dell'Arcidiocesi, nel giorno della festa liturgica del Titolare, a partire dai primi Vespri;
- in tutte le chiese o Oratori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di

Vita Apostolica, nel giorno in cui si fa memoria liturgica del rispettivo Fondatore; inoltre, nelle Cappelle delle Monache di clausura e nelle carceri.

Prediligano, inoltre, i fedeli ottenere il dono *dell'Indulgenza Giubilare* anche visitando o curando per congruo tempo gli infermi e i fratelli anziani o in qualsiasi modo bisognosi. Ritengano, perciò, assimilato alla Chiesa Cattedrale le corsie dei nostri ospedali e le case di cura, poiché nell'ammalato non è più il Vescovo ad avere la sua "cattedra", bensì lo stesso Cristo Signore, "vescovo delle anime nostre".

Ugualmente invocino l'indulgenza del Dio delle Misericordie mediante l'esercizio delle altre opere di carità, giacché è sempre e solo l'incontro con Cristo, davvero presente anche nei poveri e nei sofferenti, che apre al dono dell'Indulgenza.

Trani, 16 marzo 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

***Decreto del 25 marzo 2000, prot. N. 29/2000,
di erezione della confraternita sotto il titolo di S. Nicola***

Prot. N. 29/00

In accoglimento della domanda presentataci dal Rev.do sac. don Vito Carpentiere, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Nicola in Barletta, con la quale chiede che in detta Chiesa venga costituita la Confraternita sotto il titolo di S. Nicola;

Visto che un gruppo di fedeli laici è già presente ed intende far parte della stessa Confraternita;

Volendo promuovere una presenza dei laici più significativa e apostolicamente efficace nelle comunità parrocchiali;

Considerato che le Confraternite sono Associazioni dei fedeli erette dall'Autorità Ecclesiastica;

Valendoci della nostre facoltà ordinarie, a norma dei Cann. 301,305, 324 del C.D.C.

DECRETIAMO

l'erezione della CONFRATERNITA sotto il titolo di S. NICOLA

nella sede della Chiesa Parrocchiale di S. Nicola in Barletta, secondo gli Statuti delle Confraternite di questa Arcidiocesi, entrati in vigore il 1° novembre 1998.

Il Rev.do Amministratore Parrocchiale, che con il presente decreto viene nominato Padre Spirituale della stessa Confraternita, ha il compito, in questa fase nascente del Pio Sodalizio, di preparare le votazioni, onde procedere, a norma dello Statuto delle Confraternite che dovrà essere osservato scrupolosamente in ogni sua parte, alla elezione da parte dell'Assemblea della Confraternita, del primo Consiglio della medesima, trasmettere il relativo verbale alla Curia Arcivescovile di Trani ai fini dell'approvazione per poi effettuare l'elezione del Direttivo.

Nell'implorare la protezione della B.V. Maria e di S. Nicola, paternamente benediciamo.

Trani 25 marzo 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

Lettera del 25 marzo 2000 ai Presidi e ai Direttori Didattici delle scuole delle Diocesi in ordine al debito dei paesi più poveri

Ai Presidi e ai Direttori Didattici
delle Scuole di ogni Ordine e Grado
ubicate nell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Illustrissimo Preside/Direttore,

senza dubbio Le sarà nota l'iniziativa della Chiesa italiana, scaturita nell'ambito e nello spirito del Grande Giubileo dell'anno 2000 relativa alla riduzione del debito ai Paesi poveri. Essa consiste nella remissione-conversione del debito mediante i fondi raccolti attraverso le offerte, per l'acquisto dal Governo Italiano di parte dei crediti che esso vanta verso la Guinea e lo Zambia, purché i due governi africani traducano l'equivalente del debito cancellato in un fondo per lo sviluppo.

Saranno finanziati progetti nel campo dell'agricoltura, della formazione professionale, della sanità, del microcredito. E il tutto verrà gestito da un comitato dei due Paesi, di cui fanno parte rappresentanti delle relative conferenze episcopali e delle organizzazioni di volontariato.

A tal proposito non potremo dimenticare il monito del Santo Padre: *"Occorre farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come tempo opportuno per pensare tra l'altro a un totale condono del debito internazionale che pesa sul destino di molte nazioni"*.

Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ho istituito il *"Comitato diocesano per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri"* che, in sintonia con l'omologo Comitato ecclesiale nazionale, ha elaborato un progetto di sensibilizzazione capillare che dovrà sfociare in una raccolta di fondi in tutte le realtà, ecclesiali e civili.

Con la presente sono a chiederLe se tale azione di sensibilizzazione possa essere svolta all'interno della Scuola da Lei diretta, magari affidandone il coordinamento agli insegnanti di Religione, con l'utilizzo del materiale allegato, tra cui una videocassetta. Senza dubbio il tutto potrà essere l'occasione per far emergere a livello educativo con maggiore consapevolezza negli educandi quella cultura della solidarietà così fondamentale non solo per la soluzione dei grandi problemi

dell'umanità, ma per incrementare l'armonica e rispettosa convivenza civile nei luoghi dove si consuma l'esistenza umana.

In attesa di un Suo riscontro e disponibile a chiarificazioni e approfondimenti,
La saluto cordialmente.

Trani, 25 marzo 2000

+ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Lettera dell'1 aprile 2000 agli edicolanti

Ai Sigg. Edicolanti
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Carissimi, forse, nell'aprire la presente, vi meraviglierete per il fatto che il vostro Vescovo scrive a voi, uomini e donne impegnati nelle edicole per la distribuzione della stampa e di quant'altro rientra nel vasto mondo dell'informazione e della comunicazione.

È un'attività la vostra, dalla quale traete quanto necessario per voi e per la vostra famiglia, ma anche - e mi piace sottolinearlo - un servizio che rendete alla società, in quanto anche voi contribuite alla trasmissione dell'informazione e della cultura, così importanti per la crescita umana, civile e democratica nel territorio in cui siete collocati. Un Vescovo che vuole dialogare e incontrare tutti, non poteva non pensare anche a voi!

Sono all'inizio del mio ministero nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ed ho voluto subito stabilire un contatto con voi, con l'intenzione di svilupparlo e tenerlo desto nel tempo. In tal senso mi permetto di indicarvi una data, che mi auguro vorrete annotare, nella quale spero di incontrarvi.

Si tratta del 4 giugno 2000, in cui, in sintonia con la Chiesa universale, anche nella nostra Arcidiocesi celebreremo il Giubileo dei Giornalisti.

Desidero che tale appuntamento sia l'occasione per vivere intensamente in questo Anno Santo una celebrazione con tutti coloro - compresi voi - che, nell'ambito dell'Arcidiocesi, operano nel mondo della comunicazione sociale.

Naturalmente, in seguito, vi perverrà il programma dettagliato.

E, prima di concludere, mi permetto di rivolgervi una richiesta che spero vorrete accogliere, compatibilmente con i principi della vostra deontologia: quella, cioè, di adoperarvi per segnalare e proporre ai vostri lettori il nostro quotidiano cattolico "Avvenire" che, maggiormente visibile e oggetto di attenzione, in ragione della sua ispirazione cristiana, potrebbe svolgere in termini più estesi la funzione di ulteriore strumento di interpretazione e solida chiave di lettura della storia del nostro tempo, anche in ordine ad una puntuale e corretta informazione circa il grande evento del Giubileo.

Con cuore vi benedico.

Trani, 1 aprile 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

***Lettera dell'8 aprile 2000 ai Sacerdoti, Diaconi e Priori
delle Arci/Confraternite in occasione del Triduo Pasquale***

Carissimi Sacerdoti, Diaconi e Priori delle Arci/Confraternite,

in occasione della Settimana Santa ed in particolare del solenne Triduo Pasquale, mi è gradito porgervi un particolare augurio, accompagnato dal dono del volume **“La grande settimana”** di Silvano Sirboni.

Vi invito alla santa Messa Crismale del Giovedì Santo nella Cattedrale della Arcidiocesi di Trani. E la santa Messa che sottolinea l'unità del presbiterio e del collegio diaconale attorno al Pastore ed è il Giubileo dei Ministri ordinati. I fedeli sono invitati perché preghino per i ministri ordinati e partecipino alla solenne Concelebrazione nel corso della quale vengono benedetti gli Olii e il sacro Crisma per la celebrazione dei Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Unzione, dell'Ordine sacro.

Conto sulla partecipazione di tutti i sacerdoti e diaconi.

Ai Priori della Arci/Confraternite chiedo di rendersi presenti con una rappresentanza di Confratelli. A quelli di Trani, in particolare, chiedo di partecipare alle celebrazioni liturgiche della Cattedrale.

Sicuro di incontrarvi, vi saluto cordialmente e benedico nel Signore Gesù.

Trani, 8 aprile 2000

Vostro affezionatissimo

+ Giovan Battista Pichierri

Messaggio del 23 aprile 2000 in occasione della Pasqua

“IN CRISTO RISORTO SIAMO FIGLI E FRATELLI”

Carissimi,

il Crocifisso è Risorto! Questo è l'annuncio gioioso che parte dalla tomba vuota: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno il Crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete come vi ho detto” (Mt 28,5-7).

L'annuncio della resurrezione non riguarda un'idea, una causa, un progetto umano, ma la persona di Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio che da duemila anni ha fatto nuovo Adamo e tutto il genere umano. La nostra umanità è ormai rivestita di immortalità gloriosa. Il memoriale del Crocifisso Risorto si perpetua attraverso la Chiesa nei sacramenti.

La Galilea, come per gli Apostoli, è il nostro luogo esistenziale, il punto, cioè, di ripresa del nostro cammino di fede: il nostro passato ritorna ad essere vivificato dalla presenza del divino Maestro e Signore nella nostra vita, divenuta in Lui “santa e immacolata” e da Lui resa capace col dono dello Spirito di continuare la Sua missione di salvezza.

Da questa nostra identità cristiana nasce l'augurio pasquale che dal profondo del cuore rivolgo a voi, carissimi sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, fratelli e sorelle laici di ogni stato e condizione di vita.

Come “figli” del Padre celeste, ascoltiamo e seguiamo Gesù, il Figlio prediletto. Poniamolo al centro della nostra vita.

Il Giorno del Signore o la Domenica, Pasqua settimanale, sia da noi santificata con il riposo festivo e l'esercizio della fraternità evangelica, che nasce e si nutre dell'Eucarestia. In questo Anno Santo coltiviamo la spiritualità del “pellegrinaggio” che ci fa uscire dall'individualismo e ci fa entrare nell'unità e nella comunione ecclesiale come fratelli riconciliati attraverso il sacramento del Perdono.

In Gesù Cristo, poi, stabiliamo i nostri rapporti di giustizia e di condivisione, mobilitandoci con maggiore impegno nella iniziativa della riduzione del debito pubblico dei Paesi poveri dello Zambia e della Guinea.

Lasciamoci, inoltre, possedere dallo Spirito Santo che la Chiesa universale invoca sui credenti convertiti e penitenti con il dono dell'indulgenza plenaria, per il rinsorgimento della fede, il rinsaldamento della speranza, l'ardimento della carità.

Siamo, infine, nel mondo e per il mondo la “luce” di Cristo, il “lievito” della vita nuova, il “sale” che insaporisce la vita, la “rete” di salvezza.

L’augurio di **“Buona e Santa Pasqua”** che siamo soliti scambiarsi sarà così non un semplice rituale, ma un atto di sincera e vera condivisione nel mistero di Cristo Signore.

La mia pastorale benedizione entri in tutte le famiglie, raggiunga tutti ed in particolare gli ammalati e i sofferenti, e vi accompagni per tutto l’Anno Santo.

Trani, Pasqua 2000

Vostro affezionatissimo

+ Giovan Battista Pichierri

**Lettera del 23 aprile 2000 agli offerenti dell'otto per mille
in occasione della Pasqua**

Carissimi,
nella gioia della Pasqua entro nelle vostre famiglie per augurarvi pace e buona salute.

Vi ringrazio per la partecipazione che manifestate alla vita della Parrocchia e della Diocesi con la vostra libera scelta di destinare l'otto per mille per le necessità dei poveri, del culto, del sostentamento del clero.

Grazie all'otto per mille, come potete notare dalla informazione che viene pubblicata, la nostra Diocesi è cresciuta nella solidarietà e condivisione con i poveri e nelle opere che sono indispensabili per il ministero della Chiesa.

Anche quest'anno vi chiedo umilmente di destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica con la vostra firma sulla dichiarazione dei redditi.

Non costa nulla. Non è una tassa in più. E un modo semplice e concreto di manifestare la stima e il sostegno alla Chiesa Cattolica.

Vi saluto e vi benedico dal profondo del cuore.

Vostro aff.mo
+ Giovan Battista Pichierri

Dall'otto per mille la Diocesi ha ricevuto nel 1999:

<i>per esigenze di CULTO E PASTORALE</i>	£. 1.051.416.308
<i>per interventi CARITATIVI</i>	£. 609.977.250

ha speso:

300	milioni	<i>per 3 nuove chiese a Barletta, Bisceglie e Corato.</i>
70	milioni	<i>alle 5 zone Pastorali della Diocesi.</i>
30	milioni	<i>per il funzionamento degli uffici Diocesani.</i>

25 milioni *per i mezzi di comunicazione sociale.*

30 milioni *per l'Istituto di Scienze Religiose.*

241 milioni *complessivamente a parrocchie di Barletta, Corato, Margherita di Savoia e Trinitapoli, in condizioni di straordinaria necessità.*

20 milioni *per gli archivi e le biblioteche diocesane.*

20 milioni *a 2 consultori familiari.*

125 milioni *ai Seminari.*

5 milioni *per iniziative culturali proprie della Diocesi.*

50 milioni *per situazioni di bisogno presenti in Diocesi.*

180 milioni *alla Caritas diocesana.*

220 milioni *per opere caritative parrocchiali.*

15 milioni *alle associazioni di volontariato.*

150 milioni *per opere caritative varie.*

**Conversazione in data 14 maggio 2000
con i catechisti di Bisceglie presso il Seminario**

CATECHISTA, TESTIMONE DELLA GIOIA

Carissimi catechisti/e,

ho accolto con grande piacere l'invito che mi ha rivolto don Vito Sardaro a tenere una conversazione, a conclusione degli incontri di formazione permanente dell'anno in corso sul tema *"Il catechista è testimone della gioia"*.

Procedo per punti, invitandovi a rileggere l'Esortazione Apostolica di Paolo VI *"Gaudete in Domino"* del 09.V.1975.

1. Chiediamoci, innanzitutto: Cos'è la gioia?

La risposta immediata mi sembra questa: è una qualità singolare della persona umana. *"Homo risibilis est"* (l'uomo è capace di sorridere), ci dice la sana filosofia.

2. Quando l'uomo o la donna sono nella gioia?

Potremmo dire che un'esperienza di intensa gioia è quando si è chiamati per nome. L'atto generativo, che è un chiamare per nome la vita umana, è un tempo di intensa gioia, che si partecipa a terzi. La vita, pertanto, è gioia e non tristezza. Pensate con quanta gioia una donna divenuta madre partecipa la lieta notizia: ho concepito la vita umana! Si è nella gioia ogni qualvolta si vive nel vero senso della parola.

3. Come coltivare la gioia?

Si cresce nella gioia ponendosi in atteggiamento di dono: l'uomo o la donna entra nella gioia e sta in essa quando diventa maggiormente presente a Dio, al creato, a se stesso, superando la chiusura in sé. La contemplazione del creato, le relazioni coltivate con gli altri, l'applicazione al lavoro accurato e finalizzato, la conquista di un ideale, il sapersi possedere nella verità, nell'unità, nella bontà, nella bellezza sono motivi di vera gioia.

4. Consideriamo ora la **gioia** nella Rivelazione divina e, prima di tutto, nell'A.T. La gioia è presentata con la categoria della liberazione, cioè il distacco da una situazione di schiavitù. Basti la citazione di Is 62,5:

*Il tuo Dio gioirà per te
come lo sposo gioisce per la sposa.*

Vediamo ora la gioia in Gesù di Nazareth. Il Figlio di Dio ha fatto l'esperienza delle nostre gioie nella nostra umanità. Queste le gioie umane, semplici, quotidiane, alla portata di tutti, che Gesù ha fatto:

- ammira gli uccelli del cielo e i gigli dei campi (Mt 6,8);
- esalta la gioia del seminatore e del mietitore (Mt 13,4);
- esalta la gioia di chi trova un tesoro nascosto e lo acquista (Mt 13,44);
- esalta la gioia del pastore che ritrova la pecorella smarrita (Mt 18,12) o della donna che riscopre la dramma perduta (Lc 15,8);
- mette in evidenza la gioia degli invitati a nozze (Mt 9,15);
- racconta la gioia del Padre misericordioso che accoglie il figlio perduto (Lc 15,11-32);
- esalta la gioia della donna che dà alla luce il figlio (Gv 16,21).

Le **gioie** umane per Gesù hanno una tale consistenza da essere i **segni** della gioia spirituale del Regno. Quando parla del Regno si rifà alla "nascita dall'alto" (Gv 3,3); lo indica nei fanciulli dicendo: "di essi è il Regno dei cieli" (Mt 18,2); lo evidenzia nella beatitudine di chi accoglie la Parola dicendo: "beati piuttosto coloro che accolgono la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 11,27-28); lo esprime come liberazione dal peccato: così nella peccatrice (Gv 8,11), in Zaccheo (Lc 19,6).

Di Gesù, Luca dice: "Ai poveri annunciò il Vangelo di salvezza, agli afflitti la gioia" (Lc 4,18).

Essere nella gioia, per Gesù, vuol dire vivere nel rendimento di grazie al Padre per le gioie umane che Egli ci dona nel creato e soprattutto per averci voluto "figli". Gesù è nella gioia perché unito al Padre. La gioia che Egli è venuto a portarci è la stessa gioia che è nel Padre. Il suo programma è una beatitudine (cfr. Mt 5).

5. Chi è il catechista?

È colui o colei che fa risuonare la voce di Dio e di Gesù Cristo. È colui o colei che diventa, sotto l'azione dello Spirito Santo, trasparenza di Gesù. È colui o colei che irradia la gioia di Gesù Cristo e sa educare i catechizzandi ad essere in Cristo, con Cristo, per Cristo "onore e gloria" della Santa Trinità.

Diceva Madre Teresa di Calcutta: "La gioia è una rete d'amore con cui potete catturare gli altri". E non leggiamo negli Atti degli Apostoli: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro

tutto era in comune. Con grande forza gli Apostoli davano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù e tutti **godevano** di grande favore” (At 4,32-33)? La rete d’amore, di cui parlava Madre Teresa, è la comunità cristiana: un tessuto di relazioni d’amore che sollecitano altri a farne parte.

6. E come non comprendere che tutto ciò nasce dall’Eucaristia, si accresce con l’Eucaristia, si manifesta nell’Eucaristia, vera sorgente di gioia inesauribile e sconfinante nella vita eterna?

Carissimi catechisti/e, voi siete chiamati ad irradiare la gioia della vita, la gioia della redenzione, la gioia di essere Chiesa di Gesù Cristo.

Voi dovete essere testimoni della gioia umana e cristiana, così come ci esorta l’apostolo Paolo: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti” (Fil 4,4-5).

Grazie per il vostro ascolto così attento e interessato.

14 maggio 2000

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

***Omelia del 17 maggio 2000 nella Messa di ricorrenza onomastica
del Servo di dio "Don Pasquale Uva",
tenuta nella Basilica S. Giuseppe in Bisceglie***

INTRODUZIONE

Nella gioia e nella pace del Risorto saluto cordialmente tutti voi che formate con me questa assemblea liturgica, segno della presenza sacramentale di Gesù Cristo nostro Signore.

Saluto in particolare voi, carissimi fratelli e sorelle sofferenti o impediti nel corpo, con l'augurio che possiate godere di tutte le attenzioni di amore nell'anima e nel corpo da parte di coloro che sono al vostro servizio.

Saluto voi, vita consacrata delle suore Ancelle della Divina Provvidenza, voluta dallo Spirito Santo e dalla Chiesa per ispirazione del vostro venerato fondatore, il Servo di Dio "don Pasquale Uva", e destinata al servizio dei malati come madri e sorelle di quanti sono affidati alle vostre cure.

Saluto voi, medici, infermieri, personale tutto della Casa Divina Provvidenza che e in Bisceglie, in Foggia, in Potenza, in Guidonia, in Argentina... con l'auspicio che possiate essere un cuor solo e un'anima sola in Cristo Gesù, per servire con dedizione, competenza, rettitudine, non una semplice struttura sanitaria, ma la famiglia dei malati che essa ospita.

Saluto i componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione insediatosi il 27.04.2000 e che oggi ufficialmente si presenta a tutta l'Opera con l'intenzione di servirla secondo le coordinate ricevute dalla Santa Sede con lettera di nomina che sarà letta, a conclusione della Santa Messa, dalla Presidente, la Madre Generale delle Ancelle, Suor Marcella Cesa.

Celebriamo l'Eucaristia nella ricorrenza onomastica del Servo di Dio "don Pasquale Uva", e questo mi stimola a considerare nel messaggio che vi presento tre punti, tenendo presente la Parola di Dio e il pensiero e lo zelo che animò don Pasquale nel rendere l'amore verso il prossimo concreto attraverso questa colossale opera di carità:

1. *il nuovo nasce dall'Amore;*
2. *il nuovo cresce e si sviluppa solo nell'Amore;*
3. *tutto si vince con l'Amore.*

MESSAGGIO

1. Nasce il nuovo dall'Amore. La Chiesa nasce da Gesù Cristo, che è l'Amore a noi donato dal Padre. Dal Suo sacrificio noi siamo nati "figli di Dio" e "fratelli di Cristo".

Dal cuore di Cristo nacque don Pasquale Uva, "Figlio di Dio", "fratello di Cristo" "sacerdote della Chiesa". Il suo ministero sacerdotale fu subito contraddistinto dalla carità per gli ultimi, che nel suo tempo egli incontrò nei malati mentali, cosiddetti deficienti. Dal 1912, già parroco da due anni in S. Agostino, cominciò a realizzare l'Opera, gettando il piccolo seme del "tubercolosario". Da quell'inizio si sviluppò nel tempo il maestoso albero della Carità, che ebbe subito come radici il suo cuore indiviso di padre e cuori verginali che palpitano all'unisono, le Ancelle della Divina Provvidenza.

2. L'Opera cresce e si sviluppa solo nell'Amore. La storia di quest'Opera conta 88 anni, se consideriamo suo inizio quel 1912. La sua crescita e il suo sviluppo si articolano solo nel dinamismo dell'Amore.

Da qualche tempo l'Opera è apparsa fortemente in crisi. In questi ultimi anni, direi, "don Pasquale" dal cielo, per permissione divina, ha voluto che l'Opera si interrogasse:

- come stai vivendo e operando?
- qual è lo spirito che ti anima?

Possiamo dire con tutta serenità che oggi ufficialmente si da continuità all'Opera con un nuovo indirizzo. C'è un nuovo Consiglio di amministrazione, nominato dalla Congregazione della Vita Consacrata e Società Apostolica con lettera del 19 aprile 2000.

Con quale intendimento si accinge il nuovo Consiglio a servire l'Opera che è costituita non tanto da strutture da salvare, ma da fratelli e sorelle sofferenti da curare e amare?

3. L'opera va servita con l'Amore che tutto vince. L'intendimento è quello del *servizio*. Servire i malati e non servirsi dei malati. Servire i malati con il Cuore di Cristo che palpita d'Amore per tutto il genere umano nell'Eucaristia.

Nelle intenzioni e nel programma del nuovo Consiglio c'è innanzi tutto l'impegno di promuovere una forte spiritualità, che deve essere costantemente richiamata dal carisma delle Ancelle della Divina Provvidenza. Sin dall'inizio dell'Opera, il Servo di Dio ha voluto anime consacrate che si dedicassero al servizio dei poveri malati e condividessero con loro il dono della vita in tutte le

sue necessità, materiali e spirituali.

Così deve essere anche oggi.

Non dobbiamo mai perdere di vista Gesù Eucaristia, che ci alimenta con la sua stessa vita, a noi partecipata sin dal Battesimo.

Il primo impegno che tutti e ciascuno in particolare dobbiamo coltivare deve essere questo. Come Gesù Eucaristia nel tabernacolo, dobbiamo:

- essere presenti nell'Opera
- donarci e dedicarci all'Opera
- per condividere quello che è dell'Opera.

Guai a vedere l'Opera come un bene puramente sociale e considerarla come struttura da usare e sfruttare per fini personali! Saremmo al di fuori del Cuore di Cristo e dello spirito del Fondatore, il Servo di Dio "don Pasquale Uva".

CONCLUSIONE

In questa santa liturgia, insieme con voi, carissimi, voglio:

- rendere grazie alla SS. Trinità per il dono della santità a noi partecipata dal Padre attraverso il Figlio nello Spirito Santo; ed in particolare per il dono del Servo di Dio, "don Pasquale Uva", che è stato lo strumento di grazia di questa meravigliosa Opera, e per il quale chiediamo la glorificazione in terra;
- e voglio invocare il dono dello Spirito Santo:
 - * perché illumini e renda sicuri i passi del nuovo Consiglio di amministrazione in vista della ripresa dell'Opera secondo i suoi fini spirituali e temporali, percorrendo le vie che sono state indicate dalla Congregazione dei Religiosi;
 - * perché la Vita Consacrata delle Ancelle abbia il suo incremento, per assicurare l'animazione spirituale dell'Opera;
 - * perché tutto il personale abbia cura e amore verso gli ammalati ad imitazione del Servo di Dio "don Pasquale Uva";
 - * perché gli ammalati, accolti come Cristo, abbiano a vivere una vita santa nella prospettiva della beatitudine eterna.

Mi affido con voi, carissimi, a Maria Santissima, Madre nostra, e a S. Giuseppe, Patrono universale della Chiesa.

Amen!

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Testo del telegramma che S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha inviato in data 18 maggio 2000 a sua Santità Giovanni Paolo II in occasione dell'ottantesimo compleanno del Santo Padre

S.S. Giovanni Paolo II
00120 Città del Vaticano

Arcivescovo, Clero, Vita Consacrata et fedeli tutti Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie nella felice ricorrenza suo ottantesimo genetliaco formulano fervidi voti augurali di lunga vita, salute et vigore apostolico, assicurano preghiere alla beata vergine Maria, Madre di Gesù Cristo Buon Pastore, affinché Vostra Santità possa guidare ancora la Chiesa nel terzo millennio.

Giovan Battista Pichierri Arcivescovo

La lettera del 18 giugno 2000 dalla Segreteria di Stato in risposta al telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione dell'ottantesimo compleanno del Santo Padre

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI (BA)

Eccellenza Reverendissima,

nella felice ricorrenza dell'ottantesimo genetliaco del Santo Padre, Ella, anche a nome di codesta Comunità arcidiocesana, Gli ha fatto pervenire fervide espressioni augurali, accompagnandole con l'assicurazione di speciali preghiere per la Sua persona ed il Suo universale ministero ecclesiale.

Il Sommo Pontefice, accogliendo con profondo compiacimento tale attestato di devota comunione, desidera manifestare cordiale riconoscenza e, nell'invocare sull'Eccellenza Vostra Reverendissima e su quanti si sono uniti nel premuroso gesto abbondanza di grazie per una fruttuosa celebrazione dell'Anno Giubilare, è lieto di inviare Loro la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri ai sacerdoti ed ai fedeli.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
Mons. Re
sostituto

Lettera del 28 maggio 2000 ai fedeli in occasione della celebrazione della VII Giornata del Quotidiano Cattolico "Avvenire"

Carissimi,

nel promuovere la VII Giornata diocesana del Quotidiano Cattolico "Avvenire", mi inserisco nel solco tracciato dal mio predecessore, S.E. Mons. Carmelo Cassati, sollecito come lui nel valorizzare questa occasione per tornare a riflettere sul rapporto tra fede e cultura e sul ruolo di "Avvenire" in questo settore.

Nella cultura del nostro tempo si va diffondendo il cosiddetto "politeismo etico", cioè una concezione pluralista divergente dell'uomo nelle diverse prospettive culturali, etiche, religiose, senza punti di riferimento oggettivi e trascendenti. Il pluralismo culturale, etico, religioso rende ancor più impegnativo e faticoso il cammino dell'uomo verso l'unità, la verità, la bellezza, la bontà, caratteristiche essenziali della natura umana.

Per noi, seguaci di Gesù di Nazareth, il Crocifisso Risorto, risulta accresciuta la responsabilità nei confronti di noi stessi e del mondo. Il nostro compito non è solo quello di discernere quanto, alla luce del messaggio evangelico, può o non può essere accettato delle diverse proposte in atto. Tocca a noi altresì, rimanendo saldi in Cristo e al riferimento della fede, farci promotori di specifiche proposte da articolare nel vasto ventaglio dell'odierno pluralismo e nelle esistenze della gente, per essere promotori di giustizia e di pace, e amministratori e costruttori del regno di Dio. Compito questo arduo, che richiede profonda spiritualità, dimestichezza con la Parola di Dio, ma anche ben precise competenze di natura culturale: storiche, umanistiche, scientifiche, tecnologiche, teologiche.

"Avvenire" si inserisce, a pieno titolo, tra quegli strumenti essenziali, di cui ciascuno di noi deve disporre, per essere all'altezza dei tempi che viviamo. Anzi, di più; è forse il caso di affermare che esso ha una propria "missione", quella propria del Progetto culturale della Chiesa: favorire l'irrobustimento culturale del cattolicesimo di base; essere strumento di discernimento in tempo reale sulla società e sui problemi dell'attualità; essere una presenza di ispirazione cristiana dialogante nel vasto mondo della cultura; essere occasione di coesione all'interno della Chiesa.

Di qui sgorga naturale l'esigenza di un accostamento - motivato e costante - al nostro Quotidiano. E ciò soprattutto da parte di chi detiene responsabilità e impegni di natura culturale, etica e pastorale.

A tutti il mio saluto e la mia benedizione.

28 maggio 2000

Vostro aff.mo

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

***Decreto del 12 giugno 2000, prot. N. 49/2000, con cui
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri avoca a sé
la Presidenza del Consiglio di Amministrazione
e del Consiglio di Disciplina della Fondazione Oasi di Nazareth***

Prot. n. 49/00

Dovendo il Rev.mo Mons. Domenico Loiodice, Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Disciplina della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth" con sede in Corato, assentarsi per motivi di ministero per un notevole periodo di tempo, allo scopo di garantire stabilità e continuità nella amministrazione del predetto Ente, **avochiamo a Noi** la Presidenza del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Disciplina della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth" di Corato e la legale rappresentanza della predetta Fondazione con decorrenza dal 3 luglio 2000.

Trani, 12 giugno 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

Riflessione in data 16 giugno 2000 ai sacerdoti e ai diaconi, nella Giornata di Santificazione Sacerdotale, celebrata presso l'Oasi di Corato

Carissimi sacerdoti e diaconi,

viviamo questa giornata di santificazione dei ministri ordinati, nell'Anno Santo del grande Giubileo 2000, con rendimento di grazie alla Santa Trinità che ha voluto fare di noi, attraverso il sacramento dell'Ordine sacro, un **dono** e un **mistero** a servizio del popolo profetico-sacerdotale-regale ossia della Chiesa. Il Santo Padre nella sua lettera autobiografica usa i due termini **dono** e **mistero** per descrivere il suo ministero sacerdotale, aiutandoci in tal modo a considerarli anche noi nella nostra vita di ministri ordinati.

Siamo **dono** perché la nostra vocazione è di origine divina e perché siamo destinati a tutti gli uomini. Siamo stati chiamati dall'amore gratuito, amoroso, immeritato del nostro Dio. Siamo non per noi stessi, ma per gli uomini: "nessuno di noi vive per se stesso; come anche nessuno muore per se stesso" (Cfr. Rom 14, 8). Ogni sacerdote e diacono è un dono di Dio alla sua Chiesa e contemporaneamente è una offerta della Chiesa al Dio dell'amore.

Siamo **mistero** perché inseriti nell'opera di salvezza di Gesù Cristo, mistero di redenzione, mistero di fede, di speranza, di carità. Siamo mistero, perché portiamo nelle nostre mani il tesoro di salvezza per tutti gli uomini: Cristo Signore. Attraverso le nostre deboli mani si realizza la consacrazione del pane e del vino, il perdono dei peccati, la rinascita dall'alto, il dono dello Spirito Santo. Siamo un mistero per noi stessi e per gli uomini, un mistero nel quale coesistono peccato e santità, grandezza e piccolezza, umana fragilità e divina misericordia.

La nostra vita, il nostro essere ministri ordinati appartengono al Signore. Egli ha messo nelle nostre mani questo **dono** e questo **mistero** . E come dice l'apostolo Paolo: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta" (2 Cor 4, 7).

Voglio in questo incontro di riflessione e di preghiera fare un **bilancio** di questi cinque mesi vissuti con voi e sottoporre alla mia e vostra attenzione alcuni punti di riflessione sulla **spiritualità presbiterale, sulla formazione permanente, sulla pastorale diocesana, sulla fecondità vocazionale** .

1. BILANCIO DEI CINQUE MESI VISSUTI CON VOI

In ciascuno di voi vedo ed incontro dei fratelli e degli ottimi collaboratori. Ho

incontrato quasi tutti ad eccezione di due o tre. Non posso dire di aver fatto con tutti un dialogo di conoscenza approfondita, ma posso affermare che vi trovo in genere sereni e bene impegnati. C'è in qualcuno grande sofferenza. Mi auguro che tutti possiate essere felici di far parte di questa famiglia presbiterale, posta sotto la mia guida, grazie all'impegno reciproco di superarci nell'amore di Cristo. Ammiro in voi lo sforzo che mettete nel vivere con fedeltà, dedizione e sacrificio la vostra vocazione; e lo zelo con cui servite il popolo di Dio che vi è stato affidato. Ciascuno di voi, secondo i doni ricevuti, ritengo si stia spendendo tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Ci sono inevitabili sofferenze nella nostra vita ministeriale; basti pensare alla complessità delle situazioni che la nostra gente ci presenta; ma anche alle nostre personali sofferenze. Se le sofferenze sono a causa del Signore Gesù e del Regno, non dobbiamo temerle, perché in esse è nascosta la beatitudine del Maestro: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e diranno, mentendo, ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti, che vissero prima di voi" (Mt 5, 11-12). Le sfide che il nostro ministero riceve quotidianamente sono tante. Ne richiamo alcune:

- a. Innanzitutto, le sfide alla nostra **identità**. Siamo bombardati da situazioni che ci fanno perdere di vista il fine per cui siamo stati chiamati: essere **dono** e **mistero**. Da tanti siamo visti ed accostati più come operatori sociali che come ministri della divina grazia. Sino al punto da essere tentati di omologarci a ruoli di assistenza sociale. Queste sfide si vincono con la preghiera, la contemplazione e la penitenza. Ci dice Gesù: "Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38). E l'apostolo Paolo scrive ai Galati: "Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6, 1).
- b. Le sfide alla **fede**. Oggi si vive in genere come se Dio non esistesse. Tanti cristiani vivono cercando il *sacro*, ma non lo *Spirito Santo*, sorgente di vita e di verità. C'è molta religiosità tra la nostra gente, ma poca fede. Sono, poi, ancora tanti quelli che mettono insieme *sacro* e *profano*: pensiamo ad esempio alle feste religiose. Ma non solo. Pensiamo anche al pullulare dei maghi, cartomanti, negromanti, spiritisti, fattucchieri, ecc.. Molti cristiani dalla fede debole si rivolgono ad essi con fiducia di essere liberati da angustie interiori, guariti da mali fisici. Nonostante l'impegno che mettiamo nella catechesi e nelle istruzioni religiose, quanti comprendono le giuste ragioni che sottendono alla fede? L'interrogativo che ci viene consegnato da un secolo che si chiude sembra riecheggiare quello sconcertante di Gesù: "Ma quando verrà il Figlio

dell'uomo troverà la fede sulla terra?" (Lc 18, 8). E potremmo ancora chiederci con umiltà: sapremo trasmettere alle nuove generazioni la fede cristiana, originale e viva, efficace e salvifica?

- c. Le sfide contro la **Chiesa**. Questa è ritenuta da molti più una organizzazione umana, diremmo una agenzia di servizi religiosi, che una realtà divina. Siamo ancora lontani, nella mentalità comune dei fedeli, dalla visione conciliare della Chiesa *mistero-comunione-missione*. È vero le nostre comunità parrocchiali sono frequentate, c'è una larga richiesta di sacramenti e di servizi religiosi, ma quanta fatica non ci tocca fare per passare da una pastorale della conservazione ad una pastorale missionaria? Il passaggio da una religiosità naturale alla fede biblica, dalla ritualità delle manifestazioni alla novità della vita cristiana, dall'individualismo all'esperienza ecclesiale è la fatica che dobbiamo saper compiere nel nostro tempo.

Ho voluto richiamare queste cose, che spesso oggi ci diciamo, non per scoraggiarci, ma per focalizzare meglio i nostri obiettivi pastorali nell'ambito della Nuova Evangelizzazione o della comunicazione della Fede agli uomini del nostro tempo.

Nell'assemblea della CEI di quest'anno, svolta a Colleva (22-26 maggio), si è parlato degli "Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Della scelta e della modalità di proposta". Il tema su cui saranno fatte delle proposte verterà su "Gesù Cristo, ragione di speranza". L'iter che si seguirà per giungere alla formulazione della proposta pastorale da offrire a tutte le Chiese in Italia è questo:

- formulazione di una bozza ad opera di una équipe;
- esame da parte del Consiglio permanente della CEI in gennaio;
- approvazione nell'assemblea CEI di maggio 2001.

Nell'attesa di avere la proposta del decennio da parte della CEI, per sintonizzare il nostro lavoro pastorale con le altre Chiese che sono in Italia, ritengo opportuno impostare il lavoro pastorale del prossimo anno pastorale 2000-2001 **sull'Anno liturgico come itinerario di fede**, assumendo il sussidio che fu pubblicato da *La Scala di Noci* a cura dell'ufficio liturgico diocesano e dal centro pedagogico meridionale di Bari. Questa scelta ci darà modo di rendere più incisiva l'azione educativa nei confronti delle nostre comunità parrocchiali ed associazioni, iniziata con il decreto dell'8 marzo 2000 sul riordino delle feste religiose e le manifestazioni esterne del Triduo Pasquale. In settembre faremo un convegno ecclesiale diocesano per presentare il lavoro dell'anno pastorale 2000-2001 unitamente al convegno Caritas, dedicando due giorni, l'8 e il 9 settembre, rispettivamente ve-

nerdi e sabato.

Il lavoro pastorale del prossimo anno sarà condotto secondo l'impostazione nuova delle dodici commissioni pastorali così come sono state formulate nello Statuto e Regolamento della Curia arcivescovile che sarà promulgato nella solennità del Corpus Domini, il 25 giugno p.v.. Nella fase di rodaggio del nuovo metodo di lavoro certamente registreremo qualche disagio, ma con l'aiuto di Dio e con la nostra buona volontà certamente supereremo le difficoltà iniziali. Con Gesù tutto possiamo compiere per la gloria del Padre e per l'annuncio e la costruzione del Regno, di cui la Chiesa è strumento. La nostra buona volontà concretamente dobbiamo renderla operativa nel coltivare la spiritualità presbiterale, la formazione permanente, il lavorare insieme perseguendo le stesse mete pastorali, la fecondità vocazionale.

2. SPIRITUALITÀ PRESBITERALE

La spiritualità del presbiterio scaturisce dal sacramento dell'Ordine sacro. Essa consiste nella *apostolica vivendi forma*, cioè nella fraternità sacerdotale. Il prete diocesano nasce, infatti, dal sacramento dell'Ordine sacro per l'imposizione delle mani del Vescovo e dei presbiteri e riceve la prima accoglienza col gesto di pace che scambia col Vescovo e con i confratelli presbiteri. Per cui il prete nasce fratello e si realizza come fratello nel presbiterio. Essa ha come *radice* il Battesimo e l'Ordine sacro; il suo principio animatore è nella carità pastorale vissuta come condivisione dell'amore sponsale e del servizio di Cristo, unico capo-pastore-servo-sposo della Chiesa; si manifesta e si realizza in una profonda comunione col Vescovo, con il presbiterio, con i diaconi, con la comunità cristiana.

Il prete diocesano non può rinunciare alla propria spiritualità diocesana per assumere la spiritualità del laico o del monaco o di un movimento in sé legittimo. È nella famiglia presbiterale che il prete è chiamato a crescere secondo il cuore di Dio come pastore veramente capace di "unirsi a Cristo nella scoperta della volontà del Padre e del dono di sé al gregge affidatogli" (PO, 14). C'è una associazione che promuove la spiritualità tipica del presbiterio diocesano. Questa è l'*Unione apostolica del clero*. La CEI approvò il direttorio nazionale della federazione italiana dell'UAC in associazione di fedeli clericale e pubblica, espressiva, a livello italiano, della corrispondente associazione internazionale, il 10 febbraio 1998.

3. FORMAZIONE PERMANENTE

La CEI attraverso la Commissione per il Clero ha pubblicato quest'anno la lettera ai sacerdoti sulla "Formazione permanente dei presbiteri nelle nostre Chiese

particolare". Si può leggere nella presentazione: "La formazione permanente del clero è una delle preoccupazioni più vive e costanti nella vita della Chiesa e si è accentuata a partire dal Concilio Vaticano II. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede di essere costantemente ravvivato (cfr 2 TM 1, 6); ma non meno emergono dalle attese che insorgono dalla storia e che invocano un ministero sempre più attento e capace di interpretare l'*annuncio* nella fedeltà a Dio e all'uomo". Ci impegneremo a coltivare la formazione permanente con programmi annuali che saranno formulati dai competenti organismi collegiali con la guida e sotto il coordinamento del delegato vescovile per la formazione permanente così come è previsto dal nuovo Statuto e Regolamento della Curia arcivescovile.

4. PASTORALE UNITARIA E ORGANICA

Il vescovo e il presbiterio sono costituiti nell'Ordine sacro, insieme con i diaconi, come fraternità a servizio del popolo profetico, sacerdotale, regale. Noi siamo stati costituiti da Gesù Cristo nostro Capo come ministri ordinati, per servire la Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie, facendoci modello del gregge ad imitazione dell'unico modello, il Cristo, il quale mediante l'effusione del suo Spirito nel sacramento dell'Ordine sacro ha instaurato con le nostre persone un rapporto originalissimo, coinvolgendoci nel suo essere ed operare di capo-pastore-servosposo della Chiesa. Ovviamente nella dimensione di segno sacramentale e di funzione vicaria, ma pur sempre mediante una trasformazione operante che tocca le radici della persona del presbitero.

"Il presbitero partecipa... in modo speciale, come i dodici, all'intimità con Cristo e alla sua missione di supremo pastore. Nella vita sacerdotale non può esistere frattura fra amore di Cristo e zelo per le anime" (Sacred. Minist., Sinodo 1971, II, 3). Separarsi da Cristo significa per il presbitero, spersonalizzarsi, significa sezionare vita e ministero; significa il rigetto di quella presenza del Cristo capo-pastore-servosposo che vuole trasparire sì nelle azioni del ministero, ma prima, o comunque ad un tempo, nella persona, nella vita, nell'esistenza di colui che egli ha chiamato ad essere vicario e cooperatore della sua opera.

Ora la pastorale del presbitero non può non essere diocesana, perché nasce dall'unità che esiste tra il vescovo e i presbiteri. Il vescovo, quale "visibile principio e fondamento di unità" (L.G. 23) della Chiesa particolare a lui affidata, esprime l'unica azione pastorale diretta alla vita dei suoi fedeli in Cristo (cfr. S.C. 41). Il presbitero dice impreteribile relazione al vescovo. Il suo ministero non è auto-

no, ma è esercitabile nella cooperazione con il vescovo. Anzi, intendendo l'espressione nella sua profondità sacramentale, il presbitero "rende presente il vescovo", perché nel presbiterato è presente la missione apostolica (cfr. L.G., 28 e P.O. 2). I presbiteri sono la presenza attiva e salvifica di quel ministero pastorale che risiede in pienezza nel vescovo. Il presbitero è "cooperatore e organo del vescovo" (L.G., 28). Tra vescovo e presbitero c'è comunicazione sostanziale dello stesso sacerdozio. Il presbitero porta il carattere di somiglianza perché possiede nella sostanza un medesimo sacerdozio con il vescovo, ed è con lui una sola cosa nell'unità del sacerdozio. Scriveva Mons. Bartoletti: "Nella famiglia sacerdotale il vescovo è padre, maestro, pastore e amico: il vincolo dei suoi sacerdoti con lui è ontologico e sacramentale prima ancora che giuridico e morale. Egli non può far nulla efficacemente, senza di loro. Ma nemmeno essi possono illudersi di fare molto senza di lui, che il Signore ha voluto generatore dell'ordine sacro, segno e garanzia dell'unità ecclesiale e della pace operosa in ogni Chiesa locale" (Mons. E. Bartoletti, *Il sacerdozio ministeriale*, Roma 1978, p. 52).

Il presbitero diocesano, d'altra parte, è il corpo organico in cui il presbitero è collocato dal sacramento dell'Ordine (L.G., 28). Il legame fraterno che unisce i presbiteri non è estrinseco-giuridico, né solamente intimo-affettivo, ma è compreso nella definizione stessa del ministero sacerdotale: è sacramentale. La fraternità sacerdotale nasce dunque dalla comune ordinazione e missione. Perciò il presbitero deve collocare la sua azione entro questa collegiale prospettiva di insieme e vivere in intima fraternità (cfr. L.G., 28). La realtà del presbitero, nella misura in cui è vissuta e approfondita, dà un senso più vitale a tutti i compiti presbiterali e immette uno spirito fraterno in tutti i rapporti. Se l'individualismo è un peccato contro il sacerdozio, la comunione presbiterale è un servizio, un anticipo e una causa della comunione più larga con tutto il popolo di Dio. Dall'unità presbiterale caratterizzata dalla fraternità deriva una pastorale che convince, che incide nel tessuto sociale, che aiuta tutti i fedeli a vivere nell'unità del Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa.

Perché ciò si realizzi in pienezza nel nostro presbiterio e nella nostra Chiesa, abbiamo bisogno di lasciarci possedere dallo Spirito Santo, cioè di essere un presbiterio diocesano secondo lo Spirito, animato dalla carità pastorale. Questa si può così "sintetizzare":

- è carità teologale che il presbitero attinge dalla presenza sacramentale in lui di Cristo capo, pastore, sposo e servo della sua Chiesa, immessa in Lui dallo Spirito Santo per il sacramento dell'Ordine;
- è carità che si manifesta come amore di "sposo", di "pastore", di "servo" della Chiesa, ma specialmente e puntualmente della Chiesa particolare in

cui è incardinato o addetto;

- è carità che altro non è che l'amore di Cristo diffuso nel suo cuore e significato e donato al suo corpo, che è la Chiesa.

Oggetto di questa carità è la Chiesa, amata senza condizioni, per sempre e con tutte le proprie forze, con amore sponsale-verginale; Chiesa senza barriere, cioè cattolica; ma Chiesa che è anche in un luogo, presieduta da un vescovo, cioè particolare.

Atti caratteristici e significativi di questo amore sono gli atti del ministero sacerdotale, cioè gli atti con cui Cristo si dona alla Chiesa e con cui Cristo dona alla Chiesa la vita: la Parola che svela e salva; il sacramento che deifica e santifica; la guida che orienta, difende e pasce. In queste azioni il presbitero trova di che nutrirsi e santificarsi e di che nutrire e santificare. "Per loro santifico me stesso - dice Gesù - affinché anch'essi siano santificati" (Gv. 17,19).

Ma nella Chiesa particolare il "sacramento adeguato" di Cristo capo e sposo è il vescovo. Egli è economo della grazia del supremo sacerdozio; egli è segno e strumento di unità; egli è dottore autentico della fede; egli è vicario di Cristo pastore per la Chiesa particolare. Perciò questa carità sponsale del presbitero non può non sincronizzarsi e fondersi con il ministero del vescovo, perché non si da amore separato e indipendente fra pastori dell'unico gregge, bensì correlazione, anzi identità: bisogna aderire al vescovo come la Chiesa aderisce a Cristo e Cristo al Padre, affinché le cose siano d'accordo nell'unità (cfr. L.G., 27).

Questa carità di Cristo ha due connotati: Cristo ha dato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte; Cristo si è fatto povero perché noi fossimo ricchi per mezzo della sua povertà; questi connotati dovranno trovarsi in chi è presenza continuata di questa carità pastorale.

Lo sforzo di asceti per giungere a questa perfezione di carità sponsale-pastorale si impone al presbitero che deve imitare ciò che tratta con una tensione sempre vigile perché "la sua vita diventi il suo ministero e il suo ministero diventi la sua vita" (Paolo Rabitti, *Il prete: l'uomo della carità pastorale*, EDB 1980, pp. 26-27).

In questo Giubileo del 2000, carissimi, noi siamo chiamati al rinnovamento della nostra vita presbiterale, per essere capaci di annunziare alle altre componenti del popolo di Dio il proprio rinnovamento interiore secondo la particolare vocazione o stato di vita. Ebbene (con questa lettera) mi pare, di avervi riproposto le coordinate del nostro rinnovamento interiore attraverso la riscoperta della vita presbiterale e del ministero come un'originalissima ed autentica situazione di carità; come "via propria" di spiritualità e di santificazione, facendovi individuare nella vita del presbiterio diocesano una vera scuola di perfezione e di comunione ec-

clesiale, quanto mai significativa e profonda. Dobbiamo, perciò, gioire insieme per essere stati costituiti da nostro Signore Gesù Cristo segno sacramentale del suo essere sacerdotale e impegnarci ad essere una fraternità in crescita che si alimenta non solo di servizi reciproci ma del nutrimento della sua propria spiritualità.

Vi invito a guardare con occhi nuovi alla nostra Chiesa particolare come alla nostra casa madre resa tangibile nel luogo e nel tempo dalla concreta esistenza presbiterale. Lo Spirito santo sia l'animo del nostro presbiterio.

5. FECONDITÀ VOCAZIONALE

Il nostro presbiterio è costituito da n° 113 presbiteri diocesani, di cui n° 8 fuori Diocesi e n° 1 in missione, e n° 43 religiosi. In autunno ordinerò 5 presbiteri. Per cui la nostra famiglia presbiterale si accrescerà, raggiungendo il n° 118. I diaconi permanenti sono 16. La varietà dei doni che caratterizza il nostro presbiterio è sorprendente:

- appare innanzitutto la saggezza e la fedeltà dei confratelli più anziani d'età, impegnati ancora sul fronte della pastorale; ed in particolare degli anziani sofferenti, e tra questi S. E. Mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo emerito, che impreziosiscono il nostro essere e ministero con il dono unico della sofferenza;
- c'è, poi, la maturità dei confratelli dai dieci anni in su di ordinazione sacerdotale, che costituiscono, per così dire, il motore della pastorale diocesana;
- ci sono i confratelli giovani che si stanno inserendo nella realtà complessa del tessuto diocesano con la freschezza e l'esuberanza del loro sacerdozio che richiede da parte dei grandi comprensione e amore e da parte loro umiltà e pazienza. I campi di apostolato sono tantissimi.

La società del nostro tempo esige molti operai del Signore, e tra questi particolarmente i ministri ordinati umanamente maturi, spiritualmente ricchi, culturalmente attrezzati. Per questo, noi per primi dobbiamo sentire il bisogno e l'ansia pastorale di pregare il "Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Lc. 10,2). Dobbiamo, poi, renderci ancor più sensibili e attenti nel promuovere le vocazioni sacerdotali e al diaconato permanente. Il nostro Seminario arcivescovile per sua natura è il luogo della formazione e del discernimento vocazionale. Deve essere anche il punto di riferimento della ministerialità ossia il luogo della formazione degli aspiranti e candidati ai ministeri istituiti e al diaconato permanente. Il Direttorio per il Diaconato che sarà pubblicato nella solennità della SS. Trinità, il 18 giugno p.v., è uno strumento che orienta le comunità parrocchiali ad esprimere candidati idonei e capaci.

È bene, inoltre, che il Seminario arcivescovile sia il luogo abituale della formazione permanente del Clero e dei Diaconi. Per questo ho avvertito la necessità di far ristrutturare la Chiesa e il salone attiguo del Seminario, perché possa ospitare comodamente le nostre assemblee. Il Delegato arcivescovile per i ministeri e il diaconato permanente ed il responsabile del Centro diocesano vocazionale, così come sono configurati nello Statuto e Regolamento della Curia sono punti di riferimento per la ministerialità da promuovere nella nostra Chiesa particolare.

Per quanto attiene alle vocazioni di speciale consacrazione, dobbiamo saper ottenere dalla bontà misericordiosa del nostro Dio il dono e il mistero di ministri ordinati non solo per la nostra Arcidiocesi, ma anche per tutta la Chiesa universale. Per noi la missione di S. Helèna è un continuo richiamo ad essere disponibili alla cooperazione con altre Chiese sorelle e, pertanto ad avere anche la possibilità di inviare sacerdoti in missione. Carissimi presbiteri e diaconi, quanto vi ho detto è scaturito dal mio vissuto tra di voi e con voi. La mia ansia apostolica è che il mio e i vostri cuori battano all'unisono con il cuore sacerdotale di Gesù Cristo.

Invochiamo su di noi e su tutta la Chiesa diocesana, di cui siamo servi, la benedizione della Santa Trinità e la protezione materna di Maria santissima e dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi. Nell'adorazione eucaristica che ci apprestiamo a fare preghiamo gli uni per gli altri, invocando il dono dello Spirito Santo, perché ravvivi in noi il dono e il mistero che abbiamo ricevuto nell'ordinazione episcopale, presbiteriale, diaconale.

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

**Messaggio del 22 giugno 2000 alla Comunità diocesana
in occasione della Solennità del Corpus Domini**

**LA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
CUORE DELL'ANNO GIUBILARE**

MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

Carissimi,

oggi, 22 giugno, celebriamo la solennità del Corpus Domini nel centro diocesi, e domenica prossima nelle altre sei città, in comunione con il Vescovo di Roma, il Santo Padre Giovanni Paolo II, che presiede la celebrazione del congresso eucaristico mondiale in atto dal 18 al 25 in Roma.

Il Congresso Eucaristico rappresenta il cuore del Giubileo, definito dal Papa *“Anno intensamente Eucaristico”*, orientato a rinvigorire la fede nella viva presenza del Signore, il *“Salvatore che incarnandosi nel grembo di Maria, venti secoli fa, continua a offrirsi all'umanità, come sorgente di vita divina”* (TMA, 55).

Il tema del congresso, *“Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, pane di vita nuova”*, ci stimola ad accentuare il nostro impegno missionario nel mondo così come acclamiamo dopo la consacrazione: *“Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, noi annunciamo la morte del Signore, finché Egli venga”* (1Cor 11,26).

Anche noi, come Chiesa, da veri testimoni di Gesù Cristo, dobbiamo poter dire con l'apostolo Giovanni a quanti incontriamo lungo i sentieri della vita: *“Quello che noi abbiamo veduto e udito, quello che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, noi lo annunciamo anche a voi perché anche voi siate in comunione con noi”* (1Gv 1,1-3)

La nuova evangelizzazione nasce dall'esperienza viva che noi facciamo di Gesù, nostro Salvatore, presente realmente e personalmente nella santa Eucaristia. La processione eucaristica che scaturisce dalla Santa Messa, da tutti celebrata, è il segno del vero pellegrinaggio che ci fa percorrere tutte le strade della vita senza allontanarci dalla meta finale che è il raggiungimento della Patria con la pienezza della vita eterna. Pellegrinare con Gesù Eucaristia significa crescere in Lui da *“figli del Padre”* e da *“fratelli suoi”*.

Vi esorto, carissimi, a rinnovare insieme con me la fede in Gesù Eucaristia, vero cibo e bevanda di vita eterna, e a lasciarci rinsaldare nell'amore fraterno

dallo Spirito Santo, per essere la speranza vera del mondo che ha bisogno di Cristo, unico Salvatore.

Dio, che si è riversato in noi con l'incarnazione non sia da noi offeso, né rifiutato.

Teniamo presente quello che scrive Giovanni per ispirazione divina: *“Chi dice di amare Dio, e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. È questo è il comandamento che abbiamo da lui: “Chi ama Dio, ami anche il suo fratello”* (1Gv 4,20-21).

La benedizione eucaristica che viene impartita su di voi, Popolo di Dio, adunato in adorazione, si estenda per la misericordia del nostro Dio, su tutte le famiglie ed in particolare sui malati, sui sofferenti di ogni genere, dando a tutti nuovo vigore di spirito, per la crescita nell'unità e nella comunione ecclesiale e per essere, come Cristo ci vuole, segno dell'intima unione con il Padre e sacramento universale di salvezza.

Con voi prego: *“Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue”* (post comunio del Corpus Domini).

Trani, Corpus Domini 2000

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

***Decreto del 10 ottobre 2000; prot. N. 192/00,
sulle "Norme per gli atti di straordinaria amministrazione"***

Prot. n. 192/00

NORME PER GLI ATTI
DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Visti i canoni 1276, § 1, 1281, §§ 1-2, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295 del C.J.C.;
Visto il testo della Delibera della C.E.I., n. 20 promulgata il 06.06.1984 e le successive modifiche promulgate il 21.09.1990 e 27.03.1999;

Vista l'Istruzione in materia amministrativa della C.E.I. del 01.04.1992;

Udito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in data 09.10.2000;

DECRETIAMO

Art. 1: Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette alla giurisdizione del Vescovo Diocesano sono i seguenti:

- a) L'alienazione (vendita, permuta, donazione) di beni immobili di qualsiasi tipo e valore;
- b) L'acquisto di beni immobili a qualsiasi titolo oneroso o gratuito (accettazione di donazioni, eredità e legati) e di qualsiasi tipo e valore;
- c) Gli atti che comportano oneri per il patrimonio della persona giuridica o che possono pregiudicarne negativamente la consistenza (effetti bancari, accensioni di mutui, ipoteche, servitù, fideiussione, ecc);
- d) Gli atti di gestione che possono comportare rischio in rapporto ai criteri di prudente e retta amministrazione, anche sotto il profilo pastorale, e precisamente:
 - Inizio, subentro o assunzione di partecipazione in attività imprenditoriali o considerate commerciali ai fini fiscali;
 - Locazione di immobili di durata superiore a sei anni e di qualsiasi valore;
 - Cessione in uso a terzi, a qualsiasi titolo, di immobili;

- Lavori di costruzione, ristrutturazione o manutenzione straordinaria di valore complessivo superiore a lire cinquanta milioni, anche se realizzati in più fasi;
- Ogni atto relativo al restauro di beni di interesse artistico-culturale, sia mobili che immobili;
- Mutazione di destinazione di uso di immobili di qualsiasi valore;
- In presenza di Bilancio Preventivo annuale della persona giuridica, qualsiasi spesa, non indicata nel predetto Bilancio, di importo superiore a lire cinquanta milioni, anche se realizzati in più fasi;
- In assenza o in attesa della formale approvazione del Bilancio Preventivo annuale della persona giuridica, qualsiasi spesa di valore superiore a lire venti milioni;
- Introduzione di una causa davanti alla magistratura civile o comunque costituzione in giudizio pendente innanzi alla stessa.

Art. 2: Nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth i requisiti necessari **alla validità degli atti di straordinaria amministrazione** per le persone giuridiche soggette alla giurisdizione del Vescovo Diocesano, sono i seguenti:

- a) Per gli atti di valore compreso tra lire zero e lire trecento milioni:
 - Parere del Consiglio per gli Affari Economici o delibera del Consiglio di Amministrazione della persona giuridica interessata;
 - Autorizzazione scritta dell'Ordinario Diocesano;
- b) Per gli atti di valore superiore a lire trecento milioni fino a lire cinquecento milioni:
 - Parere del Consiglio per gli Affari Economici o delibera del Consiglio di Amministrazione della persona giuridica interessata;
 - Parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici;
 - Autorizzazione scritta dell'Ordinario Diocesano;
- c) Per gli atti di valore compreso tra lire cinquecento milioni e lire due miliardi:
 - Parere del Consiglio per gli Affari Economici o delibera del Consiglio di Amministrazione della persona giuridica interessata;
 - Consenso del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici;
 - Consenso del Collegio dei Consultori;
 - Autorizzazione scritta dell'Ordinario Diocesano;
- d) Per gli atti di valore superiore a due miliardi e per tutti gli atti relativi a beni donati alla persona giuridica per voto o beni preziosi di valore artistico e storico:
 - Parere del Consiglio per gli Affari Economici o delibera del Consiglio di Amministrazione della persona giuridica interessata;

- Consenso del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici;
- Consenso del Collegio dei Consultori;
- Autorizzazione della Santa Sede.

Le autorizzazioni di cui al presente articolo devono essere allegati in ogni atto pubblico stipulato dalla persona giuridica sia a tutela della stessa sia a tutela dei diritti dei terzi in relazione alla validità civile degli atti stessi.

Art. 3: Il presente decreto sia formalmente notificato a tutte le persone giuridiche soggette alla giurisdizione del Vescovo Diocesano con la pubblicazione sul Bollettino Diocesano che varrà notifica e conoscenza piena dello stesso e sia inserito nel Registro delle persone giuridiche presso il competente Tribunale, secondo le forme di legge in materia, così da rendere opponibile ai terzi che gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, soggetti alla giurisdizione del Vescovo Diocesano, sono vincolati all'osservanza delle norme contenute nel presente decreto per la validità degli atti di straordinaria amministrazione.

Art. 4: Dal momento in cui la Lira Italiana sarà sostituita dall'Euro, tutti i dati in lire, contenuti nel presente decreto, si intenderanno convertiti nel corrispondente valore in Euro.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° gennaio 2001.

Trani, 10 ottobre 2000

Il Cancelliere Arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri

ATTI DIOCESANI





Ordinazioni e Ministeri sacri

OGGETTO:

Sua Ecc. Mons. Giovan Battista PICHIERRI:

- Ha ordinato **PRESBITERO** il Diac. **Francesco RUSSO o.s.j.** il 18 giugno 2000 nella Chiesa Parrocchiale di M. SS. Addolorata in Margherita di Savoia;
- Ha ordinato **DIACONO** l'Accolito **Lorenzo PIAZZOLLA o.s.j.** il 3 giugno 2000 nella Chiesa Parrocchiale di M. SS. Addolorata in Margherita di Savoia;
- Ha ammesso tra i **Candidati al Diaconato e Presbiterato** il Sem. **Roberto VACCARIELLO** il 23 aprile 2000 nella Chiesa Parrocchiale del Buon Pastore in Barletta;
- Ha conferito il Ministero del **LETTORATO** al Sem. **Francesco SCOMMEGNA** il 30 aprile 2000 nella Chiesa Parrocchiale di S. Agostino in Barletta.
- I Seminaristi **Gabriele DIPAOLA, Mario Alessandro FARANO e Gaetano LOPS** hanno ricevuto il Ministero del **LETTORATO** il 2 aprile 2000 nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale "PIO XI" di Molfetta da S. E. Mons. **Michele SECCIA**, Vescovo di S. SEVERO.
- Il Lettore **Gennaro DICORATO** ha ricevuto il Ministero dell'**ACCOLITATO** il 7 maggio 2000 nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale "S. PIO X" di Chieti da S. E. **Mons. Armando DINI**, Vescovo di Avezzano.

NOMINE

Mons. Arcivescovo ha nominato
con decorrenza dal 20 aprile 2000:

- **Don Mauro CAMERO**
Parroco della Parrocchia di S. Giuseppe in Corato
- **Don Vito CARPENTIERE**
Parroco della Parrocchia di S. Nicola in Barletta
- **Don Michele CIRILLO**
Parroco della Parrocchia di Cristo Lavoratore in Trinitapoli

- **Don Mauro DIBENEDETTO**
Parroco della Parrocchia di S. Paolo Ap. in Barletta
- **Don Giuseppe LOBASCIO**
Parroco della Parrocchia della S. Famiglia in Corato
- **Don Ruggiero MASTRODOMENICO**
Parroco della Parrocchia di S. Giovanni Ap. Ev. in Barletta
- **Don Ruggiero RUTIGLIANO**
Parroco della Parrocchia di S. Cuore in Corato
- **Don Vito SARDARO**
Parroco della Parrocchia di S. Pietro in Bisceglie.

- Il Rev.do **P. Antonio BARBARO o.s.j.** è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parr. Maria Addolorata in Margherita di Savoia, con decorrenza dal 1° marzo 2000;
- il Rev.mo Can. Primicerio **Don Antonio PASQUADIBISCEGLIE** è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parr. di S. Maria del Pozzo in Trani, con decorrenza dal 10 marzo 2000;
- il Rev.do **Don Domenico MARRONE** è stato nominato Rettore della Rettoria Maria SS. del Carmine in S. Ferdinando di P. e Padre Spirituale della omonima Confraternita ivi officiante, con decorrenza dal 1° aprile 2000;
- il Rev.do **Don Paolo BASSI** è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parr. di S. Adoeno in Bisceglie, con decorrenza dal 9 aprile 2000;
- il Rev.do **Don Antonio DELL'OLIO**, con decorrenza dal 12 maggio 2000, è stato riconfermato Segretario-Coordiatore nazionale del Movimento Cattolico Internazionale "Pax Christi" per il prossimo triennio.
- il Rev.do **P. Angelo MARIANI b.ta**, Cappellano della Cappella dell'Assunta in Trani, con decorrenza dal 15 giugno 2000;
- il Rev.do **Diac. Giuseppe TARRICONE**, con decorrenza dal 21 febbraio 2000, è stato incaricato di svolgere il compito di Animatore dei Seminaristi del Seminario Diocesano "Don Pasquale UVA" in Bisceglie e, il sabato e la domenica, il servizio di Animatore pastorale nella Parr. S. M. di Costantinopoli in Bisceglie.

È stato nominato, con decorrenza dal 1° marzo 2000, per la durata quadriennale, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Culto e di Religione "Oasi di Nazareth" in Corato, così composto:

Mons. Domenico LOIODICE	<i>Presidente</i>
Avv. Sabino MALDERA	<i>Consigliere</i>
Dott. Pasquale TARANTINI	“
Dott. Marcello SIMONE	“
Sig. Angelo MONTANO	“
Dott. Luigi PANSINI	<i>Segretario verbalizzante</i>

È stato nominato, con decorrenza dal 1° marzo 2000, per la durata quadriennale, il Consiglio di Disciplina della Fondazione di Culto e di Religione “Oasi di Nazareth” in Corato, così composto:

Mons. Domenico LOIODICE	<i>Presidente</i>
Dott. Alfredo ARDITO	<i>Consigliere</i>
Dott. Vito STRIPPOLI	“
Dott. Antonio MONTRONE	“
Prof. Michele MAIORANO	“
Dott. Luigi PANSINI	<i>Segretario verbalizzante</i>

- il Rev.do Sac. **Don Vincenzo DI PILATO**, Rettore pro-tempore del Santuario S.M. delle Grazie in Corato, con decorrenza dal 1° luglio 2000.

Mons. Arcivescovo ha nominato

con decorrenza dal 1° luglio 2000, per la durata di 5 anni:

- il Rev.mo **Mons. Savino GIANNOTTI**, Vicario Generale e Moderatore di Curia;
- il Rev.mo **Mons. Tommaso PALMIERI**, Vicario Episcopale Territoriale per la zona pastorale “S. Nicola il Pellegrino” in Trani;
- il Rev.mo **Mons. Giuseppe PAOLILLO**, Vicario Episcopale Territoriale per la zona pastorale “S. Ruggero” in Barletta;
- il Rev.mo **Mons. Felice POSA**, Vicario Episcopale Territoriale per la zona pastorale “Santi Sergio, Mauro e Pantaleo” in Bisceglie;
- il Rev.mo **Mons. Luca MASCIAVÈ**, Vicario Episcopale Territoriale per la zona pastorale “S. Cataldo” in Corato;
- il Rev.mo **Mons. Giuseppe PAVONE**, Vicario Episcopale Territoriale per la zona pastorale “Madonna di Loreto”, “SS. Salvatore” e “S. Ferdinando” in Trinitapoli, Margherita di Savoia e S. Ferdinando di Puglia;
- il Rev.do Sac. **Don Filippo SALVO**, Vicario Giudiziale;

- il Rev.do Sac. **Don Matteo MARTIRE**, Delegato Vescovile per Ministeri Istituiti e il Diaconato permanente;
- il Rev.do Sac. **don Domenico MARRONE**, Delegato Vescovile per la formazione permanente del Clero, dei Diaconi, della Vita Consacrata, del Laicato;
- il Rev.do Sac. **Mons. Giuseppe ASCIANO**, Cancelliere Arcivescovile e Notaio;
- il Rev.do Sac. **Don Angelo DIPASQUALE**, Economo Diocesano;
- il Rev.do Sac. **Don Luigi DE PALMA**, Direttore della Commissione per la Famiglia e la Vita;
- il Rev.mo Mons. **Emanuele BARRA**, Direttore della Commissione del Laicato;
- il Rev.do Sac. **Don Vito SARDARO**, Direttore della Commissione della Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi;
- il Rev.do Sac. **Don Ruggiero CAPORUSSO**, Direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese;
- il Rev.do Sac. **Don Domenico DE TOMA**, Direttore della Commissione per l'Educazione Cattolica, Scuola e Università;
- il Rev.mo Mons. **Leonardo DORONZO**, Direttore della Commissione Ecumenismo e Dialogo;
- il Rev.do Sac. **don Mauro DIBENEDETTO**, Direttore della Commissione Liturgia;
- il Rev.do Sac. **Don Raffaele SARNO**, Direttore della Commissione Servizio della Carità e della Salute;
- il Rev.do Sac. **Don Francesco LORUSSO**, Direttore della Commissione Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato;
- il Rev.do Sac. **Don Giovanni CURCI**, Direttore della Commissione Migrazioni;
- il Rev.do Diac. Prof. **Riccardo LOSAPPIO**, Direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali.

È stato nominato, in data 29 febbraio 2000, il Comitato per le Feste Patronali per la Città di Trani per il 2000, così composto:

Sig. Antonio CORRARO

Presidente

Sig. Nunzio ALARIO

Vice Presidente

Sig. Andrea DIODOVICH

Cassiere

Sig. Fabrizio LAMESTA

Segretario

Sig. Paolo CARROZZA

Consigliere

È stato nominato, in data 27 marzo 2000, il Comitato per le Feste Patronali per la Città di S. Ferdinando di P. per il triennio 2000-2002, così composto:

Sig. Ferdinando POLIONE	<i>Presidente</i>
Sig. Francesco SFREGOLA	<i>Vice Presidente</i>
Sig. Giuseppe DIPACE	<i>Segretario</i>
Sig. Francesco LOPEZ	<i>Tesoriere</i>
Sig. Raffaele DE SANIO	<i>Direttore Tecnico</i>
Sig. Antonio BONITO	<i>Componente</i>
Sig. Ferdinando CAPACCHIONE	“
Sig. Savino CRISTIANO	“
Sig. Ruggiero DEFACIENTIS	“
Sig. Stefano DI NUZZI	“
Sig. Ruggiero GARBETTA	“
Sig. Ferdinando GAROFANO	“
Sig. Vito GAROFANO	“
Sig. Felice PELLEGRINO	“
Sig. Michele PIAZZOLLA	“
Sig. Michele RIONTINO	“
Sig. Antonio RUSSO	“

È stato nominato, in data 29 maggio 2000, il Comitato per le Feste Patronali per la Città di Trinitapoli per l'anno 2000, così composto:

Sig. Antonio LAMACCHIA	<i>Presidente</i>
Sig. Nicola GIMMELLI	<i>Cassiere</i>
Sig. Gioacchino COLANTUONO	<i>Consigliere</i>
Sig. Vincenzo BASANISI	“
Sig. Giuseppe ZIPPONE	“
Sig. Gerardo PAPPAGALLO	“
Sig. Vito Ignazio D'ADDATO	“
Sig. Sabino MAGGIO	“
Sig. Andrea ROBLES	“
Sig. Ruggiero SERAFINI	“
Sig. Pantaleo PESCHECHERA	“
Sig. Nicola CUSMAI	“
Sig. Vincenzo MOSCATELLI	“
Sig. Savino TRIGLIONE	“
Sig. Michelino GOFFREDO	“

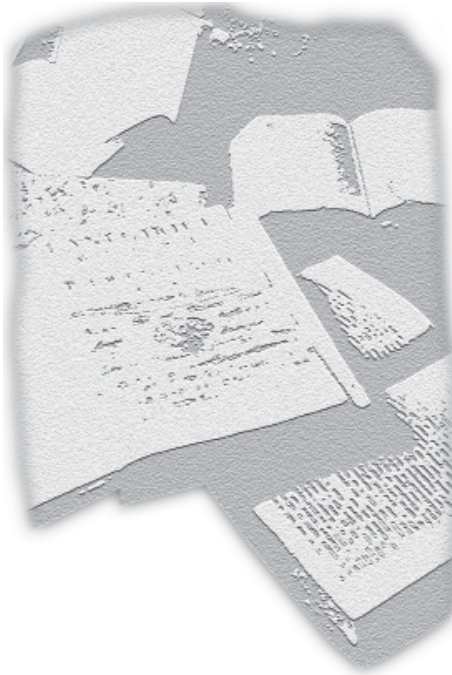
È stato nominato in data 19 giugno 2000 il Comitato delle Feste Patronali per la Città di Barletta per il 2000, così composto:

Sig. Francesco M. SPINAZZOLA	<i>Presidente</i>
Sig. Antonio BOLLINO	<i>Vice Presidente</i>
Sig. Pasquale SPINAZZOLA	<i>Tesoriere</i>
Don Ruggiero MASTRODOMENICO	<i>Assistente Spirituale</i>
Sig. Vincenzo DALENO	<i>Consigliere</i>
Sig.ra Caterina FARANO	“
Sig.ra Francesca MENNEA	“
Sig.ra Carmela MEMMEA	“

- Il Sig. **Luigi DICUONZO** è stato nominato Commissario dell’Arciconfraternita SS. Trinità in Barletta, con decorrenza dal 28 giugno 2000.

RECENSIONI

a cura di **Don Salvatore Spera**



DOMENICO MARRONE, *Il messaggio cristiano nel magistero episcopale di Mons. Antonio Bello (1935-1993). Dissertatio ad doctoratum in Theologia Morali consequendam (Pontificia Universitas Lateranensis Academia Alfonsiana Institutum superius Theologiae moralis), Romae 2000, pp 251, cm 17x23, s.i.p.*

L'immagine di un uomo, un sacerdote, un vescovo! Forte e buona, apre il volume, con un messaggio immediato e convincente di tenerezza e di forza, di umiltà e audacia. Simpatia irresistibile (come quella, dichiarata e comprensibile, dell'Autore) insieme a incomprendimenti e amarezze, le più dolorose da parte di confratelli nel sacerdozio e nell'episcopato. Ma ormai si è passati, velocissimi, al plauso unanime, al rischio delle celebrazioni, ancora una volta, di un profeta spesso perseguitato se non proprio ucciso fisicamente.

Giunge opportuno, fra molte altre pubblicazioni su don Tonino (oltre che, naturalmente, scritti di don Tonino), questo volume che delinea il percorso e il messaggio di un profeta che è stato anche mistico, di un pastore capace di parlare con la suggestione della poesia insieme alla profonda intuizione del bisogno degli uomini (soprattutto i più sprovveduti, indifesi, trascurati) e delle risposte radicali che il Vangelo vuole che trasmettano i cristiani.

Il Decalogo, certo, ma anche il Discorso della Montagna: la radicalità della *sequela Christi* come stile di vita povero, opzione preferenziale per i poveri, impegno di vita per realizzare l'utopia della pace e il sogno della convivialità delle differenze con una testimonianza personale quotidiana che ha come orizzonte il martirio.

Non un guastatore solitario, ma suscitatore di entusiasmo per Cristo e l'immagine scolpita sempre e comunque in ogni uomo ("basilica maggiore!"), convincente per la parola appassionata insieme alla capacità di soffrire in silenzio e sorretto dalla preghiera.

Perciò la non sistematicità, l'occasionalità degli scritti di don Tonino, qui abbondantemente riportati, sollecitano la riflessione teologica per una presa di coscienza ecclesiale come solo i profeti, i mistici e i poeti sanno fare.

FRIEDRICH SCHLEIRMACHER, *Lezioni di Pedagogia (1826)*, a cura di Ignazio Volpicelli, La Nuova Italia – RCS, Milano 1999 ("Classici della Pedagogia" 10), pp L+365, cm 16x24, lire 54.000

Dal ricco *Nchlass* dell'Autore dei *Discorsi sulla religione*, della *Dottrina della*

fede e dello *Studio della teologia*, tra abbozzi, studi e progetti filologici, etici, dialettici, ermeneutici è stata ricostruita anche un'opera che ora appare, in prima edizione completa tradotta dall'originale, in italiano. Questo *incipit* per dire subito che si sente (si legge!) lo stile, l'afflato, l'impianto del "figlio" degli Herrnhueter, del filosofo di Breslau, del teologo della Chiesa riformata, del predicatore della Charité di Berlino, del frequentatore dei circoli romantici e del politico che ha contribuito con scritti teorici e insegnamento alla nascita dell'Università di Berlino. Da sottolineare anche il merito dell'editore italiano e, soprattutto, dell'ottimo Curatore.

Sono anni convulsi per la Germania, sotto il profilo politico e militare, eppure fecondi: è la ricca stagione che va dal romanticismo all'idealismo. Schleiermacher, all'interno, lo abbiamo ricordato, del suo impianto filosofico-teologico, prospetta una antropologia alla quale la pedagogia, intesa come teoria, scienza, metodo, deve rispondere. Prassi e teoria, sentimento innato e educazione, cultura (*Bildung!*) in un equilibrio dinamico tra l'individuo e la società, Stato e Chiesa, un dialogo tra generazioni, rispetto della tradizione e slancio verso il futuro.

Tecnica, certamente, ma che deve far riferimento a un'etica che, peraltro, è diversamente concepita nel tempo e nello spazio; è, insomma, mutevole, provocando diversi modelli educativi. L'etica, si sa, si sviluppa a partire da un'idea del bene e questa determinerà una scienza etica e una teoria dell'educazione. E il punto di vista etico della società sarà determinante per valutare la bontà e l'efficacia del modello educativo. Come sempre, tra prassi e teoria, quadro storico e metodo dialettico, definizioni per approssimazioni successive, Schleiermacher può ancora essere letto con gusto e profitto.

GUGLIELMO FORNI ROSA, *Il dibattito sul modernismo religioso*, ("Percorsi" 10), Laterza, Roma-Bari, pp 213, cm 14x21, lire 45.000

Ricapitolazione densa e succosa di lunghe ricerche, documentata da fitte note e ampia, circostanziata bibliografia, questo "dibattito" si intreccia con la discussione sulla "filosofia cristiana" ("cattolica", per Blondel). Diversificate le posizioni dei protagonisti che conservano un posto significativo nella storia della filosofia e del cristianesimo: Harnack, Loisy, Blondel, Laberthonnière, ma anche Bréhier, Gilson, Maritain.

Evidenzia i risultati del dibattito su una filosofia che può dirsi cristiana se provocata o illuminata o sorretta dalla Rivelazione e, ancor più, sulla opportunità, anzi, sulla necessità di stroncare (altro discorso meritano i metodi non sempre

evangelici, anzi, neppure corretti) la più pericolosa eresia dell'epoca contemporanea.

Il punto di partenza è rappresentato dalla *Aeterni Patris* (1879) di Leone XIII che cercava di ridare vita a una filosofia scolastica asfittica e dalla critica protestante. Harnack, *Essenza del cristianesimo* (1900) può rappresentare la risposta di accusa al cattolicesimo di aver tradito l'originale messaggio religioso morale per il tramite della filosofia greca. Lo storicismo antimetafisico (e vitalistico) di Harnack, alimentato, evidentemente, dalla tradizione liberale schleiermacheiana (la religione del sentimento), ha trovato una risposta nella apologia storica della religione cristiana di Loisy, *Il vangelo e la chiesa* (1902), mentre Laberthonnière riprendeva la tesi harnackiana con *Il realismo cristiano e l'idealismo greco* (1904). Gradualmente, le posizioni di questi due autori cattolici si sono radicalizzate, in qualche modo costretti a venire allo scoperto dagli interventi magisteriali, oltre che dal dibattito filosofico.

Loisy, dopo aver teorizzato una apologetica storica come concatenazione dei fenomeni in un atto immanentista (*Il vangelo e la chiesa*, 1902), ha finito per affiancare allo storicismo il rifiuto della metafisica e della teologia, quindi della fede e della chiesa.

Laberthonnière, trasformata la teologia in antropologia, ha comunque voluto rimanere, sia pure con sofferenza, nella fede della chiesa che ha condannato la sua contrapposizione della fede alla ragione sfociata in una visione mistica e nella "metafisica dell'amore".

La vicenda di Laberthonnière si intreccia con quella di Blondel che è uscito indenne dalla bufera modernista, non solo per la prudenza che si è imposto, ma anche e soprattutto per l'equilibrio di un cammino filosofico coraggioso che, anche se guardato con sospetto e riserve, non ha potuto mai essere seriamente incriminato. Blondel nell'*Azione* (1893) ha delineato in modo originale una "antropologia necessaria" del trascendente e del soprannaturale. La sua "apologetica dell'immanenza" non è immanentista (*Lettera sull'apologetica*, 1896), per lui, la storia reale (contro Loisy), è fatta di vite umane e non può "esaurire" il cristianesimo (*Storia e dogma*, 1904). Per Blondel, la storia è un livello superficiale che nasconde una realtà più profonda: una umanità che ha le proprie radici in Dio e trova la sua realizzazione nel Verbo incarnato.

Blondel fondò nel 1904 le *Annales de philosophie chrétienne*, (lui che in precedenza aveva affermato con gioviale incoscienza che "filosofia cristiana" non aveva più senso che "fisica cristiana"), la censura della Santa Sede. C'erano stati, frattanto la *Lamentabili* e la *Pascendi* (1907).

Il volume di Forni Rosa tematizza l'oggetto delle condanne e delle discussioni,

contribuendo (c'è già, come detto, una ricca letteratura di testi e studi qui utilizzati e citati) a una ripresa sia di un bilancio del modernismo che della filosofia cristiana.

Una revisione storiografica seria e, indubbiamente, utile.

MARCO IMPAGLIAZZO, *Una finestra sul massacro. Documenti inediti sulla strage degli armeni (1915-1916), Guerini e associati, Milano 2000, pp 254, cm 14x21, lire 38.000*

BOGHOS LEVON ZEKIYAN, *L'Armenia e gli armeni. Polis lacerata e patria spirituale: la sfida di una sopravvivenza, ivi, 2000, pp 222, cm 14x21, lire 35.000*

Una piccola, preziosa biblioteca si sta costituendo presso l'editrice milanese per far memoria del primo genocidio di questo secolo, del quale il Fuehrer nazista disse: "Chi parla ancora, oggi, del massacro degli armeni?" e che politica e storiografia turche tentano, contro ogni evidenza (da un milione a un milione e mezzo di morti tra inenarrabili sofferenze e crudeltà), di minimizzare fino alla negazione. Ricordiamo, almeno, le "immagini e testimonianze" pubblicate in Armin T. Wegner e gli Armeni in Anatolia, 1915 (1996) e D. Varujan, *Il canto del pane*, poesie bellissime curate da A. Arslan (1992). Il poeta Daniel Varujan fu tra le prime vittime.

Prezioso documento "in presa diretta" è quello che pubblica, con una esauriente e documentata introduzione, M. Impagliazzo. Si tratta del manoscritto inedito del padre domenicano Ja Rhétoré, *"Les chrétiens aux betes!"*. *Souvenirs de la guerre sainte proclamée par les Turcs contre les chrétiens, en 1915*. Testimonianza a caldo, stesa sul luogo del martirio. Dalla finestra del suo convento, il padre vedeva passare carovane di uomini, donne e bambini spinti da carcerieri carnefici verso i centri di raccolta, luoghi desolati dove venivano abbattuti e il deserto dell'Anatolia dove languivano senza cibo e senza acqua fino alla morte. I massacri vengono elencati e descritti uno per uno, con relative cifre di vittime, e visti nella prospettiva del tributo di sangue dei cristiani alla costruzione del nuovo Stato che si voleva etnicamente omogeneo.

Una tragedia immane abbattutasi, come spiega B.L. Zekiyán, su un popolo antico e nobile, dalla ricca cultura impregnata di cristianesimo, ponte tra le civiltà orientali, greca e romana. Una identità che non può e non deve morire. Per fortuna c'è che si ricorda degli Armeni. La memoria della loro storia e della loro tragedia è un contributo all'intera umanità, un arricchimento, un monito.

MARIA LUISA DE NATALE, *L'educazione per la vita*. N.F.S. Grundtvig pedagogista ed educatore danese, Istituto danese di cultura-Bulzoni, Roma 1999 (1980), pp 242, cm 15x21, lire 30.000

Nella cultura europea e, in particolare, nella "coscienza" del lettore italiano, molto probabilmente solo Andersen e Kierkegaard sono riusciti a ritagliarsi un posto, superando la pesante barriera di una lingua strana, difficile, non bella. Eppure, nello stesso periodo, il periodo d'oro della cultura danese, meritano di essere ricordati Oehlenschlaeger e altri poeti, critici, artisti della splendida stagione romantica che ha vissuto in simbiosi con il romanticismo europeo. Circoli culturali vivaci, interessanti.

Grundtvig è stato un esponente di questa schiera che viene opportunamente proposto alla cultura italiana, almeno per un particolare aspetto della sua poliedrica attività di pastore e riformatore religioso, autore di Salmi e poesie, ricerche storiche, con incursioni nella letteratura e nella mitologia scandinava, attività politica e impegno sociale. Qualche scheggia lucente nella congerie.

Personalità discussa già ai suoi tempi e tuttora da molti non apprezzato, per es., Grundtvig è indirettamente noto per la polemica attenzione che gli riservò Kierkegaard (cfr. S. Spera, *Il giovane Kierkegaard*. Indagini critiche sulla filosofia della religione e studi sugli aspetti inediti del pensiero kierkegaardiano, Cedam, Padova 1977, "Kierkegaard e Grundtvig. La tentazione culturale, sociale e politica della Chiesa e il suo compito cristiano", pp 95-145). "L'educazione per la vita" esprime il programma di una formazione globale e permanente che parte dalla storia e dalla tradizione, dal linguaggio parlato, per arricchirli dell'apporto cristiano (protestante). Umanità, nazionalità, cristianesimo sono gli elementi costitutivi di una visione del mondo che fonda una educazione e una cultura umanistica e spirituale, ma che conosce anche i limiti e i rischi del nazionalismo, dello spirito anticattolico e di un cristianesimo naturalistico.

MIGUEL DE UNAMUNO, *Del sentimento tragico della vita negli uomini e nei popoli*, presentazione di Fernando Savater, introduzione di Armando Savignano, traduzione di Justino Lopez y Garcia-Plaza, Piemme, Casale Monferrato, 1999 ("L'ultima del mondo" 24), pp 309, cm 13x21, lire 34.000

"La poesia è l'illusione che precede la ragione; la religiosità è l'illusione che segue la ragione. Fra la poesia e la religiosità, la prudenza mondana recita il suo

vaudeville. Ogni individuo che non vive poeticamente o religiosamente è uno stupido". Dalla *Postilla* kierkegaardiana Unamuno trae questa perfetta sintesi del pensiero dello scrittore religioso danese della stagione degli pseudonimi, nel caso: Climacus. Ma Unamuno non giungerà mai chiaramente, esplicitamente allo stadio di Anti-Climacus, il cristiano credente, né sul piano della prassi (neppure Kierkegaard azzardava tanto), né su quello teoretico. Che senso ha la sua "fede"? nasconde l'ateismo?

Don Chisciotte "cavaliere della fede" non ha nulla da spartire con Abramo (cfr. *Timore e Tremore*), né il "Cristo di Velasquez", terreo e tragico, può richiamare il pur drammatico Cristo dell'*Esercizio di cristianesimo*. Cristianesimo agonico, quello di Unamuno (*Agonia del Cristianesimo*), ma piuttosto espressione di volontà volontaristica, sentimento esasperato dal dubbio, fede tragica di risposta a una crisi intellettuale ed assistenziale ma che non arriva all'esercizio delle "opere": preghiera, sacramenti, liturgia.

Desiderio di immortalità inappagato dalla ragione e, se appagato dalla fede (cristiana), contro ogni ragione, genera, appunto, il "sentimento tragico": "Lo scetticismo, l'incertezza, ultima posizione a cui giunge la ragione analizzando se stessa, la propria validità, è il fondamento su cui la disperazione del sentimento vitale deve fondare la propria speranza" (cfr. *La mia religione*).

Contro ogni intellettualismo e razionalismo (Da Kant a Hegel), imbevuto, oltre che di Kierkegaard, di Schopenhauer e Nietzsche, ma anche della tradizione spagnola mistica e drammatica, con una fede che vive nell'inquietudine e si alimenta del dubbio, Unamuno riflette la crisi europea e il dramma spagnolo che viveva in tragedia proprio nell'anno della sua morte.

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN, *Il mondo dei pellegrini. Roma, Santiago, Gerusalemme*, Jaca Book-Palombi, Milano-Roma 1999, pp 384, cm 24x31, carta patinata, 159 ill. a colori e 236 in b/n, rilegato con sovracoperta, lire 190.000

Viva il Giubileo, se, tra l'altro, ha incentivato studi e pubblicazioni dotte e splendide come questa, nata, appunto, per l'occasione e che si avvale dei contributi di un convegno a Santiago di Compostella, del 1997. E sono contributi che, mentre illustrano un fenomeno squisitamente religioso, li inquadrano in una più vasta realtà antropologica, storica, geografia, artistica. Il tutto, va ripetuto e sottolineato, con una documentazione iconografica che offre reperti archeologici, manufat-

ti, placchette, insegne, capolavori di architettura, scultura, pittura, vetrate, preziosi reliquiari, avori, libri e codici miniati, stampe, carte nautiche, mappe. Una storia dell'arte e della cultura, un piacere degli occhi, un modo gradevolissimo di ripercorrere una storia religiosa che è storia dell'umanità.

Gli *itinerari* ricostruiscono i percorsi che ricalcano e modificano vecchi tracciati romani, strade longobarde che collegavano i ducati, sentieri militari e commerciali. Si arricchiscono di varianti per collegare città importanti e luoghi devozionali divenuti famosi: Montserrat, Zaragova, Loreto e Sant'Angelo del Gargano, Assisi e La Verna... Libri e diari documentano motivazioni personali e indicazioni teologiche e pastorali, non senza risvolti ideologici e politici, o semplicemente commerciali e amministrativi. Che sia la Bolla di Bonifacio VIII o il *Libro dell'anno centenario e del giubilare* del card. Jacopo Stefaneschi. Una pietra tombale del XIII/XIV sec. ci informa che il danese Jonas nella sua vita aveva visitato due volte Gerusalemme, tre volte Roma e una volta Santiago.

Accanto alle chiese sorgono ospizi patrocinati da Ordini ospitalieri, che conservano e accrescono la possibilità di "fruire" dei luoghi privilegiati dei corpi dei santi, delle reliquie, dei miracoli. Siamo informati dei riti e delle devozioni come dell'iniziazione del pellegrino, la partenza, l'accoglienza, il ritorno trionfale.

Anche questa è una risposta a tante superficiali, stupide polemiche.

SERGIO VATTERONI, *Falsa Clercia. La poesia anticlericale dei trovatori, dell'Orso, Alessandria 1999 ("Scrittura e scrittori" 15), pp 186, cm 17x24, lire 30.000*

Barriera linguistica (il provenzale medievale) e censura ecclesiastica (facile quanto spesso infondata assimilazione tra anticlericalismo e eresia) hanno condannato per molto tempo questa espressione letteraria già di per sé significativa di una stagione culturale europea e ancor più emblematica di temperie politica, tensione morale e ansia di riforma della chiesa. Meritoria, dunque, sotto ogni aspetto questa pubblicazione che va ad aggiungersi alle edizioni critiche e agli studi (qui accuratamente elencati e fruttuosamente utilizzati) che stanno contribuendo alla conoscenza di un fenomeno poetico, politico, morale, ecclesiastico.

L'avidità dei chierici e dei prelati, lo stesso centro della cristianità ("Roma venalis"), vista addirittura come radice di tutti i mali, l'ambizione di cariche onorevoli e fonte di pingui entrate, l'esosità di tasse e tariffe, soprattutto, ancora una volta, della Curia di Roma, la confisca un capitolo dei *sirventesi*.

L'ipocrisia, con la ricorrente metafora dei lupi travestiti da pecore (a partire dalla Bibbia, la ritroviamo nella letteratura mediolatina e volgare, nella paremiografia, nella poesia goliardica) e la variante pastori-lupi ("in vesta di pastor lupi rapaci", *Paradiso* XXVII, 55), diventa invettiva morale feroce quando stigmatizza la corruzione morale: "Nessun prete dovrebbe insozzarsi con la sua puttana la sera quando l'indomani deve tener il corpo di Dio".

E poi, la volontà di dominio e l'alleanza con i potenti (trono e altare), la subordinazione della liberazione dei luoghi santi alla politica delle alleanze e degli interessi mondani, la persecuzione di catari e valdesi. E qui si innesta la polemica contro i falsi predicatori, *imprimis* i Domenicani, il braccio violento, al pari dei cavalieri crociati, della chiesa. E, ancora, il riflesso delle lotte tra papato e impero: letteratura (notevole) e storia (da vagliare).

SØREN KIERKEGAARD, *Accanto a una tomba*, a cura di Roberto Garaventa, il melangolo, Genova 1999, pp 89, cm 11,5x13,5, lire 18.000

Dal *Fedone* di Platone all'esistenzialismo heideggeriano "philosophia meditatio mortis" e "meléthe thanàtou" nei tragici greci, passando per Seneca e Boezio, Cicerone e ogni espressione di correnti filosofiche come artistiche, ognuna con una sua particolare sensibilità e forma espressiva: "ars moriendi" medievale e dei pittori teologici fiamminghi, "Totentanz", danze macabre, "leggenda dei tre vivi e dei tre morti", trionfi barocchi, dissoluzione voluta, esasperata nell'arte moderna...

Di pari passo l'ascetica cristiana: "memento mori et non peccabis", *Apparechio alla morte* di S. Alfonso M. de' Liguori... per "il più deponente dei verbi" (cfr. *Filosofia e religione di fronte alla morte*, Colloquio internazionale dell'Istituto di Studi Filosofici "Enrico Castelli", a cura di M.M. Olivetti, Cedam, Padova 1981).

Non poteva mancare la riflessione di uno dei massimi pensatori cristiani moderni, l'Autore della *Malattia per la morte* che ne ha fatto non soltanto argomento di ricerca filosofica in continuità con una tradizione ininterrotta (Socrate, Faust, Don Giovanni, il romanticismo...) ma anche meditazione cristiana, "edificante" per sé e per gli altri.

Ai "Discorsi edificanti" appartiene, infatti, questo scritto che ricorda che con la morte non si scherza e neppure si può tessere idilli, come volentieri fa il romanticismo (naturalmente, nel pensiero di Kierkegaard e in determinati casi). La morte costituisce "l'esame rigoroso" che misura la serietà della vita e dell'esperienza

cristiana e impone la “decisione decisiva”: “E questo esame della morte, quest’ultima prova della vita, è difficile per chiunque... l’esame presenta le identiche difficoltà per chiunque, perché è l’esame della serietà”.

VICTOR HUGO, *L’ultimo giorno di un condannato*, a cura di Franca Zanelli Quarantini, SE, Milano 2000 (1991), pp 125, cm 12x19,5 lire 15.000

Publicato la prima volta nel 1829, questo *plaidoyer* in forma narrativa è una appassionata arringa in favore dell’abolizione della pena di morte che già prima dell’esecuzione (pensiamo alle lunghe attese, di anni, molti anni a volte, tra la condanna e l’esecuzione) getta il condannato nella disperazione più nera. Paure, angosce, immaginazione tetra, l’ambiente, lo squallore di tutto ciò che lo circonda, la perdita di ogni interesse, di ogni motivo di speranza, di qualsiasi cosa possa tenerlo legato alla vita e agli affetti, nella prospettiva certa di una fine circondata dal disprezzo. Segue l’orientamento del pensiero del Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (1764), contro un largamente prevalente clima di legittimismo assolutistico che vede nel papa e nel re la sede del potere che può disporre anche della vita dei sudditi.

È un testo efficacissimo, elaborato, che dimostra la convinzione di Hugo, lui stesso vittima di un potere intollerante, e la sua arte dello scrivere che ben conosciamo. Nella seconda edizione, Hugo aggiunge una Prefazione per rispondere a insinuazioni, dubbi, accuse e dichiara esplicitamente: “*L’ultimo giorno di un condannato*” non è altro che una perorazione diretta o indiretta, come si preferisce, per l’abolizione della pena di morte”. E questo vale per ogni condannato, anche colpevole. Dal giorno in cui fece l’esperienza dello *spettacolo* di una esecuzione, dichiara, non riuscì più a liberarsi dell’idea che doveva gridare alto il suo orrore, mentre l’immaginazione gli faceva rivivere ogni attimo dell’esecuzione come un rituale tragico. “Perciò egli non conosce uno scopo più elevato, più santo, più augusto del concorrere all’abolizione della pena di morte”.

Vale anche per l’Editrice e la Curatrice che, però, non è impeccabile traduttrice (solo a p. 101 abbiamo un “*disfava la cravatta*” e “*Perdono, signore!*” che vorrebbe tradurre “*Pardon...*”).

Indice

MAGISTERO PONTIFICIO	3
• Messaggio di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II per la Quaresima 2000	5
• Messaggio del Santo Padre per la XXXVII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni	9
• Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II: giubileo dei malati e degli operatori sanitari	13
DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE	17
• Dichiarazione del Pontificio Consiglio per la famiglia	19
INGRESSO DI S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI	21
• Curriculum vitae di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri	23
• Lettera del 13 novembre 1999 di Giovanni Paolo II a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, nuovo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth	25
• Lettera del 13 novembre 1999 di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a S.E. Mons. Carmelo Cassati ..	26
• Lettera del 17 dicembre 1999 di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a S.E. Mons. Carmelo Cassati in occasione del 50° Anniversario di Sacerdozio di quest'ultimo	29
• Saluto di Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri in occasione dell'incontro ufficiale del nuovo Arcivescovo con il clero diocesano durante l'ingresso in Arcidiocesi (26 gennaio 2000)	30
• Saluto del dott. Carlo Avantario Sindaco di Trani, a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione dell'ingresso in Arcidiocesi del nuovo Arcivescovo (26 gennaio 2000)	32
• Saluto di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri alle città di Trani - Barletta - Bisceglie - Corato - Margherita di Savoia - San Ferdinando - Trinitapoli in occasione del suo ingresso in Arcidiocesi (26 gennaio 2000)	35
• Ingresso nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth nella memoria dei Santi Timoteo e Tito, vescovi, nel IX anniversario di ordinazione episcopale nel Giubileo della Santa Chiesa di Dio	37
• Verbale del "possessione canonico" di Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri	45
• Saluto in data 29 gennaio 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte di Mons. Giuseppe Paolillo Vicario Episcopale di Barletta, in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città	47
• Saluto in data 30 gennaio 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte di Mons. Felice Posa, Vicario Episcopale di Bisceglie, in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città	51
• Messaggio del 27 gennaio 2000 di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ai presbiteri, ai diaconi e ai fedeli dell'Arcidiocesi	54
• Saluto in data 30 gennaio 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte di Franco Napoletano, Sindaco di Bisceglie, in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città	56
• Saluto in data 13 febbraio 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte di don Mimmo Marrone, in occasione dell'incontro del nuovo Arcivescovo con la Città di San Ferdinando di Puglia	58
• Saluto in data 25 febbraio 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte di don Mimmo Marrone, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, in occasione dell'incontro della Comunità Scolastica dell'ISR con il nuovo Arcivescovo	61
• Saluto in data 11 marzo 2000 a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri da parte del Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici di Trani, in occasione del Giubileo dell'Unione	63
DIRETTORIO PER IL DIACONATO	67

STATUTO E REGOLAMENTO	109
LETTERE E ATTI DELL'ARCIVESCOVO	157
• Lettera del 7 febbraio 2000 agli insegnanti di Religione con cui si raccomanda, ai fini dell'aggiornamento, il quotidiano cattolico "Avvenire"	159
• Decreto del 7 febbraio 2000, prot. N. 3/2000, con cui si autorizzano i sacerdoti che hanno la facoltà di confessare ad avvalersi della facoltà di penitenzieri	160
• Decreto del 10 febbraio 2000 prot. N. 4/2000, bollettino con cui si stabilisce che, in tutte le parrocchie, in occasione della festa liturgica del titolare, si può lucrare l'indulgenza plenaria giubilare	161
• Lettera del 6 marzo 2000 ai Sindaci delle città della Diocesi in ordine al debito dei paesi più poveri	162
• Decreto dell'8 marzo 2000 concernente le norme per le feste religiose e le processioni della Settimana Santa	163
• Lettera dell'8 marzo 2000 a Mons. Mauro Monopoli a seguito delle dimissioni per raggiunti limiti di età di quest'ultimo	168
• Decreto del 16 marzo 2000, prot. N. 25/2000, con cui viene dato l'annuncio dell'Indulgenza Giubilare ..	169
• Decreto del 25 marzo 2000, prot. N. 29/2000, di erezione della confraternita sotto il titolo di S. Nicola ..	171
• Lettera del 25 marzo 2000 ai Presidi e ai Direttori Didattici delle scuole delle Diocesi in ordine al debito dei paesi più poveri	172
• Lettera dell'1 aprile 2000 agli edicolanti	174
• Lettera dell'8 aprile 2000 ai Sacerdoti, Diaconi e Priori delle Arci/Confraternite in occasione del Triduo Pasquale	175
• Messaggio del 23 aprile 2000 in occasione della Pasqua	176
• Lettera del 23 aprile 2000 agli offerenti dell'otto per mille in occasione della Pasqua	178
• Conversazione in data 14 maggio 2000 con i catechisti di Bisceglie presso il Seminario	180
• Omelia del 17 maggio 2000 nella Messa di ricorrenza onomastica del Servo di Dio "Don Pasquale Uva", tenuta nella Basilica S. Giuseppe in Bisceglie	183
• Testo del telegramma che S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha inviato in data 18 maggio 2000 a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione dell'ottantesimo compleanno del Santo Padre	186
• La lettera del 18 giugno 2000 dalla Segreteria di Stato in risposta al telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione dell'ottantesimo compleanno del Santo Padre	186
• Lettera del 28 maggio 2000 ai fedeli in occasione della celebrazione della VII Giornata del Quotidiano Cattolico "Avvenire"	187
• Decreto del 12 giugno 2000, prot. N. 49/2000 con cui S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri avoca a sé la Presidenza del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Disciplina della Fondazione Oasi di Nazareth	188
• Riflessione in data 16 giugno 2000 ai sacerdoti e ai diaconi, nella Giornata di Santificazione Sacerdotale, celebrata presso l'Oasi di Corato	189
• Messaggio del 22 giugno 2000 alla Comunità diocesana in occasione della Solennità del Corpus Domini	198
• Decreto del 10 ottobre 2000; prot. N. 192/00, sulle "Norme per gli atti di straordinaria amministrazione" ..	200
ATTI DIOCESANI	203
• Ordinanze e Ministeri sacri	205
RECENSIONI	211

